

RADIOCORRIERE

ANNO XXXIII - N. 53

30 DICEMBRE 1956 - 5 GENNAIO 1957 - L. 50



TONINA TORRIELLI

NELL'INTERNO:

Al traguardo delle Canzoni della Fortuna

ABBONAMENTI

EDIZIONI RADIO ITALIANA
VIA ARSENALE, 21 - TORINO

Annuali (52 numeri) L. 2.100

Semestrali (26 numeri) » 1.200

Trimestrali (15 numeri) » 600

Un numero L. 50 - Arretrato L. 600

I versamenti possono essere
effettuati sul conto corrente
postale n. 2/13500 intestato a

« Radiocorriere »

Pubblicità: CIPP - Compagnia
Internazionale Pubblicità
PeriodiciMILANO
Via Pisoni, 2 - Tel. 65 28 14-
65 28 15-65 28 16TORINO
Via Ponba, 20 - Tel. 57 57Distribuzione: SET - Soc. Edi-
trici Torinese - Corso Val-
docco, 2 - Telefono 40 4 45Articoli e fotografie anche non
pubblicati non si restituiscono

STAMPATO DALLA ILTE

Industria Libreria Tipografica
Editrice - Corso Bramante, 20
TorinoTUTTI I DIRITTI RISERVATI
RIPRODUZIONE VIETATA

IN COPERTINA



(Foto Light - Photofilm)

Tonina Torrielli, voce nuova
numero uno per definizione,
la trionfante del Festival
di Sanremo 1956, colei che
amò definirsi «una semplice
operaia», è oggi una delle
cantanti più amate e seguite
dal pubblico. Tutto merito
del suo talento. Ma anche
merito, certamente, di esse-
re sempre rimasta qual era,
di non aver cambiato subito
nome, per esempio. Cioè To-
nina è rimasta Tonina. Que-
st'anno l'attività della nostra
cantante è stata intensa ed
arrà la sua degna conclu-
sione in sede di finalissima
del concorso «Le canzoni
della Fortuna». Quanto al
prossimo anno, l'oroscopo di
Tonina prevede lunghi vi-
aggi, specie all'estero e nuovi
maggiori successi. Il tutto
dovuto ad una fortunata (e
piuttosto complicata) combi-
nazione Giove-Luna-Gemelli.

POSTARADIO RISPONDE

Il suggeritore

«E' proprio indispensabile il suggeritore negli spettacoli
televisivi? Ed è proprio indispensabile lo sentano anche
i telespettatori?» (Paolo Bertinetti - Torino).

Il suggeritore è indispensabile, ma non è indispensabile,
anzi non deve avvenire, che la sua voce giunga fino ai
telespettatori. Di regola, infatti, non accade quando gli
attori imparano coscienziosamente la parte ed il suggeri-
tore quindi può fare il suo lavoro con estrema discrezione
rammentando qualche spunto di battuta.

La validità di questo collaboratore agli spettacoli televisivi
è facilmente ammissibile se si tiene conto dello sforzo
mnemonico a cui è sottoposto un attore nel duplice intento
di dover ricordare, con assoluta esattezza, non solo la parte
affidatagli, ma i molteplici movimenti di obbligo che una
buona ripresa televisiva richiede.

Guglielmo Morandi

Per gli studenti

«Prima vera Europa parla spes-
so della cultura fra gli stu-
denti di diversi paesi. A quale
ufficio ci si deve rivolgere per
essere messi in contatto?» (G.
A. - Ancona).

Direzione Generale Scambi
Culturali - Ufficio Corrispon-
denze scolastiche internazionali
- Palazzo Paulini - piazza Cai-
rolì 6, Roma.

Il notaio-arbitro

«Sapete che il nuovo notaio
di Lascia o raddoppia è un
cerbero che non si commuove
mai?» (Abbonato 23764 - Roma).

Non è un cerbero. E' un no-
taio. Se si commuovesse quando
è in «servizio» anche un gioco
come Lascia o raddoppia an-
drebbe all'aria. Che cosa ne di-
rebbe di un arbitro che, per
commozone, non considerasse
goal un autogol? Ognuno deve
fare la sua parte nel modo mi-
gliore e il modo migliore per
un notaio è di essere scrupoloso
al massimo per garantire a tutti
i concorrenti un uguale trat-
tamento.

La barriera termica

«Nell'Università Internazionale
Guglielmo Marconi è stata
trasmessa una conversazione sul-
la barriera termica che non ho
potuto ascoltare. Se vi è possi-
bile precisatemi come l'autore
di quella conversazione, che non
so se è un tecnico aeronautico,
ha spiegato il concetto di bar-
riera termica o muro del ca-
lore, e ditemi anche se lo stesso
autore ritiene che i problemi
che quella barriera ha aperto
alle costruzioni aeronautiche si
possano presto superare» (Ing.
Arturo Spotti - Milano).

Autore di quella conversa-
zione è il prof. E. J. Richards,
titolare di ingegneria aeronau-
tica all'Università di Southamp-
ton. Egli ha cominciato col dire
che l'espressione barriera ter-
mica è impropria e ne ha spie-
gato il perché: «Nel fendere
l'aria, un corpo in volo ne
asporta un sottilissimo strato
che rimane aderente alla super-
ficie esterna del corpo stesso
ed ha la stessa velocità di que-
sto. L'asportazione richiede un
dispendio di energia che si ma-
nifesta infatti in un aumento
di temperatura dello strato ri-
mosso. Lo sbalzo sale in ragio-
ne del quadrato della velocità:
in un apparecchio lanciato a
3200 chilometri orari, per esem-
pio, raggiunge i quattrocento
gradi centigradi; a 4800 chilo-
metri l'ora, tocca i novecento
gradi. L'elevarsi della tempera-
tura per effetto della velocità
fa sì che la barriera termica
raggiunga valori sempre più al-
ti. Cosicché per i metalinchi
chiamati ad allestire nuove le-
ghe adatte al duro cimento, per

gli ingegneri aeronautici, ci
incombe il compito di proget-
tare strutture d'alta stabilità
ai livelli di calore più elevati, e
per gli ingegneri meccanici, ci
è affidata la realizzazione di mo-
tori opportuni, il problema di-
venta sempre più complesso.
La barriera termica è dunque
come un'erta che va facendosi
man mano più ripida e che non
può essere superata una volta
per sempre, come quella del
suono. Vero è che la tempera-
tura dell'involucro del velivolo
non raggiunge mai il valore
teorico, in quanto l'effetto della
conduttività termica delle mas-
se d'aria circostante tende ad
abbassarlo. Per questo valore
si avvicina per l'80-90 per cento.
Non cambia, dunque, la gravità
del problema. Occorre infatti
ricordare che a 240 gradi le
leghe d'alluminio cominciano a
smerarsi, le materie plastiche
divengono inservibili e persino
il vetro si avvicina al limite
estremo delle prestazioni utili.
A quattro volte la velocità del
suono, le leghe d'alluminio
avrebbero oltrepassato di molto
il punto di fusione ed anche gli
acciai speciali per alte tempera-
ture comincerebbero a dar se-
gno di scorrimento. In entram-
bi i casi, il carburante evapore-
rebbe rapidamente per eboli-
zione a meno di non ricorrere
a opportuni accorgimenti.

Dopo aver accennato ai vari
problemi che occorre superare,
il prof. E. J. Richards ha con-
cluso la sua conversazione af-
fermando: «Bisognerà che l'uni-
versità ed istituti tecnici e sco-
le in genere prendano a cuore
il problema, come già hanno
fatto progettisti e scienziati, on-
de assicurare una immissione
sostenuta di nuovi elementi nei
ranghi dell'ingegneria aeronau-
tica. Soltanto così potremo ri-
solvere i problemi scientifici,
tecnici e fisiologici che sorgono
dalla barriera del calore».

L'unico

«Sono quattro anni che par-
tecipo a tutti i concorsi della
radio e della TV, compresi quel-
li riservati ai bambini, sebbene
io abbia 62 anni. Non ne ho
mai vinto uno. Credo di essere
l'unico. Non si sarebbe un premio
per l'unico abbonato sfortunato?» (Abbonato A. G. -
Reggio Emilia).

Se lei fosse veramente l'unico
abbonato a non aver mai vinto
un premio, lo premieremmo
fuori concorso, ma come lei ce-
ne sono almeno un paio di mi-
lioni e il guaio è che tutti cre-
dono d'essere gli unici.

Stefanella

«Ho una bimba di nome Ste-
fanella. Alcune domeniche fa,
di mattina, mi ha detto di aver
sentito alla radio una poesia in
cui si parlava di una bimba co-
me lei, dal suo stesso nome.
Poiché sono insegnante di lette-

re ho cercato dappertutto quale
poeta potesse aver scritto quel-
la poesia, ma confesso di non
averlo trovato. Per questo sono
costretto a rivolgermi a voi spe-
rando di veder pubblicata quel-
la poesia e di sapere finalmente
chi sia il suo autore» (Ada Vit-
toria G. - Palermo).

Quel poeta è Armando De
Santis che nel lontano anno
1912 e 1913, insieme ad Arturo
Onofri, Umberto Fracchia, Ste-
fano Valentini e Rosario E. Brizzi,
fondo nella celebrata Salletta di
Aragno a Roma, la rivista di
poesia «Lirica» di cui Goffredo
Bonomi scrisse: «una rivis-
ta che compunge a testimonia-
re la dignità e la singolarità di
alcuni giovani non solleciti di
chiasso e tutti accesi del puro
amore dell'arte; spiriti usciti
fuori della meravigliosa cerchia
d'annunzianesimo poliziana, li-
bera, non più così cotti in signo-
ria del mondo estero».

La poesia dedicata a Stefanella
non è di quegli anni, ma del
1949 e figura nel volume Il gior-
no declina, edito da Signorelli
nel 1953. Il titolo della poesia
è «Dopo la sera».

Prima di prendere sonno
nel tuo lettino rosa,
questa è la pace che m'offri
tu, Stefanella, ogni sera:
«Un abbraccio stretto stretto,
un bacione grosso grosso».
Ma rosa è tutto il tuo sonno,
e di rose in un giardino
io ti vedo dormire
come gli angeli dormono.
Quando, angella, dormi
piacidamente, m'appari
come un lembo di cielo
nel turbine che ti volte
dentro mi schianto.
E il tuo leggero respiro
di là dalle tempeste
è un porticiolo di fianco e
chiuso all'empito dei marosi
fuori mugghianti inano.
E tu, cara, mi dici
che addormentarti non sai
senza la mia carezza!
Ma son io che non posso
la notte riposare, se mi manchi
il tuo abbraccio stretto stretto,
il tuo bacio grosso grosso.
Perché solo nel tuo sguardo
limpido ed innocente
io vedo e credo ancora
che forse bontà non è fola.
E ogni ansia, ogni furia,
che l'anima e la mente
m'abbia scosso e percosso
in mia burrascosa giornata,
a sera d'un tratto si placa
quando mi porgi il dono
del tuo abbraccio stretto stretto,
del tuo bacio grosso grosso.

Insistete

«Le trasmissioni televisive La
strada è di tutti hanno fatto
grande impressione e forse con-

tribuiranno a ridurre gli inci-
denti. Insistete nella vostra
campagna se volete che vi per-
doniamo certi film dell'età del-
la pietra che di tanto in tanto
ci fanno sentire vecchi come
Matusalemme» (Lino Giorgini -
Cuneo).

Insisteremo, anche perché
con l'estensione della rete tele-
visiva a tutto il Paese è neces-
sario che la campagna eserciti
ovunque la sua benefica influen-
za. Circa la sua considerazione
finale accogliamo umilmente il
perdono perché siamo persuasi
che, nonostante la buona vo-
lontà, ci siano sempre cose di cui
farsi perdonare.

Il vitellino

«Ho assistito con alcuni amici
alla meravigliosa trasmissione
della Sannambula di Bellini in
televisione. Amma, la protago-
nista riceve di tanto in tanto
sue nozze un vitellino. Io so-
stengo che quel vitellino era
vero, ma i miei amici dicono di
no. Secondo loro è un trucco
ben riuscito. Chi ha ragione?»
(Sante Bottaro - Bagni di Ti-
voli).

Ha ragione lei. Quel vitellino
era vero e vitale e veniva da
una stalla della campagna
brinziosa. Insieme col vitellino
la TV ha dovuto scritturare un
bovaro che ha governato la be-
stia nei cinque giorni della sua
permanenza a Milano e che ha
fatto da interprete fra il re-
gista e il vitellino.

Un piccolo museo

«Nel Telegiornale del 19 no-
vembre si è accennato a un pic-
colo museo di oggetti, costumi
e curiosità dell'Alto Adige, or-
dinato con amore da una signo-
ra. In quale paese si trova quel
museo?» (P. F. - Firenze).

A Villabassa, nella Val Pu-
stera, a pochi chilometri da
Dobbiaco.

Siamo milioni

«Si può sapere perché non
trasmettete più il martedì e il
venerdì alle 13,15 l'Album mu-
sicale dedicato all'opera lirica?
Noi, appassionati della lirica,
siamo milioni. Persuadetevi!»
(Hedda Temperini - Perugia;
Mariella Consolo - Catania;
un gruppo di ragazze torinesi;
Gino Fosco - Salerno; Gustavo
Sansovino - Modena; Gabriella
e Arturo Scotti - Asti; Enzo Puc-
chi - Cagliari; Fiorenzo Arcudi
- Mirandola).

Ne siamo persuasi e proprio
per questo la trasmissione a
voi gradita è stata ripristinata.

Nuovi trasmettitori radiofonici in varie regioni italiane

Come già accennato nel n. 50 del «Radiocorriere», entrano
in funzione in questi giorni i seguenti nuovi trasmettitori
a modulazione di frequenza:

Regione	Località	Frequenze di trasmiss.			
		Pr. Naz.	II Pr.	III Pr.	Me/s
Piemonte	Villar Perosa	92,9	94,9	96,9	
	Stazzona (Lago Como)	89,7	91,9	94,7	
Lombardia	San Pellegrino	92,5	95,9	99,1	
	M. Credo (Val Camonica)	87,9	90,1	92,9	
Venezia	Giulia-Friuli	95,1	97,3	99,7	
Toscana	Lunigiana	94,3	96,9	99,1	
Lazio	Terminillo	90,7	94,5	98,1	
Calabria	M. Scuro	88,5	90,5	92,5	
Sardegna	P. Badde Urbare	89,3	91,3	93,3	

Sono poi già stati attivati, a integrazione degli impianti
esistenti, due nuovi ripetitori a onde medie, rispettivamente
all'Aquila per la diffusione del Programma Nazionale e a
Lecce per quella del Secondo Programma. I nuovi trasmet-
titori dell'Aquila 1 e di Lecce 2 irradiano su Ke/s 1484,
Bani, su 2025.

L'elenco e la diffusione nelle varie regioni per mezzo delle
varie stazioni a onde medie e a modulazione di frequenza
dei gazzettini e notiziari regionali e dei supplementi dome-
nicali di vita cittadina saranno riportati in apposito supple-
mento che uscirà col n. 2 (13-19 gennaio) del «Radiocorriere».

UN NUOVO PIÙ MORDACE SARCASMO nella fiaba del Gozzi musicata da Prokofieff

*Il compositore russo appunta qui i suoi strali contro la maestà
della grande opera in un sottofondo ironico e malizioso*

Sergei Prokofieff, nato a Sontsova il 23 aprile 1891 e morto il 5 marzo 1953, non fu soltanto, insieme con Igor Strawinski, il maggior musicista russo del secolo presente, ma figurò tra i più importanti di ogni paese. In Russia, tenendo calcolo che Prokofieff si era comportato da figliuolo prodigo e che, rimpatriato dopo lungo errare, aveva aderito solennemente alle idee del regime sovietico mentre Strawinski, sempre più straniato, aveva finito col diventare cittadino degli Stati Uniti, si tentò di ergere il primo a contraltare del secondo. Operazione impossibile, ché troppe e troppo profonde sono, nei due maestri, le divergenze di temperamento, di sensibilità, di cultura, di orientazione estetica.

Che il più giovane Prokofieff, agli inizi della carriera, avesse un po' calcolato le orme di Strawinski, almeno sotto il punto di vista degli atteggiamenti esteriori, è cosa indubbia. Quel certo piano di aggredire l'Occidente con una violenza pressoché barbarica, sostituendo allo slavismo ortodosso di Mussorgski e compagni un qualcosa di più sotterraneo, remoto e ferrigno; quella determinazione di sollevare scandalo fra i borghesi e quella divinizzazione dello humour come di una forma nuova data alla crudeltà e alla spie-

le corde passionali ed epiche della sua ira piuttosto che quelle ironiche, parodistiche, impertinenti.

Il dichiarato oggettivismo e il dichiarato agnosticismo del primo Prokofieff furono, probabilmente, la manifestazione polemica di un atteggiamento, assunto per distinguersi dalla turba dei compositori post-romantici e dagli espressionisti tedeschi: in realtà, dentro le fibre più riposte del nostro maestro, ribollirono da sempre un calore istintivo e uno spontaneo slancio drammatico, inesorabilmente distanti da ogni specie di ebbrezza intellettualistica. Anche quando il proposito fu nettamente satirico, scanzonato, ed inalberò con prepotenza la bandiera dell'assurdo contro la speranza di logicità impossibili, il tono risultò così convinto e così rapido, l'incisione apparve così coraggiosa che ogni decantata freddezza s'infiammò per l'entusiasmo d'essere tale.

A questo Prokofieff, ch'è poi il Prokofieff di certi compiacimenti bizzarri come quello d'iniziare una frase nel

modo più piano e quindi, all'improvviso, deviarla per segmenti tortuosi; come quello di stendere sopra armonie dure ed urtanti una melodia trita, addirittura bolsa; come quello di alternare a distanze brevissime l'ingenuo, il semplice con l'inaspettato e il complesso, a questo Prokofieff appartiene esemplarmente *L'amore delle tre melarance*, opera in quattro atti e 10 quadri con un prologo, parole dello stesso Prokofieff dalla famosa fiaba teatrale di Carlo Gozzi. Fu nel 1918 che il maestro, appena giunto a Chicago dalla Russia, s'incontrò col direttore di quel teatro d'opera, il parmigiano Cleofonte Campanini, e gli sottopose lo spartito di un suo melodramma desunto dal *Giocatore* di Dostojewski. Campanini non lo accettò: ma, riconoscendo il valore del giovane stramiero, spinse costui a tradurre in pratica un progetto anteriore, vale a dire il progetto di musicare la fiaba del Gozzi. Prokofieff si accinse al lavoro e, verso la fine dell'anno, ebbe condotto a termine la propria fatica. Ma la sopravvenuta morte

di Campanini (altri dice che il maestro italiano trovasse l'opera troppo difficile) ritardò l'andata in scena dell'*Amore delle tre melarance*: la « prima » seguì dunque a Chicago il 30 dicembre 1921.

Dopo due sere di recita alquanto fredde, *L'amore delle tre melarance* passò a New York e, qui pure, non ebbe successo. Ripresa però molti anni dopo in Europa (una bellissima serie di repliche si ebbe alla Scala durante la stagione 1947-1948) l'opera s'impose rapidamente e alcuni suoi brani come la Marcia, lo Scherzo, la « Scena infernale », passati nella letteratura concertistica, divennero addirittura popolari subendo ogni sorta di trasposizioni.

Nella sua fiaba ispirata al *Cunto de li cunti* Carlo Gozzi (1720-1806) si era servito di una trama meravigliosa per mettere in ridicolo la poesia barocca dell'abate Chiari e il realismo borghese dell'avvocato Carlo Goldoni. La Musa del Chiari era stata anzi adombrata nel personaggio di Fata Morgana e il Goldoni nel personaggio del mago Celio. In tal disposizione polemica del nostro vecchio Gozzi, Prokofieff avvertì un parallelo col suo desiderio di « battersi contro il naturalismo e la routine dei grandi esponenti del teatro prerivoluzionario ». Nello stesso tempo, le piacevolezze e gli strali del Gozzi poterono trasformarsi in piacevolezze ed in strali contro la maestà della grande opera; la voluta mancanza di senso di talune scene gozziane poté tradursi in maliziosa allusione; talune imitazioni ironiche del Chiari e Goldoni riportate dal Gozzi trovarono equivalenti in citazioni, non meno ironiche, da illustri melodrammi russi e francesi. Così, fu detto a ragione, che Prokofieff, nell'*Amore delle tre melarance*, spogliò la grande opera del suo splendore e la lasciò non più grande.

Questa brillante avventura si effettua attraverso la storia del Re di Coppe e del suo figliolo, il Principe malato di una malattia che solo il riso e la gioia possono guarire, attraverso i consigli del buon Pantalone, gli intrighi del pessimo ministro Leandro, la protezione del mago Celio e gli avversari sortilegi di Fata Morgana; attraverso la spedizione del Principe che, reso innamorato, per incanto, di tre melarance, trova nella buccia tre ragazze assetate di cui due muoiono riarse e la terza, Ninetta, diventa sua sposa. All'azione, sul palcoscenico, assiste e spesso volte partecipa un coro simbolico, composto da « I tragici », « I comici », « I lirici », « Le teste vuote ».

Ad oltre un secolo di distanza, la sarcastica fantasia di Carlo Gozzi si è incontrata con un nuovo e più mordace sarcasmo.

domenica ore 21.20
terzo programma

tatezza, o furono una « partenza » casualmente comune o Prokofieff, effettivamente, li derivò dal suo conterraneo già lanciato nel mondo artistico parigino. Fatto sta che, a considerarli un po' da lontano, il balletto *Chout* (Il buffone), composto da Prokofieff nel 1919 per la Compagnia di Diaghilev può far pensare allo strawinskiano *Petrouchka* del 1911 e la *Sinfonia Scita* del 1917 a *Le sacre du printemps* del 1913. Le analogie e gli incontri son però tutti qui. Nel personaggio musicale incarnato da Sergei Prokofieff si è sempre addensato un fermento, di schietta natura romantica, a Strawinski intieramente estraneo; e mentre Strawinski ha manifestato una sorta di perpetuo piacere nel ripudiarsi, nel rinnegarsi, nel cancellarsi, Prokofieff non ha fatto che sviluppare normalmente negli anni, senza intermissione di crisi, quanto aveva proposto, in termini ben chiari all'inizio della carriera. Così dall'*Angelo di fuoco* a *Guerra e pace*, dalle ulteriori sinfonie ai balli *Romeo e Giulietta* e *Cenerentola*. Tutt'al più potremmo dire che nell'ultimo periodo, il periodo di stretta osservanza bolscevica, egli abbia marcato



Sergei Prokofiev

Giulio Confalonieri

La patetica storia del figlio di Napoleone

Quando, sul finire del secolo scorso, Edmond Rostand incominciò a dar fuori le sue « commedie in versi », ora apertamente sentimentali eppure venute qua e là d'ironia, ora apparentemente gaie e tuttavia non immuni dalla nota patetica, e quando, soprattutto, l'autore francese toccò il culmine della celebrità con quel *Cyrano de Bergerac* al quale ancor oggi il pubblico non lesina il favore, si gridò alla scoperta e si proclamò l'inizio d'un'arte nuova, che veniva a rinfrescare le languenti vegetazioni della produzione drammatica. Imperava allora il teatro verista di Vittoriano Sardou, lo Zola della scena, generoso dispensatore di effetti spesso truculenti, abilissimo nel cucinare una *tranche de vie* in scene ed atti, così come un gran cuoco cucina in pentola una fetta di manzo: a contrapporglisi, a tentare altre vie e altre voci, non si presentavano alle ribalte se non i personaggi di Maurice Maeterlinck, pallidi quanto quelli sardouiani erano sanguigni, indecisi quanto quelli eran violenti. Fra questi due eccessi, l'opera di Rostand fu dunque salutata come una magnifica prova di forza e d'equilibrio, e il suo autore fu additato come il salvatore del teatro. In realtà Rostand era un modesto epigono del romanticismo: senonché, invece di attenersi al lato

L'opera, nata dalla curiosa e inconsueta collaborazione dei due musicisti, è tratta dal famoso dramma di quel Rostand che fu salutato, ai tempi suoi, come il salvatore del teatro

stessi anni, in Italia, il buon Leoncavallo — una specie di Cirano del melodramma — intonava finalmente il « Ridi pagliaccio... », ponendo così un sigillo tematico definitivo a tutta la romantica tradizione degli strazianti « contrasti ».

Passarono gli anni, i decenni; e intanto la musica e il melodramma (al quale finalmente veniamo, dopo il lungo ma indispensabile preambolo) fecero esperienze di tutti i generi e di tutti i colori, allo scopo di svincolarsi dall'eredità romantica, gloriosissima ma, appunto, pesante. Un paio di guerre mondiali, fra accaduta e da accadere, aggiunsero tragicità a quel fervore di ricerche, e la condizione tragica determinò sazietà per gli « sperimenti ». Si tornò a provare delle nostalgie. Chi aveva proclamato la necessità d'un'arte « oggettiva », svincolata da qualsiasi dato « sentimentale », cominciò a parlare di romanticismo, anzi di « neo-romanticismo »: ne parlarono Honegger, il musicista che s'era fatto una fama dando voce alle « macchine », e Hindemith, che s'era vantato di saper « costruire » un quartetto con la stessa « indifferenza » con cui un falegname costruisce un tavolino. E lungo la via della nostalgia, qualcuno tornò a guardare anche Edmond Rostand, con la simpatia che si prova per coloro che hanno percorso esperienze simili alle nostre. Anche Rostand era stato un « nostalgico ». Così, con simpatia nostalgia per un'arte teatrale a sua volta nostalgica, il nostro Franco Alfano, a un certo punto, prese la sua brava decisione, e musicò pressoché integralmente il *Cyrano* (1936). E l'anno dopo, e precisamente nel gennaio del 1937, una coppia di musicisti francesi presentava, al teatro di Montecarlo, *L'Aiglon*, ridotto dal dramma rostandiano di sei in cinque atti.

Questi due musicisti erano Jacques Ibert e Arthur Honegger. Quanto dell'uno e quanto dell'altro sia nella partitura melodrammatica dell'*Aiglon* non è possibile dire, perch'essi non svelarono il segreto d'una tanto curiosa e inconsueta collaborazione. Potremmo forse arrischiare qualche ipotesi, ricordando i caratteri generali dell'arte dei due maestri: più elegante, raffinato, a volte prezioso strumentatore l'Ibert ma anche signorilmente impersonale, impeccabilmente generico; più grave, massiccio evocatore di suoni, più rude ma anche più efficiente stilisticamente l'Honegger, allora già avviato a quelle

espressioni « neo-romantiche » con cui darà accento sincero al suo maggior lavoro, la *Jeanne d'Arc au bûcher*, che è del '38. Comunque siano andate le cose, ne è uscito un melodramma (che il « Comunale » di Bologna ha presentato recentemente per la prima volta in Italia, e che ora la RAI offre ai suoi ascoltatori) che si presenta come apertamente e simpaticamente carico di quelle tante nostalgie a cui abbiamo accennato. E per un compositore contemporaneo (per due compositori, in questo caso), la nostalgia melodrammatica più viva, la più schietta possibile, è quella per il « canto spiegato », per il canto a gola e ad anima

piena. *L'Aiglon* ne risuona ampiamente, anche se spesso è la sola gola ad esserne colma, e l'anima rimane un poco indifferente ad ascoltare.

Coloro che presteranno attenzione a questa sonante partitura, scopriranno, forse, che, a conti fatti, il « canto » più vivamente avvertibile rimane quello implicito nei versi di Rostand, ai quali la coppia Ibert-Honegger ha dato un contorno di melodiosità, più che di melodia. Tuttavia, anche per questo, rimarranno presi dalla favola patetica del figlio di Napoleone, che volle esser grande capitano e non poté; la favola sempre commovente della « impossibilità »: impossibilità d'essere grande drammaturgo, d'esser grande musicista. E balzeranno in piedi, comunque, con entusiasmo quando, alla fine del quart'atto, i signori Ibert e Honegger cedono onestamente la parola ad un altro musicista, un musicista che non aveva bisogno d'appellarsi alla nostalgia: Claude Joseph Rouget de l'Isle, l'autore della *Marsigliese*, le cui fiammanti note sono appunto qui opportunamente citate.

Tredore Celli

mercoledì ore 21 progr. nazionale

più svenevole e lunare della stagione romantica, ormai declinata, si riferiva, con un accento di sincera nostalgia che rimane il suo vero merito, al dato oratorio, all'enfasi, alla declamazione, alla iterazione di modesti concetti gonfiati mediante l'accorto uso di giochi di parole, conditi di *perve* tipicamente francese. In una parola: il modello — e più che il modello, la nostalgia — di Rostand era Victor Hugo, con tutti i suoi meriti e tutti i suoi difetti, più con questi che con quelli. E tipicamente victorhughiano era il genere d'eroe prediletto da Rostand: l'eroe dilaniato da qualche straziante antinomia. Sulla falsariga di Ernani, il primo dei banditi gentiluomini, e di Triboulet, che nel corpo deforme nasconde tesori di affetti, e dell'« uomo che ride », il quale ride, appunto, perché ha la bocca fissa usque ad aures, ma cova nell'animo strazianti melanconie e sogni smisurati, sulla falsariga di questi protagonisti sempre pronti ad affrontare la loro brava « tempesta in un cranio », Rostand creò Cirano, tanto poeta, valoroso, capace di sentimenti delicatissimi, quanto deformato ridicolmente dall'enorme naso; e creò — con fortuna assai minore, tuttavia — *L'Aiglon*, il povero aquilotto che non volò, il bellissimo adolescente rosso dalla malattia e dall'insaziabile ammirazione per la gloria paterna. Negli



«L'Aiglon» in una litografia del Daffinger



Carlo Zecchi



Hermann Scherchen

ZECCHI E SCHERCHEN agli auditori di Torino e Roma

In programma: la Quarta di Beethoven, i Deux Portraits di Bartók, la Wassermusik di Haendel e, in prima esecuzione, i Canti di liberazione di Dallapiccola

Carlo Zecchi, ogni volta che ritorna al podio, in veste di direttore d'orchestra richiama sempre anche la sua non meno celebre né meno raffinata veste di pianista. In ogni sua esplicazione, Zecchi è artista che lavora di cesello, e sa rendere con perfetta consonanza d'animo l'atmosfera musicale che più gli è cara: specie quella romantica. Ecco ora il suo programma all'Auditorium di Torino.

La Leonora n. 3 è forse la più bella delle quattro Ouvertures composte da Beethoven per la sua unica opera teatrale: quel *Fidello* — altrimenti intitolato *Leonora* — che l'autore stesso chiamava il suo «martirio». Ed a proposito di queste versioni, ci si vorrebbe associare alla felice esclamazione di Schumann: «Sien grazie a voi, viennesi del 1805, che non vi piacque la prima e così Beethoven in un accesso di rabbia divina ne creò una dopo l'altra an-

nuità delle armonie, freschezza e facilità delle melodie bellissime

Composti fra il 1907 e il 1908, i *Deux Portraits* costituiscono l'op. 5 di Bela Bartók, e si inquadrano nella prima definizione dello stile bartokiano. Si tratta di un *Andante* — in cui il discorso contrappuntistico si organizza attorno ad un violino solista — ed un *Presto*. La partitura è un omaggio all'amicizia, e fu ispirata da Emma Gruber, allieva di Bartók e sposa di Kodaly. Il concerto si conclude con la «Ouverture-fantasia» *Romeo e Giulietta* di Ciaikovskij, scritta nel 1870, e rispondente ad un programma narrativo, ricavato dal contenuto drammatico della omonima tragedia di Shakespeare.

...

Curiosa composizione è la *Wassermusik* di Giorgio Federico Haendel, il musicista tedesco, che però fu inglese di elezione ed italiano di educazione. Questa Suite è una composizione d'occasione, scritta intorno al 1715 per le feste celebranti un importante avvenimento politico: feste che si svolgevano sul Tamigi e sulle sue rive, con spettacolare parata di battelli, tra cui quello regale. Per tale «festa acquatica», o «barcolaggio», Haendel scrisse questa *Musica dell'acqua* che fa pendant ad un'altra sua composizione ugualmente d'occasione: la *Firemusic* o *Musica del fuoco*. Si tratta perciò d'un interessante documento artistico di costume, oltre che d'una smagliante e gustosa collana di brani musicali.

Hermann Scherchen, apostolo della musica contemporanea e d'avanguardia, oltre che intelligente ed autorevole esploratore del classicismo musicale, è il promotore e l'artefice — in questo concerto — della prima esecuzione in Italia dei *Canti di liberazione* di Luigi Dallapiccola: opera di cui si parla molto, da diverso tempo, e di cui vivissima è l'attesa. In Dallapiccola noi contempliamo oggi la figura eminente della civiltà artistica contemporanea: io sappiamo teso in sempre nuovi perseguimenti espressivi, approfonditi in ulteriori ricerche e definizioni stilistiche, im-

merso nell'imperativo d'un proprio salidissimo mondo morale. Dominato da una intelligenza quasi spietata e, insieme, da un demone musicale innato, Dallapiccola si trova sempre in posizione di analisi e di critica con se stesso, e tuttavia anela sempre nella partecipazione, liberatrice, verso un dolore comune. E nel suo quadro creativo, si osserva facilmente come la parte maggiore, e quella probabilmente di maggior valore, sia rappresentata da opere di scoperto impegno umano. In questo campo, e sotto quell'imperativo etico cui si accennava sopra, noi seguiamo l'evoluzione di Dallapiccola, dagli anni della guerra e dell'oppressione ad oggi, impennata su una sorta di «complesso della prigione», e per conseguenza della «liberazione»: dalla famosa, bellissima opera *Il prigioniero* ai *Canti di prigione* del 1938-1941, e ora ai *Canti di liberazione*.

Sono, questi, tre canti corali con grande orchestra, di cui ci limitiamo a dare una semplice notizia preliminare. Dallapiccola elabora polifonicamente nel primo passo una lettera diretta a un amico da un eretico francese del Cinquecento, avversario di Calvino in nome della libertà di coscienza: «O frater, frater...! si esset firma fides nostra, ferent in nobis Divina...»; nel secondo, un passo dell'Esodo (XV): «Dominus quasi vir pugnans...»; nel terzo, un frammento delle *Confessioni* di S. Agostino: «Vocasti, et clamasti, et rupisti surditatem meam».

La trattazione del coro mira alla semplicità e alla intelligibilità del testo, e la sua stesura è polifonica: si ma in gran parte sillabica, e con la pronuncia antico-romana della lettera o come k e via dicendo. L'orchestra è arricchita di strumenti non tradizionali, come i sassofoni, per esempio, o il vibratono.

a. m. b.

In Cina, per le Feste del Nuovo Anno lunare (cominciano il 27° giorno della 12° luna e durano sino al 19° della 1° luna dell'anno nuovo) è tradizione appendere, fra l'altro, alle porte delle case i nien hua (mettiamo che io abbia scritto giusto: è così difficile il cinese!), cioè le «immagini del Nuovo Anno». Che cosa sono? In origine, secoli e secoli fa, era superstizione che quelle immagini custodissero il focolare dagli spiriti maligni, fossero insomma come guardiani delle famiglie, in figura di dei, draghi, guerrieri, eroi popolari. Rappresentavano la difesa dai mali e, per converso, le felicità desiderate: un desiderio dell'anima, un sogno o ideale dello spirito. E si usano oggi ancora.

La stampa di queste «divinità della porta» è una vera e propria industria, sviluppatissima in tutta quanta la Cina. Si tratta di manifesti, che potremmo anche scambiare per materiale di propaganda politica, se il loro uso non si collegasse a così remota e famigliare antichità, e se il loro significato e le sue varianti non fossero conosciuti alle lotte, alle speranze, insomma alla storia della nuova Cina. Sono manifesti colorati, che riguardano la salute e la prosperità dei bimbi e la loro educazione, la dignità e il compito del soldato, il lavoro, il risparmio, la solidarietà, la pace e via dicendo: cioè il benessere augurato al popolo.

Gentile tradizione, dunque. La ricordo oggi che siamo alla svolta dell'anno.

Perché non la faremmo nostra? Senza bisogno dell'industria grafica, ma così, idealmente. Quali immagini vorremmo appendere alle porte di casa?

Intanto una, contro la guerra e per la pace. Questa è buona per tutti. E' la minaccia che non riusciamo ancora a scongiurare, che quest'anno ci ha oppressi in modo pauroso, che ci rende tormentati, inquieti, diffidenti e spesso, quel che è peggio, scettici e fatalisti. Dobbiamo reagire. I falliti, i deboli sono sempre fatalisti: è la difesa della loro viltà, la presunzione della loro ignoranza. Dobbiamo reagire in più modi. Anzi tutto, avendo la matematica certezza che la guerra in maniera assoluta non risolve nessuno dei problemi dell'umanità, e nemmeno quelli di un popolo solo, perché questa eventuale vincitrice non esisterà mai. Potevano essere queste le speranze irresponsabili ed egoistiche di altri tempi, quando alcune forze riuscivano a restare fuori della guerra, e ad imporsi ai vinti e a tutti quelli che la guerra aveva stancato o distrutto.

In secondo luogo, persuadendoci che, nella pace, qualunque problema che ci interessi tutti quanti insieme, per difficile o assurda che ne sembri la soluzione, sempre e in ogni caso può trovarla. Io non vorrei sembrare tanto ingenuo quanto il manzoniano Padre Cristoforo che non poteva né bastonati né bastonatori: ma era poi davvero ingenuo?

Non sono lecite le armi che per difendere la libertà, ma la libertà vera è sempre giustizia, e la giustizia non la si attua con le armi. Sicché, tutto sommato, mi pare che fra Cristoforo non fosse poi un cattivo ragionatore. Terzo: per non fare la guerra, bisognerebbe cominciare a non fabbricare armi. Qui non vorrei entrare in discussioni spinose. Ma la storia di quel missile, o che altro fosse, di poco tempo fa, che audò per scoppiare in campo altrui e finì per scoppiare sul proprio, eh, quella storia mi sembra ammonitrice! Un bello scherzo davvero.

E quali altri nien hua, quali altre «divinità della porta» dovremo scegliere? La salute, la tolleranza, la buona fede?... Scegliete, scegliete, ma non trascurate di pensare che chi sceglie un'immagine bella per tutti la sceglie anche per sé (e non sempre viceversa). Tanti auguri.

Franco Antonicelli

sabato ore 21,30
terzo programma

venedì ore 21 progr. nazionale

cora tre!». La *Quarta Sinfonia* sta come una strana oasi di pace beethoveniana fra i due giganti battaglieri della Terza o Eroica e della Quinta Sinfonia. Essa fu infatti composta in un momento di calma, di sentimenti sereni nella travagliata vita di Beethoven. Era l'estate 1806: una vacanza felice nella campagna ungherese presso gli amici von Brunswick, e l'amore per Teresa che rendeva il musicista «il più felice e il più sventurato degli uomini». La *Quinta Sinfonia*, che era allora nel cantiere beethoveniano, fu interrotta per questa nuova sollecitazione inventiva e spirituale, tenera e malinconica al tempo stesso. Berlioz osserva come Beethoven nella *Quarta* abbandoni completamente il tono di ode o di elegia, per tornare allo stile della *Seconda*: contenutezza delle proporzioni, inge-

UN SECOLO DI ROMANZE ITALIANE

In nove serate, un'antologia delle più belle pagine delle romanze italiane da camera che saranno interpretate da notissimi cantanti lirici

I fu un tempo in cui la «romanza» dei nostri salotti si nascondeva vergognosa e timida in arte davanti al trionfale lied tedesco, figlio del Romanticismo, nutrito di amore della Natura, di ironia leggera e di schumanniano sentimento passato attraverso le strette della filosofia. I critici d'Olttralpe e il Riemann ci insegnavano che l'Italia non aveva lieder (come negarlo?), non aveva musica vocale da camera; se i suoi cantanti dalle prodigiose voci volevano cantare roba italiana in concerto, beh, ricorressero alle arie delle opere o alle arie (divine sì) del nostro aureo Seicento e Settecento. Ma l'Ottocento... E noi si curava la testa seguendo in un gozzaniano salotto l'ideale di Tosti e carezzando con la mano un libro di Matilde Serao.

Pure si protestava intimamente. Anche la «romanza» italiana era un mondo! E si scoprivano parole bellissime e tragiche perfino nelle più umili romanze da salotto:

*Come un vivo sepolto
che tenta spasimando la pietra
e s'avventa a un lume subito,
così t'ho abbracciato in tempesta...*

Sì, a volte i Tirindelli, i Denza, i Tosti trovavano accenti che toccavano il cuore, più di un lied. E si sorrideva sapendo che Tosti, innamorato della regina Margherita, aveva scritto, per lei, sdegnosamente la «romanza»: *Non t'amo più!* Così almeno correva la leggenda.

La nostra epoca smalzata ha un canticcio anche per la nostalgia, e segnata, per quella ottocentesca. La più tecnica, la più surrealista, o la più realista delle epoche ha eretto una specie di culto all'Ottocento, qui in Italia, in America, in Inghilterra, in Francia. La si chiami epoca umbertina, epoca vittoriana, o *belle époque*, è sempre il vecchio rimpianto che muove le fila.

Credo quindi che la trasmissione *Un secolo di melodia italiana* avrà molti ascoltatori, ma non solo per ragioni di nostalgia, bensì anche di curiosità e di cultura. Più di un secolo di «romanze», da non confondere con le arie d'opera né col lied, ci passeranno davanti in nove magiche serate, con una serie di nomi che faranno sorgere una folla di memorie, non solo musicali, ma anche storiche, come nei «film a episodi», oggi di moda. Aprirà la serie: G. S. Mayr, con *La biondina in gondola*, divenuta così popolare; ma non fu egli maestro di Donizetti? (E in fondo era un tedesco calato in Italia e diventato bergamasco). Vaccai! Che dice questo nome? Lo ricordano bene, per i suoi solfeggi, tutti quelli che han studiato il canto. Illusioni svanite...

Vediamo la seconda trasmissione, grossa di nomi illustri: Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi. Carichi di glorie teatrali, questi grandi a volte (forse vergognandosi di ciò che si faceva al di là delle Alpi) afferravano la penna per «scrivere» «romanze» da camera, con aria un po' sorniona. E che bei titoli romantici! L'abbandonno (Bellini), *E' morta!* (Doni-

zetti), *La promessa e La danza* (Rossini), *Ad una stella e Sornello...* (Verdi).

Troviamo nella terza trasmissione nomi carissimi ai nostri nonni: Pedrotti con *Mattinata* (non è egli l'autore di *Tutti in maschera?*) e *Il bacio* di Arditi, cavallo di battaglia dei soprani leggeri di tutti i climi.

Quarta trasmissione: Ponchielli con una *Eterna memoria*. Con quanta gioia ci si preparerà a sentire questa goccia di miele melodico buttata giù dall'Empireo da questo mago della melodia lirica e otto-

greto, *Ideale*, *L'ultima canzone*; e Denza, col suo misterioso *Se*, che teneva in sospiro eroine già tanto reticenti in amore; e Sgambati (allievo di Liszt) che fa anche lui omaggio all'epoca con la sua *Visione*, e il caro, grande Martucci, con una *Romanza* tolta dalla patetica «Canzone dei ricordi», e il bravo Luigi Mancinelli (tanto dotato, ma che si dedicò alla direzione orchestrale!) e Leoncavallo con la celebre *Mattinata* e perfino Pestalozza col suo celebre *Ciri-biri-biri* che, non so perché, fa pensare all'ottimo «bicerin»

Ma alba non c'è più per la «romanza» da camera, solo squisito tramonto, ed essa interessa soprattutto la storia del costume, ciò che indica come essa sia ormai lontana nel tempo. Chissà, potrebbe risuscitare, magari per il capriccio retrospettivo di uno Strawinsky o di un Britten, in chiave neo-romantica e scherzosa.

Non auguriamole la novecentesca contaminazione e annunciamo piuttosto agli ascoltatori che tutte queste «romanze» saranno interpretate in modo originale e inatteso ora da notissimi cantanti di oggi



Luisa Tetrazzini



Mattia Battistini

centesca! Poi, un suono lontano, dei tempi di Carmen Sylva; la *Leggenda valacca* di Gaetano Braga, delizia delle nostre mamme quand'erano fidanzate. Ma il «violoncellista». Gaetano Braga non fu messo da Fogazzaro in un suo romanzo? Un numero di più per commuoverci, senza eccessivi rigori critici.

Passiamo in fretta attraverso le residue cinque trasmissioni: ecco una *Romanza* di Franco Faccio (toh, il colto, generoso e infelice direttore d'orchestra che aprì le orecchie italiane alle nordiche musiche!), la trascinate Lolita di Buzzi Peccia e *La mia sposa* sarà la mia bandiera di Rotoli, capolavoro strapaesano, con echi rigoristimali... Ed ecco Tosti, rappresentato da ben quattro «romanze» dai significativi nomi: *Non t'amo più*, *Se-*

piemontese composto di caffè e latte con spruzzo di cacao. Al *Ciri-biri-biri* (più volte trascritto e rimaneggiato ai nostri giorni) fa eco, nell'ottava trasmissione, la *Girometta* di Sibella; ma non c'è da sorridere, perché eccovi accanto il nome di Marco Enrico Bossi, un «patito» italiano della musica sinfonica, e un gradino o due più giù, Tirindelli, che tuttavia come compositore di «romanze» italiane da camera non è da disprezzare. Nella nona serata, infine, Giordano, Mascagni e Zandonai ci diranno che anch'essi, da artisti generosi che non ci pensano tanto sopra, han trattato quel «genere», e staranno fianco a fianco con la *Serenata* di Toselli e con De Leva, che chiude la serie con un nome augurale. Voi siete l'alba...

come Rosanna Carteri, Cesare Valtelli, Giulietta Simionato, Nicola Rossi Lemeni, Margherita Carosio e altri illustri, ora da «grandi» del passato come Caruso, Pertile, Lucrezia Bori, Giannina Russ, Mattia Battistini, su dischi ormai introvabili, preziosi; e questo contribuirà a fare di queste nove trasmissioni curate da Luciano Bettarini una vera «mostra retrospettiva» e insieme viva del canto italiano, cui il passato aggiunge (e ne ha già tante) una poetica nota in più.

Liliana Scatena

**giovedì ore 21.30
programma nazionale**

GIOIE E DOLORI DEL GIOVANE ANATOLIO

Un'amara e fuggevole cronistoria delle avventure amorose dello scrittore nella Vienna gioiosa e decadente di fine secolo, rievocata in due trasmissioni del Terzo Programma

Sotto lo pseudonimo di Anatolio pubblicava Schnitzler alcune sue composizioni giovanili; e facile dunque supporre che nelle Storie di Anatolio egli abbia voluto rievocare, al termine della sua giovinezza, l'amara e fuggevole cronistoria delle sue avventure amorose, nella Vienna gioiosa e decadente di fine secolo. Ogni « storia » è un dialogo soltanto, futile in apparenza, in realtà pensieroso; una breve scena che si apre e si chiude nel corso di una labile vicenda con una donna diversa.

Protagonisti: Anatolio, Max, e le varie Cora, Gabriella, Bianca, Anna, Elsa, Emilia. Il protagonista vuole godere, con tutta l'anima, di inafferrabili ebbrezze; e insiste davvero a credere fedeli, e a lui avvinte, e immensamente innamorate, le giovani

donne, fanciulle o maritate, che gli si abbandonano per slancio irreflessivo. Ma egli sa in ogni momento — e soffre di sapere — che un amore duraturo e convinto non è né per lui né per quelle; e di tutti questi incontri egli assapora soltanto certe memorie e certe speranze raffinate e più remote, senza riuscire a sottrarsi al pensiero che esse sono, in realtà, non vere. Peggio ancora; egli ama questo suo stato di consapevole struggimento, questo già previsto appassirsi dei sentimenti sulla cui sincerità pur seguita a giurare così impetuosamente. In effetti, talvolta crede di amare, soprattutto quando la fantasia gli va macerando, con fasti e abbellimenti diversi, i ricordi e i presagi; ma anche quando è giunto a riconoscere in sé un sentimento, una torbida coscienza di vacuità lo

affligge. Al suo fianco c'è Max, l'amico, in cui questa coscienza è più dura, più aspra, più ironica; Max ha varcato il limite, ha abbandonato la pensosità languente, per preferire l'analisi feroce. E Max rappresenta forse, di Schnitzler, un altro aspetto interiore; quell'incredulità e quella amarezza, che in molte sue opere successive è possibile ritrovare. Però qui la disillusa coscienza non dispone né ordina ogni evento; si contenta soltanto di raggelare, con una risata sarcastica, la febbre divagante di una giovinezza. Poi ci sono le donne, diverse eppure simili; perché tutte hanno una eguale capacità di amare senza troppo riflettere; e tutte sono peraltro sollecite ad ubbidire, senza troppi contorcimenti, a nuovi interessi amorosi o a pratiche convenienze. Sono false, in fondo, ma alquanto elementari nella loro falsità. Ce ne è abbastanza per far disperare Anatolio.

Le Storie di Anatolio verranno eseguite in due diverse serate di prosa sul Terzo Programma. Mercoledì 2 gennaio: « Domanda al destino », « Doni di Natale » e « Episodio ». In « Domanda al destino », Anatolio ha appreso a servirsi dell'ipnosi; addormenta chi vuole, e lo fa discorrere. Perché allora, propone Max, non approfitti di questa forza per sapere se Cora gli è veramente fedele? Anatolio è interdetto, trova scuse geniali per sottrarsi; ma infine accetta la idea, a condizione che Max se ne vada. E addormenta davvero Cora, ma la risveglia senza farle domande; meglio per lui, perché dell'incertezza che lo qualifica della realtà, « Doni di Natale », è un dialogo nella strada, fra Anatolio e una donna d'alto rango, da lui corteggiata invano; costei si informa con infrenabile curiosità dei suoi amori piccolo-borghesi, e gli fa infine comprendere che vorrebbe essere lei al posto della sua amichetta di periferia; ma fugge subito dopo, lasciando il giovanotto in preda ad un inutile, suppli- chevole struggimento. In « Episodio » Anatolio lascia in custodia a Max alcune consuete vestigia dei suoi passati amori; la polvere di un fiore gli fa ricordare di un momento inesprimibile, complice già un pianoforte e una lampada verde e rosa; un momento che egli ha vissuto alcuni anni prima in piena serafica effusione con una cavallerizza di circo equestre; la polvere di un altro fiore allora, e neanche lo riconosce.

Venerdì 4 gennaio verranno trasmessi: « Lapid », « Cena d'addio » e « Agonia ». In « Lapid » Anatolio trova nel cassetto di una donna, che in quel momento è da lui amatissima, un rubino e una pietra nera. Cosa significano quei due gioielli, indubitabile residuo di vergognosi donativi, dal momento che lui e la donna si sono liberati di tutto il loro passato? Non ha essa lanciato nel fiume, la crinolina fra le sue braccia, molti frivoli e costosi gioielli? Per il rubino, la donna inventa un caro, segreto ricordo del suo primo amore; fremito di gelosia Anatolio, ma la sua stessa immaginazione è colpita. Quanto alla pietra nera, il motivo è più semplice: vale duecentocinquanta mila corone. Non c'è amore sufficiente a farla buttar nel fiume. In « Cena d'addio », Anatolio chiede dapprima consiglio a Max sul modo migliore di lasciare una donna senza farla soffrire; ma la donna durante la cena, gli confida brutalmente che si è incapricciata di un altro, e gli guasta sul nascere ogni sospiro e accorato discorso. Poco manca che Anatolio non si innamori di lei nuovamente. In « Agonia » siamo alle ultime battute di una faticosa avventura con una donna maritata; ognuno dei due cerca di illudersi e di illudere l'altro, e in qualche momento sembra esservi riuscito, sembra che tutto possa ricominciare; l'anima generosa di Anatolio fremito a volte di appassionati progetti, ma in realtà la cosa procede, senza rimedio, per la sua squallida china.

Adriano Magli



*Riccardo Mantoni
cuvare la vacanza
dell'uomo tranquillo*

Avesse dato retta al padre, che era proprietario di uno stabilimento tipografico, Riccardo Mantoni si ritroverebbe oggi, probabilmente, a capo di una florida azienda industriale. Invece, l'arte di Gutenberg, che pure avrebbe dovuto piacergli, dato il suo temperamento di uomo fondamentalmente tranquillo, non l'attrasse mai troppo e né lui, né il fratello Corrado ebbero mai soverchie simpatie per gli alchini, i bodoni, gli elzeviri, i gottici o i flessuosi corsivi inglesi. Nel suo intimo, fin da giovane, Riccardo cercava, e cerca tuttora, una vocazione, quella dell'agricoltura. Darsi alle semine e ai raccolti, ingrassare polli e suini, vendemmia, partirsene la mattina di buon'ora con il fucile a tracolla, in instancabile moto per i campi, e tornarsene verso sera con un carniere ben gonfio, questo è il suo più grande sogno. E spera proprio che un giorno si avverrà, anche se per giungere a tanto ha scelto la strada più lunga e meno adatta: quella del teatro e della regia.

Superate le molte ostilità dei familiari, nel 1937, a diciott'anni, giunse alla radio, avendo vinto un concorso per attori e partecipò, insieme con Leonardo Cortese e Otello Toso, a un corso diretto da Gerardo Gherardo. Come gli venisse questo teatro, non domandateglielo, perché non se lo rammenta. Lo brucia ancora, invece, il ricordo del primo applauso che colse sulle tavole di un palcoscenico durante un concorso filodrammatico. Gli era stata affidata la parte di un cameriere che all'inizio dell'atto entrava in scena, spazzolava poltrone e spolverava mobili, andandosene senza pronunciare parola. Senonché la scenografia, che pure partecipava al concorso, era singolarmente bella ed efficace, tanto che il pubblico proruppe in un applauso e Riccardo, colto alla sprovvista e perplesso, si battimani andassero alla sua interpretazione, nel ritirarsi, si piegò in un inchino perfetto così che il clamore degli applausi fu sovrachiarato da un almeno triplicato prorompere di risate. Mi racconta l'aneddoto mentre in un improvvisato laboratorio di falegnameria, che si è attrezzato in terrazza, sta unendo due tavole con i chiodi, per ricavarne un attaccapanni. Il volto è sereno, ma il subcosciente lo tradisce, perché una rigorosa martellata va fuori bersaglio e gli spappola a mezzo un dito, fendendolo urlare. Al suo grido accorrono trepidanti due amorini in gonnellina corta che gli si stringono accanto ansiose. Per consolarlo, mi fanno vedere un bel tavolo da giuoco, pure costruito da papà, che è tanto bravo. Anche la signora Gianna è accorsa e mi avverte che bisogna guardarsi dalla tranquillità del marito. Vent'anni fa, si trovava al cinema, in galleria, in compagnia di un ragazzo, alla quale fu impertinente mancò di rispetto. Riccardo non fece parola, delicatamente lo sollevò fra le braccia e lo scaraventò in platea dove per fortuna di entrambi, una poltrona riuscì ad evitare che si facesse troppo male. E se non fosse stato un uomo tranquillo?

Enigi Greci

Riccardo Mantoni è nato a Roma l'8 maggio 1918. Condotti a termine gli studi, si è laureato in lettere. Alla radio ha fatto l'annunciatore, il radio-cronista, l'attore e, dal 1945, è regista, legando il suo nome a numerose, fortunate trasmissioni. E' anche apprezzato autore di riviste e si dedica, quasi in segreto, alla pittura. Ha ricevuto la Medaglia d'argento per il 1951-52 ed è padre di due graziosissime bambine, Laura e Carla, rispettivamente di sette e di quattro anni.



Arturo Schnitzler

mercoledì e venerdì
ore 21,20 terzo progr.

UN ITINERARIO LINGUISTICO SU 365 NOMI

L'onomastica per i glottologi è un gioco, ma un gioco estremamente difficile. Carlo Tagliavini, linguista e filologo di fama europea, ha saputo realizzare, nella sua rubrica dedicata al « Santo del giorno », una serie di conversazioni varie e divertenti, anche se distillate da una ponderosa dottrina etimologica.

Chi ama semplicemente conoscere il significato del proprio nome, trova in questo originale calendario tutta la possibile soddisfazione, chi invece preferisce addentrarsi più profondamente nell'onomastica italiana trova una magnifica occasione per vagabondare eruditamente nel vasto campo della glottologia indoeuropea e semitica. E' una constatazione ovvia, ma non familiare a tutti, che i nomi di persona sono alla loro origine tutti comuni. A sentir dire « Orso potente », pensiamo involontariamente a qualche vecchio capo di Pellorose; eppure Donato, nome assai diffuso in tutta l'Europa Occidentale, non vuole dire altro che « Orso potente ». E che dire di nomi come « Lupo famoso », o « Nobile lupo »? Sembrerebbero usciti da un romanzo di Salgari ed invece corrispondono esattamente a Rodolfo e Adolfo. Né crediamo che si sarebbero genitori tanto coraggiosi da imporre alla loro bambina il nome Lia se sapessero che significa « lecca », né il nome Rachele se sapessero che significa « pecora ». Ascoltando il nome Petronio molti pensano certamente all'« Arbitrator elegantium », ma l'immagine gioconda e raffinata scomparirebbe se ricordassero l'umilissimo senso primitivo « montone ». Giorgio a molte mamme di aspirazioni aristocratiche può parere un nome gentile, ma equivale soltanto a « confidando ». Elenora può sembrare anche Claudio che però ricorda il latino « clodius », cioè « zoppo ». Al contrario Torquato ci richiama alla memoria gente storpia e gobba ed invece è nome simile a Stefano e designa « colui che porta collane ». Mascagni fece di Atte la protagonista del suo « Nerone », ma gli sarebbe venuto meno l'estro che gli avesse detto che il nome della sua opera allude a chi ha le gambe storte. Né sembrerebbe molto sensato chiamare Mauro e Maurizio chi non proviene dall'Africa, Gaetano chi non mise mai il naso in Gaeta, Lidia colui che ignora l'omonima regione dell'Asia Minore.

Gli ignari di storia della lingua troveranno strano che Mario non abbia nulla a che fare con Maria; eppure il primo è un nome d'origine romana, mentre il secondo è di provenienza ebraica o forse addirittura egiziana. Ed ancora più strano potrà sembrare a taluni che Cirillo e Domenico siano in fondo lo stesso nome, poiché entrambi si riferiscono a « Signore », che è Kyrios in greco e Dominus in latino. Non per assimilazione di significato ma per successiva trasformazione morfologica si giunge a scoprire che Clodoveo, Lodovico e Luigi rappresentano la stessa idea: « glorioso in battaglia ».

Dopo il successo avuto dal primo volume che questi e tanti altri nomi raccoglie, anche quest'anno la Edizioni Radio Italiana mette a disposizione degli abbonati al « Radiocorriere » un nuovo volume che comprende le conversazioni di Carlo Tagliavini per l'annata 1957.

E' una nuova scorribanda dal mondo romano al celtico, dal germanico allo slavo, dal greco al semitico, per cui di altri 365 nomi si ricava non solo il senso originario ma anche un ottimo spunto di meditazione, che varrà a riparare ora alla mortificazione di qualche Bacco che nel significato del proprio nome troverà le qualità fisiche e morali del « corvo », o di qualche Alfonso insuperbitosi nel riconoscersi « valorosissimo ».

Edfr

365 nomi vi danno appuntamento nel volume

UN NOME AL GIORNO

di CARLO TAGLIAVINI

Volume II

Conoscete la storia del vostro nome?

UN NOME AL GIORNO

rivelerà la vicenda etimologica del vostro nome e ne racconterà una storia, ricca sovente di particolari curiosi e non comuni.

UN NOME AL GIORNO

sarà inviato in dono a tutti coloro i quali entro la fine del corrente anno, effettueranno un nuovo abbonamento al Radiocorriere, inviando l'importo di lire 2300.

Ai vecchi abbonati viene offerta la seguente combinazione: rinnovo dell'abbonamento annuale al Radiocorriere e omaggio del volume Un nome al giorno: lire 2500.

Abbonatevi al RADIOCORRIERE: sarà recapitato puntualmente al vostro domicilio ogni settimana

“Don Chisciotte,, autobiografia

L'ULTIMO AVANZO



Questa volta Don Chisciotte ha ispirato l'impareggiabile e battuto Salvador Dalí. Il pittore sta infatti ultimando le illustrazioni di un suo monumentale volume dal titolo appunto « Don Chisciotte ». L'opera costerà dieci milioni

Cesco Baseggio e Arnaldo Foà protagonisti del capolavoro di Cervantes nella riduzione radiofonica in quattro parti di Alfonso Leto e Licia Marchesi con musiche originali di Fiorenzo Carpi

C'è chi inclina, come Ramiro del Maetzu, a considerare il Chisciotte una autobiografia idealizzata di Cervantes, su cui la sorte si accani ad accumulare altrettante bastonature ed altrettanti scavalcamenti quanti ne piovvero sul suo eroe. Come il protagonista del suo romanzo, Cervantes si è dovuto chiedere se non era, per lui, il caso di rinsavire, di *volver de loco a cuerdo*. Se egli non era, per caso, l'ultimo avanzo della andante caballeria. Se non era lui l'ultimo sopravvivevole dei cavalieri in celata e morriorte. A Cervantes furono globalmente negati i riconoscimenti che la Fortuna prodiga con inflazionata stampigliatura ai mediocri. L'idealtà giovanile che lo spinge ad arruolarsi sotto le bandiere di Don Giovanni d'Austria lo trascina nelle mazzmorras o ergastoli di Algeri; la sua cultura super-refinata, all'italiana, gli sbarrò il successo teatrale; la protezione del conte de Lemos e dell'arcivescovo di Toledo non lo esime dal doversi ingegnare e dal dovere confessare di essere *sin di nero*; gli infortuni giudiziari si accumulano su di lui, da quando viene arrestato ad Argamasillas sotto l'imputazione di malversazione del pubblico denaro, in quanto esattore d'imposte, a quando a Valladolid, viene detenuto perché nella via sottostante si è trovato morto un cavaliere, supposto amante di sua figlia. E' probabile che tante jatture abbiano modellato la compassione di Don Chisciotte, utopista fuori tempo, cavaliere di una cavalleria che non

esiste più, fiducioso credente in uno statuto di forza e di gentilezza abrogato, anima gemella di Amadigi di Gaula e di Tirante il bianco, Cervantes si avvede che nel mondo non vi sono vedove da proteggere né donzelle di cui salvare l'onore. E chi si avventura a raddrizzare i torti può solo eccitare gli sberleffi e, all'occorrenza, mandati di cattura. Don Chisciotte, l'eroe dai lomos apaleados come dice Ortega, è la proiezione di Cervantes, che subì fratture di costole e scavalcamenti nei miserabili impieghi che occupò. E soprattutto nell'insofferenza dei letterati in voga tutti più o meno collegati contro l'intruso. Caratteristico di Cervantes, e soprattutto del Chisciotte, è di avere riscosso successo di pubblico e di essere stato boicottato dalla società letterata.

Fatto sta, un grande capolavoro è stato generato nel carcere di un pueblito, di un villaggio spagnolo, di Argamasillas. Non è dunque un pianto retorico quello che nella prefazione alla prima parte del Chisciotte, versa Cervantes che lamenta che il frontespizio dell'opera vada così dimesso e squallido. E che? Neppure un sonetto, un madrigale, un'elegia latina, come le tante che decoravano il frontespizio del Guzman de Alfarache?

Beché egli satireggiò la « innumerevolezza dei consueti sonetti, epigrammi ed elogi che al principio dei libri sogliono porsi » e che fanno loro da padrini presso il pubblico, avverte una profonda amarezza

di tanta solitudine. Egli sa che il suo libro « mancherà di sonetti di cui siano autori duchi, marchesi, conti, vescovi, dame o poeti celeberrimi », egli sa che il suo libro potrà aspirare al successo presso il pubblico anonimo, ma non potrà varare applausito le sale delle Accademie, e che la scapigliata vena comica che vi si scapriccia non gli procurerà mai il consenso dei poeti, dei gravi predicatori, degli storici e oratori di classica formazione, che davano il la all'opinione dei vescovi e dei grandi titolati?

Cervantes fu un pessimo regista della propria fama: e, arrivato a circa sessant'anni, sa che è tardi per raddrizzare il corso della fortuna. Si fa schermo del sarcasmo più affilato come di un'autodifesa: « Che cosa mai poteva generare lo sterile e mal coltivato mio ingegno, se non la storia di un figlio secco strampalato e pieno di pensieri vari mai immaginati da alcuno, come quello che nacque in carcere, alloggio di ogni incomodità e abitazione di ogni triste rumore? ». Il suo bilancio non è florido: dieci anni di vita militare, di cui sette passati nelle carceri di Algeri: La Galatea, un tiepido successo di stima; la Numancia, tragedia esaltatrice della grandezza spagnola, un fiasco; varie tragedie e commedie, di cui una pateticamente bella, come *Los Baños de Argel* è sprofondata nell'indifferenza; il teatro è diventato un feudo del giovanissimo Lope de Vega; su lui pesava quella fama incerta e viscosa che perseguita co-

idealizzata di Miguel Cervantes DELLA "CABALLERIA",

loro il cui casellario giudiziario non è impeccabile. Aveva puntato sul successo popolare, di massa. Ed ora volevano rubargli anche il successo di massa, con i non molti «realisti» che comportava. L'inedita contraffazione di Avellaneda — autore d'una seconda parte apocrica del Don Chisciotte, — era per lui un colpo durissimo. Morto Filippo II, era come se una cateratta fluviale si fosse abbattuta sulla Spagna: le chiese della censura erano state forzate, il genio romanzesco e comico insito nella razza celebrava i suoi tripudi attraverso la produzione intensiva dei romanzi picareschi che in quegli anni pullulavano. Così El Guzman de Alfarache, la Ingeniosa Helena o la Hija de Celestina, il Marquès de Obregon, ecc., con i quali il Chisciotte non aveva parentela ideale, ma bensì parentela di genere, trattandosi di romanzi in cui la risata gorgogliava, le contraffazioni dilagavano. Non era stato esente da contraffazioni neppure il popolare e acclamato Guzman de Alfarache di Mateo Aleman. Ma il Chisciotte si era radicato nel pubblico, che lo accolse con entusiasmo delirante. Nello stesso anno 1605 se ne tirano sei edizioni: lo si ristampa in Madrid, si tirano tre ne fanno a Lisbona e altri due a Valencia; lo si imprime nel 1607 a Bruxelles, città governata dagli spagnoli. E la contraffazione di Avellaneda era un colpo tanto più duro, in quanto coincideva, — quasi, con un infortunio giudiziario. Pochi mesi dopo l'apparizione del Chisciotte, si diede un fatto di sangue a Valladolid, di cui fu incriminato responsabile o mandante, l'assassinio del cavalier Gaspar de Espeleta, ucciso per effetto di galanterie troppo audaci, e che fu creduto amante della figlia naturale di Cervantes. Cervantes, svegliato dal tumulto, aveva raccolto e curato il ferito, e la circostanza di essersi trovati in casa sua gli abiti dell'infortunato, indusse la polizia a spiccare un mandato di arresto contro di lui, e contro sua sorella, sua figlia e una nipote. Non era stata una felice coincidenza, mentre nel mondo letterario già lo si sbeffeggiava, come « cattivo poeta », si sogghignava della sua mutilazione. Ed ora si voleva depredarlo del successo agguantato! Arguesola poteva scrivere: *Irás del elicon a la conquista* *Mejor que el mal poeta de Cervantes*

A quien no le valdra ser quijotista... mentre il *Viaje del Parnaso*, rassegna allegorica dei poeti coevi e autopoologia sfoga le malinconie del boicottaggio dei colleghi meglio provvisti. Quando, infatti, Cervantes cerca un posto comodo in Parnaso, all'ombra di lauri o di querce, non trova da sedersi. Tutto oc-

**giovedì ore 22
progr. nazionale**

cupato! Apollo lo consiglia di sdraiarsi sulla sua cappa. Siamo nel 1615. Ma Cervantes confessa di non possederne. E si intende che la cappa gliel'avevano portata via i suoi apocrifi contraffattori. Ed eccolo lanciarsi alla più ardua invenzione: a quella creazione di Don Chisciotte costretto a incarnare il proprio personaggio per ricreazione oziosa del duca, nella seconda parte. Può darsi che la prima parte sia di un effetto comico più palpabile e grafico. Ed infatti l'illustrazione ha prediletto il Chisciotte della prima parte. Don Chisciotte che si lancia all'inseguimento delle pecore che gli si raffigurano come un esercito nemico. Don Chisciotte sballottato dal-

le aste dei mulini a vento, Don Chisciotte che sbaraglia il corteo salmodiante di un funerale, scambiandolo per una partita di banditi rapinatori di una principessa. Don Chisciotte armato cavaliere dalle fantasme di una locanda.

Ma nella seconda parte, Don Chisciotte diventato regista delle sue imprese, Don Chisciotte che salvaguarda la sua castità contro gli immaginari attacchi di Altisidora, Don Chisciotte che assiste dei suoi consigli Sancio chiamato al governo dell'isola Barataria; infine Don Chisciotte sconfitto in regolare duello sulla spiaggia di Barcellona dal cancelliere Carrasco, il finto incarico di Dulcinea, Don Chisciotte preso al suo stesso gioco e che ordina a Sancio Panza di flagellarsi per disincantare Dulcinea, questo romanzo nel romanzo, questa capricciosa intersecazione della favola e della vita costituiscono un'isola prodigiosa del comico, come le più raffinate invenzioni moderne non hanno potuto evocarne un'altra. E, strano a dirsi, come le invenzioni della prima parte hanno avuto per lo sfondo le grate della prigione di Argamasillas, quelle della seconda parte sono zampillate in mezzo ad avversità d'ogni sorta, a strettezze finanziarie, a protezioni sperate, a calcoli delusi.

Lorenzo Giusso



Arnoldo Foa (Don Chisciotte), Cesco Baseggio (Sancio Panza)

IL DETERGENTE SOVRANO

Questa modernissima favoletta radiofonica di Charles Hatton è una divertente satira della guerra pubblicitaria

C'era una volta un ottimo sapone a nome «Miraggio» per anni e anni amico fedele d'ogni massaggio inglese nel disbrigo del settimanale bucato. Ma un giorno, un brutto giorno, si presenta sul mercato un terribile nemico, il detergente in polvere. Potrebbe esser l'izio della favoletta radiofonica. The Ultimate Detergent che ci viene dall'Inghilterra: una favoletta modernissima, composta sul ritmo di certi filmetti pubblicitari che spesso, ma non troppo, divertono anche gli incontentabili.

Orbene, «Miraggio» viene sopraffatto dagli ultimi arrivati che si alleano, servendosi di colossali apparati pubblicitari, contro di lui, povero paratelepepido, le traggono a ben altri colpi di recettori a ventura. I «Brinolin», «Cignil», «Gabbiano», seducendo d'un colpo con le loro prodigiose caratteristiche le casalinghe di ogni paese.

«Miraggio», che fu per generazioni gloria e sostegno della ditta Randall & C., nell'era dei detergenti viene guardato con sommo disprezzo, abbandonato e dimenticato da un vecchio amico. Al signor Randall non rimarrebbe altro che chiudere le fabbriche e denunciare il fallimento se non gli giungesse dall'America una provvidenziale nipote, unica erede, colà recatasi per studiare i principi della nuova scienza: la pubblicità. Carol arriva col «Wizzo» per il momento nient'altro che il nome di un ignoto prodotto, dotato già di marchio di fabbrica.

Una volta apprestati gli schemi per le vendite, i programmi dei concorsi a premi, fissato il disegno del pacchetto e una prima lista di caratteristiche del prodotto in questione, ci sarà tempo anche per i chimici di trovare la formula. Favetti, lo scienziato che l'incarico della bisogna, farà in modo che l'attivante del «Wizzo» sia una sostanza che si ricava dai residui della pila atomica. Il successo è immediato, clamoroso. «Wizzo» non solo riesce ad espellere ogni particella di sporcizia, ma la allontana, la respinge miracolosamente. Quel che ne nasce è una autentica rivoluzione nella scienza, nell'economia mondiale, nella politica e pur nella morale: si pensi a un mondo interamente pulito! Ma non appena il governo inglese deciderà la nazionalizzazione del prodotto, si scoprirà che gli indumenti lavati col Detergente Nazionale si disintegrano completamente nel giro di pochi mesi.

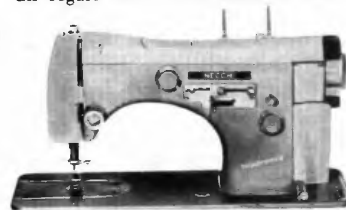
La favola diviene in tal modo satira faceta: ma come ogni favola che si rispetti provvede prima alle nozze di Carol e Favetti, il principe della Chimica con la principessa della Pubblicità.

Lidia Motta

mercoledì ore 22,15 - secondo programma

Anno Nuovo con supernova

Ecco il regalo più bello
un regalo che durerà tutta la vita!



NECCHI *supernova
automatica*

la macchina per cucire
che realizza il sogno di ogni donna:
esegue qualsiasi lavoro di cucito,
di ricamo, di rammendo,
in modo completamente automatico.



In tutti
i negozi **NECCHI**
una vastissima
scelta di macchine
e di mobili.
Troverete sempre
la macchina per cucire
che desiderate.



NECCHI

in tutto il mondo
in ogni casa



VIAGGIO IN ITALIA

Il «Viaggio in Italia» di Guido Piovene è terminato il 17 dicembre con la 93esima trasmissione. Partito da Bolzano, l'itinerario si è concluso a Roma, dopo avere toccato tutte le città italiane. Documentari, inchieste, reportages, anche in serie, su singole regioni e particolari aspetti della vita italiana sono stati trasmessi e si trasmettono ancora in gran numero; ma mai la RAI aveva tentato di dare una visione unitaria, e per quanto possibile completa, di ciò che è l'Italia di oggi. Con il «Viaggio in Italia» la RAI ha voluto presentare l'Italia agli Italiani: e il successo ottenuto tra gli ascoltatori dà la prova che lo scopo è stato raggiunto. Guido Piovene ha dimostrato, ancora una volta, di essere un vero scrittore-giornalista, capace di indagare i fatti nella loro concretezza e insieme di rappresentarli con arte: i radiocronisti hanno fornito ai suoi testi l'illustrazione sonora, così che le figure descritte, uomini oscuri e celebri, persone singole o folle, sono entrati continuamente in scena con le loro voci. Crediamo ora, e sipario calato, di fare cosa gradita agli ascoltatori, pubblicando l'ultima trasmissione del «Viaggio in Italia»: bilancio, conclusione e congedo.



Guido Piovene

N senza troppi preamboli, come ho iniziato questo viaggio, mi accomiato dagli ascoltatori. Vedere l'Italia mi ha chiesto più di tre anni e mezzo, e chi ascoltava mi ha seguito, con alcuni intervalli, per un periodo di tempo di poco più breve. Abbiamo visitato insieme tutte le province italiane, dall'Alto Adige alla Sicilia; ci siamo fermati a Roma. L'Italia è lunga molto più che non sembri quando la si misura sulla carta geografica; in modo tale che ha sorpreso me ancora prima degli altri. Avrei potuto accontentarmi di un viaggio più sommario e sintetico, con alcuni vantaggi, tra cui quello di mettere in maggior rilievo fatti essenziali destinati invece a disperdersi tra i particolari minuti. Ma le sintesi sono dipendenti, molto più dell'osservazione parziale, dall'opinione soggettiva di chi le compie. Invece una rassegna, e quasi un inventario, delle cose italiane, non era stata fatta da molto tempo; e, se non avrà altro valore, forse tra qualche tempo, in un periodo di rapidi cambiamenti, almeno potrà avere un valore documentario. Certo il seguirmi per tre anni ha richiesto agli ascoltatori molta pazienza; il ringrazio di avermela dimostrata; posso aggiungere, per consolarli, che non sarei arrivato in fondo se la mia pazienza non fosse stata pari alla loro. Ringrazio soprattutto i molti che mi hanno scritto per darmi informazioni o per farmi obiezioni. Di parecchie obiezioni terrò conto, quando il mio «Viaggio in Italia» uscirà in volume. Delle omissioni e delle lacune mi scuso. Vorrei far notare però che, se la RAI è stata generosissima nel tempo concesso al mio viaggio, oltre quarantacinque ore se si sommano insieme tutte le trasmissioni, l'Italia

contiene ancora di più di quanto non si possa dire in quarantacinque ore. E' inoltre più grande di me e della mia capacità di vedere; e finalmente, anche sapendolo fare, se avessi voluto dir tutto, avrei dovuto impiegare in ogni regione i tre anni impiegati per l'Italia complessivamente, nel quale caso tanto io quanto la maggioranza degli ascoltatori saremmo morti di vecchiaia a metà. E ancora, il dire tutto sarebbe rimasto un mito: si può osservare il più possibile di Firenze o di Napoli, non portare di peso queste città al microfono. La vita non sarebbe abbastanza lunga nemmeno per descrivere tutti i particolari di un albero. Come fanno i pittori, dovevo accontentarmi di prendere da ogni luogo quando bastava a ottenerne il ritratto.

Compendio dell'universo

Nella descrizione dei luoghi, ho cercato di eliminare quanto era più evidentemente legato a circostanze transitorie. Ma lo stabile e il transitorio entrambi sono relativi, e non sempre si possono dividere con taglio netto. La durata del viaggio ha fatto sì, che alcune situazioni osservate all'inizio, oggi sono mutate. In nessun caso, se non erro, l'insieme e la situazione di fondo. Sulla situazione di fondo, assorbito da tanti particolari descrittivi, non ho potuto tuttavia soffermarmi quanto mi sarebbe piaciuto; ed il vedere l'Italia pezzo per pezzo, mi toglieva anche in parte la possibilità di guardare il Paese come un tutto, con le sue caratteristiche e i suoi problemi in quanto popolo e nazione. Ogni metodo ha il suo difetto, e questo è il difetto del mio. Perciò ho pensato di raccogliere, nel nostro ultimo incontro, alcune osservazioni d'indole ge-

nerale: pochissime, in paragone di quelle che ho sulla penna.

Comincio dall'aspetto fisico del Paese. Che è bello e immensamente vario, questo è il luogo comune. Bisogna aggiungere, di che specie di varietà. Alcune bellezze toccano fuori d'Italia un grado più estremo: immensi fiumi, immensi laghi, foreste, ghiacci, pianure, fioriture lussureggianti, scogliere drammatiche. Vi sono Paesi più tragici, più dolci, più romantici, più signorili. La specialità dell'Italia è che tutte queste bellezze diverse e contrastanti, le quali si dispiegano ad una ad una, sulla superficie terrestre, vi sono rappresentate in compendio. Per essa vale ciò che il Nievo disse del Friuli, che è un compendio dell'universo; come un prisma, riflette in breve spazio, sulle sue molte facce, tutto il resto del mondo. Si direbbe che una divinità capricciosa, dopo avere frantumato il mondo, ne abbia radunato qui, scegliendoli da ogni parte, i lucenti frammenti. Tutti elementi eterogenei sono però in Italia dosati, equilibrati, armonizzati insieme, con la stessa cura con cui un artista armonizza le diverse influenze e le annotazioni dal vero. La stessa natura perciò nasce come un'opera d'arte e sembra obbedire a una regola di composizione artistica. L'arte non è sovrapposta in Italia, ma primordiale. La natura vi si presenta già composta in paesaggio.

La lunga opera dell'uomo ha reso quest'associazione di arte e di natura ancora più stretta; e qui intendo per arte tutto ciò che l'uomo ha fatto, da una cattedrale a una coltivazione. Se qualcosa manca in Italia, sono quegli ampi spazi e quelle zone di respiro, come in Inghilterra ed in Francia, dove la natura è sola ed abbandona-

che a se stessa. Anche a questo si deve se la letteratura ed i sentimenti romantici hanno attecchito scarsamente da noi. Una natura, che è già arte per sé, e l'arte sovrapposta all'opera umana, non si distinguono in Italia; anche l'arte è paesaggio, dovunque e in modo inseparabile. Il paesaggio italiano è stato riprodotto da tanti artisti, che ormai ci è impossibile separare ciò che vediamo con i nostri occhi, e con i loro: la campagna veneta è fatta di tanti quadri di Tiziano o del Veronese; la campagna toscana di tanti Paolo Uccello o Piero della Francesca. Non esiste in Italia uno spazio che l'uomo non abbia già acquisito e introdotto nei suoi ricordi prima ancora di averlo visto, e dal quale perciò l'uomo non ci venga incontro; non esiste un'altura anonima. Tutto è umanizzato. Tutto ha un nome, ed il nome si collega a un evento storico, a una leggenda, a un mito. Se noi vediamo con i sensi ed insieme con l'intelletto, nel vedere l'Italia la parte dell'intelletto è predominante. Paesaggio, arte, storia, lavoro umano divenuto anch'esso paesaggio, fanno un tessuto così fitto e continuo, che non permette un istante di fuga. Esiste ancora l'arretrato in Italia, oppure il decaduto, il primitivo quasi mai. Il vero primitivo, che è una forza, si trova solo in alcune zone della Sardegna.

L'assalto degli abitanti

A questo si deve se il popolo italiano è imbevuto d'arte anche più degli altri popoli europei, tutti imbevuti d'arte. E' stato detto molte volte che la strada e la piazza italiana sono teatri; e tutti attori di se stessi. Essere imbevuti d'arte non significa necessariamente esserne il più vigoroso creatore, può darsi che la creazione artistica sia più fiorente in Paesi meno perfetti, dove rimane più da fare, e dove l'uomo, non avendo riempito tutto, può ancora sentire talvolta sapori diversi dal suo. Un'altra conseguenza è che il nostro popolo, vivendo in un Paese dove il paesaggio stesso e la natura stessa sono in gran parte opera umana, avvezzi ad adattarsi secondo i propri interessi e i propri bisogni, continua a trasformarli senza riguardo. In questo senso, non è popolo meno conservatore; si ha il paradosso di un popolo essenzialmente artistico ma poco rispettoso della bellezza. La bellezza sembra persino suscitare l'antipatia e l'impulso a distruggerla, in quanto impedisce di fare e di sfare. Buona parte degli italiani rifiuta perfino la idea che esistano paesaggi ed opere d'arte intoccabili. Questo era meno grave in tempi altamente creativi, e nei quali l'Italia non era sovrappopolata. E' gravissimo oggi, e molti si chiedono se la bellezza di questa terra fin troppo umana potrà essere salvata dall'assalto dei suoi abitanti.

Due tappe fondamentali

L'Italia è una Nazione immensamente varia; non è una Nazione complessa. Cambia da un chilometro all'altro, non solo nei paesaggi, ma nella qualità degli animi; è un miscuglio di gusti, di usanze, di abitudini, tradizioni, lingue, eredità raziali. Sono però diversità, più

che ragnatele, vissute in modo istintivo, provocando le note incompatibilità di carattere, che oggi si vanno attenuando. Non esiste invece, direi, una vera complessità di natura spirituale: correnti di opinioni diverse e irriducibili, convinzioni ferme ed opposte nel comportamento morale, conflitti di classe incitati non solo da bisogni e da interessi transitori, ma da valori morali che vogliono elidersi, contrasti importanti di religione. Ed in fondo nemmeno gruppi e interessi che si ignorano, vivendo ognuno quasi in un mondo diverso. L'Italia ha grande varietà: pochi segreti. Un Balzac, deciso a descriverne gli scompartimenti sociali, avrebbe terminato molto prima la propria opera. Il nostro non è un paese di famiglie spirituali, ma dell'umano puro e semplice. La Francia, in questo senso, è più divisa. La speciale composizione dell'Italia ne ha favorito e ostacolato l'unità su due piani diversi. Si è molto insistito nel dire che, fatta l'unità politica, mancava ancora quella vera. Tuttavia l'unità non è mai stata minacciata, e nemmeno una guerra con esito catastrofico l'ha messa seriamente in crisi. I contrasti tra gli italiani, come si è detto poco fa, comprendono quello più famoso tra nord e sud, erano soprattutto di usi, tradizioni, abitudini ed assai meno di morale, di opinione, di fede: scontri d'umore, per lo più irrazionali, non abbastanza fermi, profondi, convinti per provocare una frattura, come, per esempio, quelli tra Inghilterra ed Irlanda. Così, per quasi un secolo, sparando gli uni degli altri, gli italiani rimasero appiccicati insieme meglio degli altri. Per le stesse ragioni invece l'unità morale rimaneva scarsa. Le stesse ragioni che impedivano una frattura impedivano l'unità morale, di idee, di convinzioni, di scopi e lavoro comuni, che contrassegna un grande popolo. Essa è un fatto, oltreché morale, di cultura, di educazione e di civiltà.

In questo dopo guerra si sono iniziate due tappe fondamentali verso un'unità più profonda e nel mio viaggio ho potuto coglierne i segni. La prima è la funzione di Roma, come metropoli comune sia del nord sia del sud, luogo d'incontro e di fusione di tutti gli interessi e i caratteri regionali. Noto di passaggio che, quando la capitale aumenta d'importanza, la Nazione è in fase ascendente; e invece discendente se rispetto alla capitale aumenta l'importanza della provincia.

L'altra tappa è l'inizio di un tentativo serio di trasformare il Mezzogiorno. L'unità morale tra il nord e il sud si ottiene non soltanto alzando il livello di vita del sud, ma anche diffondendosi le tecniche settentrionali. Una nuova industria nel sud, un pozzo di petrolio, sono un passo di più verso l'unità morale del popolo italiano. Ed il sud tende fortemente a quest'unità. Il problema del Mezzogiorno solleva tremende difficoltà economiche ed educative; ma poche difficoltà spirituali. Mi sono accorto viaggiando nel Mezzogiorno che tutto il suo folklore, quelle credenze, quelle usanze, quelle tradizioni, quello speciale modo di vedere la vita e i rapporti con gli altri, tutto ciò insomma che costituiva il colore meridionale, è ormai un residuo

superficiale, poco amato e poco difeso. Dove amato, rimane per forza d'inerzia, come una spuma sopra l'acqua, che un filo di corrente basta a disperdere. E si disperde non appena è a contatto con una forza estranea, economica o altro. E' probabile che il cambiamento del sud sarà radicale con gli anni.

Dare un colpo al cerchio

Non soltanto del sud. E' un errore dire che la società italiana sia una società statica. Quest'impressione può venire dal modo poco chiaro, poco ordinato, talvolta poco controllato, con cui avvengono cambiamenti. Ma girando l'Italia ci si trova invece dovunque davanti ad una società in trasformazione più rapida di quelle degli altri Paesi europei. Anzi tutto, tenendo conto che l'Italia è un Paese povero, il livello di vita medio aumenta in modo impressionante. Chi fa le statistiche calcola in base alle cifre; ma chi viaggia vede con gli occhi. Quasi dovunque, inoltre, le vecchie strutture si svuotano, si assottigliano, si rivelano in decomposizione. Questo naturalmente appare nel sud con maggiore evidenza. La vecchia classe dirigente vi è ridotta a un'ombra; privata in parte dei suoi beni, è stata privata in misura anche maggiore d'ogni forza politica. Uno degli strumenti della trasformazione e la Riforma Agraria. Si può magari chiedersi se sia giusto aver messo l'accento sulla piccola proprietà, in un momento in cui l'economia tende invece ai grandi complessi, ed in cui i contadini hanno ideali cittadini, ambiscono la tecnica, le macchine, la sicurezza. Certo però l'effetto d'urto della Riforma Agraria sulle antiche strutture sociali è stato enorme: il moto iniziato non può fermarsi; ciò che essa ha rotto non può essere ricostituito. L'Italia non può mai un Paese d'aspetto prevalentemente borghese, come la Francia e l'Inghilterra. Ma popolare e piccolo-borghese, che è ben diverso. Questo oggi si accentua. Popolo e piccola borghesia le danno il colore predominante, la loro mentalità, i loro costumi. Questo è, per chi giunge da fuori, il colore italiano. Lontana dall'essere statica, l'Italia va compiendo una vera rivoluzione in sordina; e lo fa soprattutto con una somma di adattamenti locali a realtà già stabilite nei fatti.

Tra i vari aspetti della vita italiana quello che ha lasciato in me impressioni più favorevoli, è proprio l'aspetto economico. Esistono certamente situazioni parziali gravi, miseria, disoccupazione. L'Italia è stata coinvolta nel moto rivoluzionario del mondo d'oggi non essendo un Paese ricco, e all'indomani di un disastro. E' perciò più drammatico che altrove il contrasto tra le esigenze della produttività, la quale aumenta la ricchezza, e della giustizia sociale, che vuole ripartirla in maniera più equa. Queste esigenze si urtano continuamente; la loro compresenza diffonde un'atmosfera di demagogia; si deve dare un colpo al cerchio e un colpo alla botte. Onde la perpetua lite tra politici e produttori. Con tutto questo io credo sinceramente che l'Italia si avvii, se non interverranno avvenimenti esterni, verso un periodo di benessere

medio. Credo che oggi il principale compito della politica dovrebbe essere quello di rincuorare gli italiani, e di mostrare che il nostro Paese è in grado di dare lavoro a tutti. Dovunque si vedono i segni della sua vitalità, della sua prontezza a rispondere quando è veramente richiesto; dovunque si scorge che esistono i mezzi. Se gli italiani si porranno risolutamente all'esecuzione di piani che già esistono, e che sono buoni, per lo sviluppo industriale, per il pieno impiego, per diffondere l'istruzione tecnica, per la redenzione del sud, essi non devono temere il loro futuro. Il miglior modo di farci valere nel mondo è quello di riassetare casa nostra.

Altra impressione favorevole è che in complesso l'Italia si sta riassetando. Naturalmente è sempre un riassetarsi all'italiana, un po' confuso, e in parte inconsapevole. Lasciata al suo naturale sviluppo, l'Italia non deve temere né avventure, né brusche scosse, né grandi salti. Non sono più possibili le avventure fasciste. Il fascismo è la risultante di una grande ambizione nazionale, e della delusione di non vederla realizzata: manca oggi in Italia uno di quei due elementi, entrambi indispensabili, la grande ambizione. L'Italia oggi è il Paese più saggio. La perdita delle colonie le ha calmato il sangue, riconducendola agli autentici scopi di un Paese moderno. D'altronde il comunismo italiano è una vera opinione soltanto per una minoranza. Per i più degli altri aderenti è un modo di esserci, un adattamento passivo, indipendente dalle idee, dal temperamento, talvolta perfino dagli interessi. Vi portano motivazioni psicologiche varie, diverse emozioni, di versi bisogni, che possono però prendere anche un'altra via. Ad esempio quella di un socialismo in cui gli elementi evangelici si mischiano ai marxisti. L'Italia è un Paese molto dialettico, ricchissimo d'idee, meno ricco di opinioni nette; nel quale sono anche nebbiosi i confini tra una classe e l'altra, deboli e sfumate le distinzioni, irreali gli antagonismi. Tutto perciò in Italia tende a cangiarsi, a trasformarsi, a scambiarsi i colori, secondo l'opportunità. Nell'indirizzo democratico, l'elemento cristiano mi sembra destinato a una stabile prevalenza. Accetta e fa suoi certi impulsi e certe esigenze espressi dal socialismo, li amministra per conto proprio e li conduce a compimento, ma spogliandoli delle ideologie che li hanno mossi; così, per quanto sembri andare all'estremo, stabilisce anche un limite.

Chiarezza mentale

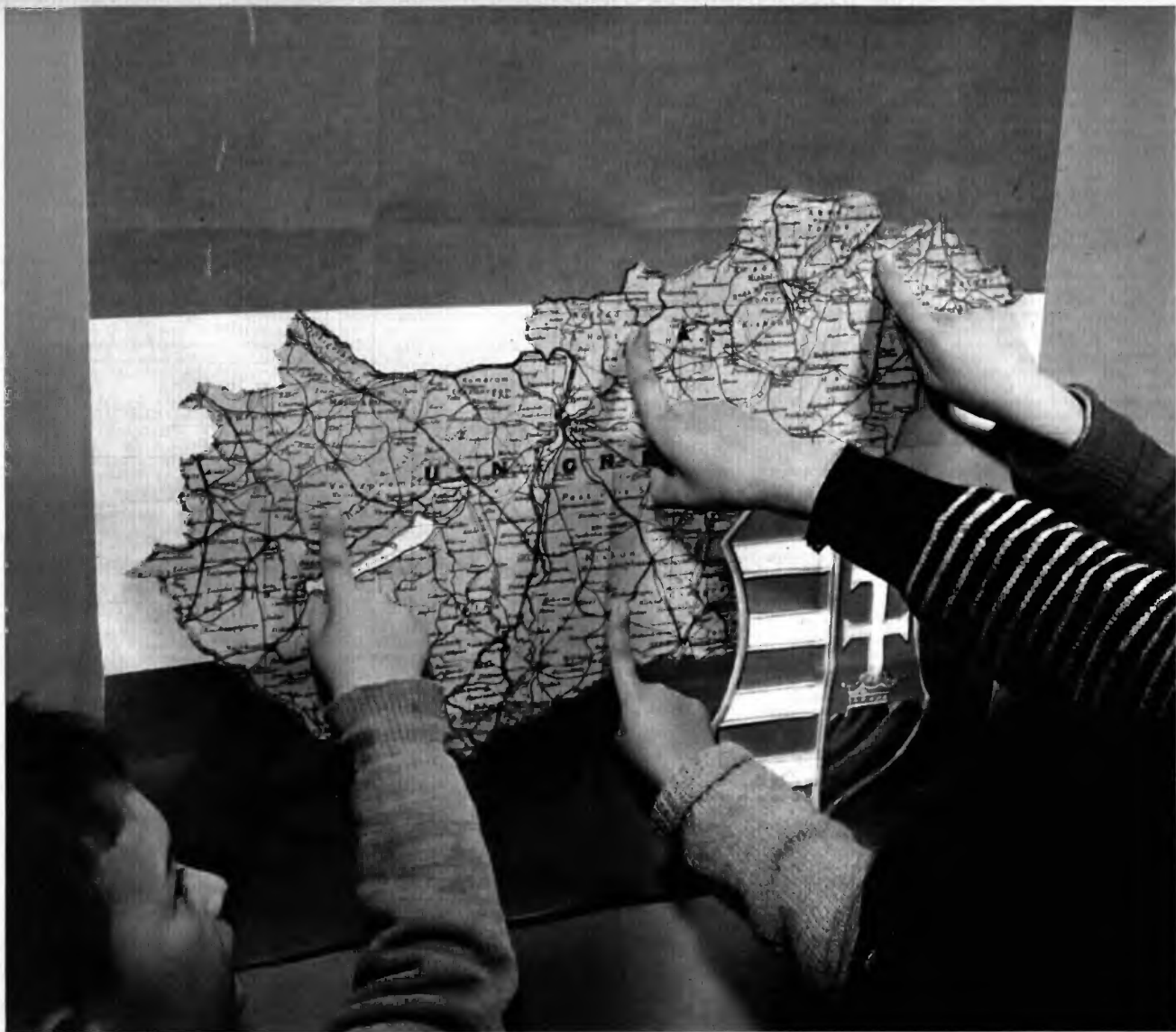
Fuori dei confini italiani, il rispetto per l'Italia cresce; e forse per la prima volta, l'Italia desta qualche invidia. Essa aumenta il proprio prestigio con poca risonanza e apparimento di rado sulle testate dei giornali stranieri. Si avvera per l'Italia lo stesso paradosso che ho notato per Roma. Da città semi-provinciale, o ad ogni modo strettamente italiana, Roma è divenuta una grande metropoli internazionale non appena ha cessato di chiamarsi imperiale. Così l'Italia si è avviata a divenire una grande Nazione non appena ha cessato d'essere

quella che nel gergo loggiero e anacronistico delle cancellerie si chiama una Grande Potenza. Questo terribile veleno, il concetto e l'orgoglio della Grande Potenza, che rende chi la porta incapace di chiarezza, e che nel mondo d'oggi può essere autodistruttivo, questo fatale concetto non ci travaglia più. L'Italia casalinga d'oggi vale molto di più, comanda molto più il rispetto, è molto più moderna e intonata alla storia, di quella velleitaria e colonialista di ieri. Essa riassetta casa propria; lavora, tira ad una somma di vantaggi minori, che popoli più ricchi non sono in grado di raccogliere; proprio in un momento in cui altrove si spande la rilassatezza. Questo suo lavoro in sordina le darà un posto preminente tra i Paesi europei, e questa volta in maniera legittima. Segno tra l'altro che la nostra politica del dopoguerra, anche se non priva di errori, non è poi stata nell'insieme tanto cattiva come alcuni pretendono. Il momento dell'Italia viene senza colpi di scena, e senza dar luogo a colpi di scena.

V'è l'abitudine di dire che gli italiani eccellono nelle virtù ordinarie, la bontà naturale, la prudenza, l'amore per la casa ed il saper vivere; e scarseggiano invece di alcune qualità morali più alte, più orgogliose e rischiose, il vedere e il pensare in grande, il distacco, la facoltà generosa e disinteressata, che non è idolatria, di ammirare le proprie glorie. Il viaggio in Italia ci ha messo a contatto non tanto con esseri eccezionali per carattere e per ingegno, ma piuttosto con l'innito e con communi repertorio dell'umanità media. Quello italiano, e se non il più democratico, forse il popolo più egualitario d'Europa. Ama ridurre tutto a piccole proporzioni, e perciò è tanto critico, tanto rapido nel consumare ogni valore che potrebbe rappresentarlo. I ceti ed i gruppi, sui quali la cultura era fondata fino a ieri, si svuotano velocemente, e nei ceti che salgono la cultura non ha filtrato come, per esempio, in Francia. Fare sì che il nostro Paese, mentre migliora in campo sociale e politico, si mantenga anche ad un livello di cultura discreto, dovrebbe essere uno dei nostri maggiori sforzi. Detto questo, bisogna aggiungere che tra le virtù maggiori il nostro Paese ha mostrato di possederne almeno una: ed è la chiarezza mentale, la forza di accettare il vero, e non soltanto di subirlo, la capacità di rinuncia agli orgogli costosi che rendono la vita di altre nazioni convulsa. Essere un popolo moderno significa oggi proprio questo, e nient'altro. L'Italia ha saputo fare uso di una grande sconfitta, distruggere le illusioni, e perciò capire: è la più grande prova di maturità. Quella che passava per essere la nazione della retorica forse oggi è la meno retorica. E' la constatazione con cui voglio chiudere un viaggio in cui ho veduto tante speranze accendersi su secoli di sudori, di miserie, di accettazioni faticose di una vita ostile. E adesso veramente, ringraziandoli ancora, prendo congedo da quelli che mi hanno ascoltato.

Guido Pivone

(Dal volume di prossima pubblicazione presso l'ed. Arnoldo Mondadori)



BUDAPEST ORA ZERO PER IL MONDO

Inchiesta di **SERGIO ZAVOLI**

in onda il 3 gennaio alle ore 21 sul progr. nazionale

Marina di Ravenna, dicembre

Caro Direttore.

mi chiede sessanta righe sui profughi ungheresi ospiti di questa colonia della Croce Rossa Italiana. Telefono avendo sott'occhio il taccuino d'appunti e ciò le dico non già per giustificare il tono stenografico del racconto, ma per richiamare l'attenzione del lettore su uno scrupolo da cui son preso: di saper riferire, nei limiti di una brevità necessaria, fatti e impressioni che siano ugualmente distanti dalla pietosa indulgenza e dalla « maniera » professionale, spesso latenti nel fondo umano e artigiano di un giornalista. Mi consenta, dunque, di considerare queste poche note come una semplice introduzione all'inchiesta, una battuta d'avvio al più ampio discorso affidato alle antenne della nostra radio. Ecco gli appunti. Incontro un primo gruppo di profughi. Dalla strada, dove si trovano, basterebbe lanciare un sasso oltre la fascia di una pineta ancora tenera per udir-

ne la caduta nel mare. La spiaggia non si vede, ma è dunque a due passi. Gli ungheresi chiedono se è consentito dalla polizia spingersi fino alla battigia e camminare lungo di essa. Ci accorgiamo che il dubbio, o la paura, o la semplice curiosità, non è riferito — come si potrebbe credere — alla loro condizione di « profughi », ma alla libertà stessa della gente del luogo, agli italiani insomma.

Più tardi arriva da Russi, un centro agricolo che dista 16 chilometri da Ravenna, una delegazione di brava gente carica di doni per gli ungheresi. E' guidata dal Sindaco del paese, Bruno Bucchi, repubblicano. La visita crea un certo movimento festoso. Poi il Sindaco, sul quale convergono molte e, sulle prime, indecifrabili curiosità, è circondato da alcuni profughi: qualche giuoco di parole sul nome del paese dal quale è giunta la delegazione, quindi, con la reticenza di chi non vorrebbe turbare la suscettibilità altrui, questa precisa

domanda: « Quando siete partiti, e come? ». Il Sindaco risponde: « Un'ora fa, circa. Salendo in macchina! ». Un uomo sui quarant'anni, con la coccarda rivoluzionaria cucita al berretto, insiste: « Senza chiedere il visto alla polizia, senza dire a nessuno dove andavate? ». Il Sindaco spiega che un italiano, nel caso suo un romagnolo, cui venga in mente alle tre di notte di andare a bersi un caffè a Palermo o a Trieste è libero di farlo, senza pensiero per alcuno, salvo un unico scrupolo: il costo di quel caffè! Nel giardino della colonia sei ragazzi magiari giocano con un pallone. Due alberi, ragionevolmente vicini, delimitano la « porta ». I calciatori danno vita, piacevolmente, ad una arte che gli è familiare, e noi stiamo a vederli. Un agente di P. S., dislocato in colonia per tutt'altre ragioni di quelle che ne potrebbero giustificare la presenza (compila elenchi ed è il tramite di molti e improvvisi soccorsi dell'Autorità), passeggiava ai bordi del domestico



Nella foto in alto: il ferroviere Vincze Sandor dopo aver partecipato alle grandi giornate dell'insurrezione è giunto in questi giorni al campo profughi con tutta la famiglia. Qui sopra: Maria Zsotsek, di ventun anni, è fra gli ospiti del centro. Eccola mentre prova un paio di scarpe



Nella foto qui sopra: la moglie di un operato tessile che ha preso parte all'insurrezione di Budapest, stringe al petto il piccolo Sándor di otto mesi in attesa che il padre riesca a ricongiungersi alla famiglia. Qui accanto: Matyas Sasvari faceva in patria il perito agrario. Dopo l'insurrezione è dovuto fuggire ed ora è al centro profughi insieme a cinquecento connazionali



campo di gioco. In tralice, passando, segue i balzi del pallone. Cova, anche nell'agente di P.S., l'uzzolo di chi, escluso da un gioco, vorrebbe parteciparvi e, spintori da una specie di necessità, farvi possibilmente buona figura. Schizza dalla testa di un giocatore un pallone alto e miserando, destinato a interrompere la bella trama dei passaggi. E' un lampo: l'agente, che si trova sulla traiettoria, compie un balzo e, così a mezz'aria, si toglie il berretto e con un colpo di testa restituisce la palla al gioco. Di colpo i sei ragazzi di Budapest si fermano e se ne vanno ognuno per una strada. A nulla vale la delusione del bravo agente che li incoraggia a raccogliere il suo « passaggio ». Si è prodotto una specie di choc. Il Commissario di Marina di Ravenna, un funzionario intelligente e sensibile col quale ho osservato la scena, mi spiega: « Ha visto? Sono come paralizzati. Basta una divisa. Quell'agente, a parte il colpo di testa, diciamo, fuori ordi-

nanza, è un buon psicologo. Ma un colpo di testa, anche se dato a dovere, è ancora troppo poco per convincerli che la divisa non è qui per... deportarli! ».

Entro in colonia e conosco gli universitari di Budapest coi quali ho registrato i dialoghi che andranno in onda la sera del 3 gennaio. Mi pregano di non dire a nessuno il loro nome, sconsigliano il fotografo di usare altrove la sua macchina. E la ragione sta in ciò che hanno fatto e in ciò che, al microfono, hanno detto. Forse in ciò che faranno.

L'amico Pinna, nel frattempo, scatterà le fotografie che le inviamo. Sono i fratelli, i genitori, i parenti o gli amici dei protagonisti di « Budapest: ora zero per il mondo! ». Troppo giovani, gli uni, troppo legati alla sorte di quei fanciulli, gli altri, per poter tornare, prima o poi, nelle strade o sui monti dell'Ungheria. Per loro oggi è Natale.

Sergio Zavoli



Mezzogiorno al centro profughi: i numerosi bambini, quasi tutti fra gli otto e i dodici anni, hanno a loro disposizione un comodo refettorio dove potranno, dopo tante dure giornate, finalmente ristorarsi



I tre presentatori radiofonici che parteciperanno alle serate conclusive della «Lotteria di Capodanno con le canzoni della fortuna» a Bari. Da sinistra: Renato Turi, Antonella Steni e Raffaele Pisu

APPUNTAMENTO CON LA BEFANA A BARI PER “LE CANZONI DELLA FORTUNA”,

La Befana ha fissato per quest'anno il suo più importante appuntamento a Bari, dove si presenterà in pompa magna, in una cornice di gran gala, con canti, musiche e fiori, per distribuire prodigalmente ai più fortunati pingui doni per oltre cento milioni di lire.

Infatti, come è noto, le sere del 4, 5, 6 gennaio prossimo si svolgeranno nel massimo teatro di Bari, il Teatro Petruzzelli, le manifestazioni conclusive di quel grande torneo musicale e canoro che si intitola «Le canzoni della Fortuna» e che è abbinato appunto alla Lotteria di Capodanno. Sono ormai quasi tre mesi che la gara è in corso e appassiona le incredibilmente numerose schiere dei «patiti» della canzone e possiamo dire, senza tema di smentita, che lungo il cammino queste schiere non si sono affatto assottigliate, ma sono, invece, enormemente cresciute. Potenza arcaica della melodia unita alla potenza, meno trascendentale, ma non meno efficiente, della lunga serie di premi che già sono stati distribuiti attraverso i concorsi pronostici che hanno accompagnato le varie fasi delle combattutissime selezioni. Ora, in vista della conclusione, gli animi sono come gli smalti delle ceramiche e stanno cuocendo a gran fuoco.

E mentre la cottura si avvia alla incandescenza del color

bianco, vediamo di fare il punto della situazione, compatibilmente con le notizie in nostro possesso sino al momento di andare in macchina con questo numero di Radiocorriere.

Sono rimasti in gara, per le tre serate conclusive, gli autori e le canzoni seguenti: Cesarini: *Firenze sogna*; Bonavolontà: *Borgo antico*; Rossi: *'Na voce, 'na chitarra e un po' di luna*; Godini: *Credimi*; Mascheroni: *Addormentarmi così*; Albano: *Scappricciatello*; Bixio: *Mamma*; Olivieri: *Tornerai*; Di Lazzaro: *Reginella campagnola*; Redi: *Aggio perduto 'o suonno*; Fragnà: *Signora Fortuna*; Innocenzi: *Addio, sogni di gloria*; D'Anzi: *Mattinata fiorentina*; Rampoldi: *C'è una chiesetta*.

Ciascuno dei sedici autori ha intanto provveduto a far pervenire alla RAI una propria canzone assolutamente inedita che verrà presentata a Bari in coppia con la canzone vecchia prescelta dalle giurie. Sulle nuove composizioni è ancora stesa una cortina fumogena invalicabile. Nessuna indiscrezione è possibile sino a questo momento. Neppure certi segreti di stato riescono sempre ad essere circondati da così efficienti cautele. Anche il più intrepido ficcanaso professionale è costretto a marcare il passo e ad arrendersi, disarmato.

Uno scorno per noi, ma probabilmente un motivo di compiacimento di più per gli orga-

nizzatori perché un pizzico di mistero non guasta, anzi, è un incentivo di maggiore successo. E c'è da scommettere che, in questo momento, si stanno fregando soddisfatti le mani i dirigenti dell'Ente Provinciale del Turismo di Bari che, signorilmente, collaborano con la RAI, per il perfetto esito delle tre serate finali del concorso.

D'altronde, al Teatro Petruzzelli si esibiranno i cantanti più noti e cari al pubblico e due grandi orchestre di musica leggera della RAI: quella di Roma e quella di Torino. Inoltre Antonella Steni, Renato Turi e Raffaele Pisu saranno i presentatori che si alterneranno ai microfoni con la consueta perizia. Infine le tre serate baresi saranno integralmente trasmesse per radio e per televisione.

Quindici giurie, composte di 35 membri ciascuna (radioabbonati estratti a sorte) e rinnovate ogni sera, saranno chiamate ad esprimere il loro giudizio. Delle giurie, tredici saranno costituite presso le sedi della RAI di Ancona, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Trieste e due a Bari, una delle quali presso la sede locale della RAI e una nel Teatro Petruzzelli dove sarà anche un notaio.

Il programma delle serate del 4 e del 5 gennaio è stato così fissato. Ciascuna serata sarà suddivisa in due parti: durante

la prima verranno eseguite le canzoni di otto degli autori rimasti in gara, durante la seconda parte saranno presentate le nuove composizioni inedite degli stessi autori. Subito dopo le esecuzioni, le giurie, a mezzo di appositi collegamenti telefonici, comunicheranno i loro voti in base alla somma dei quali le quattro coppie di canzoni che in ciascuna delle due serate avranno riportato il maggior punteggio saranno ammesse alla terza ed ultima serata.

Arriviamo così all'Epifania che registrerà il «serrate» finale e la proclamazione dei vincitori. Infatti, la sera del 6 gennaio verranno trasmesse, sempre per radio e per televisione, tutte e otto le coppie di canzoni superstiti. Subito dopo, alla presenza di un notaio e di alti funzionari dell'Ispettorato del Lotto e Lotterie del Ministero delle Finanze, verrà effettuato pubblicamente il sorteggio dei numeri di otto biglietti della Lotteria di Capodanno, ciascuno dei quali sarà abbinato a una delle coppie di canzoni della quale condividerà la sorte. Quindi entreranno di nuovo in funzione i collegamenti telefonici che recheranno i responsi delle giurie e i loro voti. In base alla somma di questi sarà fissata la graduatoria delle canzoni.

Il biglietto collegato con la coppia risultata prima vincerà cento milioni di lire; quello col-

legato con la seconda sette milioni; con la terza sei milioni; con la quarta cinque milioni; con la quinta quattro milioni; con la sesta tre milioni; con la settima due milioni; con la ottava un milione. E non basta: un altro milione toccherà al vincitore dell'ultimo concorso pronostici. Per partecipare a questo occorrerà far pervenire alla RAI - Radiotelevisione Italiana - Concorsi Lotteria di Capodanno - Via Arsenale, 21, Torino, entro le ore 12 del 3 gennaio, una cartolina postale munita delle generalità e indirizzo del mittente, con applicato uno dei tagliandi annessi ai biglietti e l'indicazione del compositore della coppia di canzoni che, a proprio giudizio, risulterà prima classificata. Fra tutte le cartoline pervenute con pronostico esatto verrà estratta a sorte quella cui toccherà il premio di un milione di lire.

Purtroppo, la fortuna, anche se beneficherà molti, non potrà neppure stavolta raggiungere tutti, ma sarà per ciascuno non indifferente premio di consolazione l'aver potuto seguire e gustare in ogni sua fase questa straordinaria manifestazione musicale, destinata ad accaparrarsi un durevole posticino nella nostra memoria, non sempre stabile e quasi mai insensibile al fascino di una bella melodia.

I. g.

SPETTACOLO DI FINE ANNO

*Le trasmissioni della radio e della TV
- Musica e riviste a tutto spiano - I
grandi collegamenti internazionali*

Buon anno, buona fine a tutti, miglior principio. Gli auguri della televisione giungeranno da un noto locale notturno romano, dove la mezzanotte che divide il 1956 dal 1957 vedrà puntate le telecamere su una serata di musica da ballo particolarmente movimentata.

Alla radio la mezzanotte suonerà due volte: la prima da Roma dove si inizierà con un programma di ballate un grande ponte internazionale che prevede successivi collegamenti con Parigi («Moulin Rouge»), Monaco di Baviera («Hofbrauhaus»), Londra e Ginevra, per terminare ancora in casa nostra, a Milano, dove alle due del mattino un'altra richiesta darà il congedo dell'anno nuovo nuovo per festeggiare la mezzanotte britannica. Questo grande ponte, che avrà per titolo «1957 ora zero: buon anno», verrà ripreso da tutte le stazioni del Programma Nazionale e da quelle del Secondo Programma.

Ma la rosa delle trasmissioni radiofoniche e televisive previste per l'occasione non si ferma certamente qui. Sul Programma Nazionale, la sera del 31, avremo dalle 22.30 alle 23.15 l'uomo e i suoi giorni, un documentario a cura della redazione radiofonica, in cui viene compiuta una rapida indagine sull'uso fatto dalla umanità dei 365 giorni della sua storia fra un primo gennaio e un primo gennaio. La mattina di capodanno, dalle 11 alle 12.50, gli auguri di tutte le orchestre di musica leggera attualmente alla radio sotto forma di una canzone di repertorio preceduta dalla sigla dell'orchestra; nello spazio di centodieci minuti avremo così modo di ascoltare Angelini, Trovati, Stellari, Ferrari, Fragna, Filippini, Savina, Canfora, Calvi, Fenati, Soffici, Cergoli, Bergamini, Russo e Vinci. Nel pomeriggio, dopo le Tradizioni e canti di capodanno (dalle 14.30 alle 15) ecco le voci di Zavattini, Gadda, Barzini, Bartolini e altri personaggi del nostro mondo letterario in *Pagina bianca*, una trasmissione di auguri possibili, impossibili di scrittori e giornalisti italiani.

Il Secondo Programma farà precedere la mezzanotte da uno spettacolo della sera, tutto impostato sul tema di San Silvestro: dalle 20.35 alle 22 avremo infatti la *Serata di fine d'anno*, una sorta di «contrasto» fra due personaggi: l'anno vec-

chio e l'anno nuovo, che prevede dapprima una cronistoria tutta fatta di sketches e di variazioni su quanto è successo nel 1956 e, nella seconda parte, le anticipazioni dell'anno nuovo sulla vita della nostra società nel 1957.

Seguiranno due ore intere di Finalissimo, musica leggera a tutto spiano per tenere su l'allegria del pubblico in attesa della mezzanotte.

Neppure il Terzo Programma vuole dimenticare questa circostanza così significativa nella vita del nostro mondo: e se già da qualche giorno vanno in onda le conversazioni-rassegna che alcuni dei nostri uomini più insigni nelle varie discipline della scienza e dell'arte hanno preparato sui risultati dell'anno che si chiude, la sera del 31 dicembre ci sarà una rassegna di carattere particolare, e a dimensione più ampia, sui principali avvenimenti politici, umani, pubblici o privati che hanno caratterizzato la vita del 1956: questa interessante panoramica è stata affidata a Paolo Monelli e andrà in onda alle 23.20 per concludere nel modo più intonato i programmi del Terzo di tutto un anno.

Le altre conversazioni sono state tenute da Attilio Bertolucci per il cinema, da Emilio Cecchi per la letteratura, da Giuseppe Bolla per la fisica, da G. C. Dogliotti per la medicina (tutte andate in onda la scorsa settimana) e infine da Franco Abbati per la musica, in onda la sera di domenica 30 alle 19.

Una ampia rassegna sulla vita del 1956 ha preparato infine il Telegiornale, e andrà in onda dalle 21.30 alle 22.05 a cura di Bruno Ambrosi, Emilio Buffo e Mino Marzetti: il pubblico potrà così vedersi ripropietate sullo schermo tutte le immagini che ne hanno più attratto l'interesse durante l'anno e farsi il quadro più esatto della storia che ha appena terminato di vivere, nella nostra così movimentata epoca. La rassegna di Ambrosi, Buffo e Marzetti non esclude neppure una parte sportiva: ma allo sport è più specificamente dedicato il programma *Dodici mesi di sport*, in onda la sera di capodanno, dalle 22.05 alle 22.50. E gli auguri? Anche dal teleschermo non ci possono mancare gli auguri: ce li mandano da tutte le nazioni d'Europa, gli amici inglesi e francesi, olandesi e belgi, tedeschi e austriaci, danesi e svedesi, lussemburghesi e svizzeri, monégaschi e, ci permettete? italiani, sotto forma di brevi saluti che tutti i Paesi collegati con l'Eurovisione si scambieranno durante il corso dell'ultimo programma dell'anno.

*

Impossibile distinguerle!



Le quattro gemelle Barnies — Linda, Carol, Virginia e Connie — si assomigliano talmente che perfino ai loro genitori riesce talvolta difficile distinguerle l'una dall'altra. Veramente, fino a qualche tempo fa Virginia, l'unica che adoperasse il dentifricio Durban's, si identificava immediatamente per l'abbagliante candore della dentatura e la luminosa dolcezza del sorriso. Ma, ora che anche le altre tre hanno adottato questo straordinario dentifricio, coadiuvato dallo speciale spazzolino salvasmalto Durban's, per la salute e la bellezza della loro dentatura, tutte e quattro le gemelle hanno acquistato l'identico sfiorante sorriso.



Così Parigi saluta il nuovo anno

da chiusa occupa spazio minimo

poltroncina GARDA TV

appositamente studiata per assistere agli spettacoli televisivi

Complemento indispensabile per chi possiede il televisore, la poltroncina GARDA TV permette una riposante visione in qualunque posizione venga collocata, sia di fianco che di fronte all'apparecchio

adottate anche voi questa poltroncina chiudibile che rende più confortevole assistere alle trasmissioni

è un prodotto

F.lli REGUITTI
Agosine (Brescia)

In vendita presso i negozi di mobili e casalinghi

Ricorsi e controversie in materia di assicurazioni obbligatorie

I lavoratori, titolari di assicurazione obbligatoria presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, possono ricorrere contro le decisioni dell'Istituto medesimo, nel caso in cui la domanda di prestazioni, da essi inoltrata, sia stata respinta, ovvero accolta solo parzialmente.

Le modalità per il ricorso sono le seguenti:

RICORSO IN VIA AMMINISTRATIVA

deve essere inoltrato al Comitato Esecutivo dell'I.N.P.S. entro 30 giorni dalla data in cui è stata comunicata la decisione, totale o parziale, della domanda di prestazioni. Il predetto ricorso deve essere presentato alla sede dell'I.N.P.S., competente per territorio; naturalmente l'interessato deve allegare al ricorso tutti i documenti utili a dimostrare l'infondatezza del provvedimento di reiezione od a porre in evidenza eventuali nuovi elementi.

Il Comitato Esecutivo deve decidere, in ordine al ricorso, entro 60 giorni dalla data di presentazione del medesimo.

Tuttavia se il Comitato, trascorsi i 60 giorni predetti, non ha notificato all'interessato alcuna decisione, ovvero se la decisione notificata è stata negativa, l'assicurato può adire l'Autorità Giudiziaria, secondo le norme previste dal Codice di Procedura Civile.

RICORSO IN VIA GIUDIZIARIA

Il ricorso, o meglio, l'azione in via giudiziaria, può essere proposta dall'assicurato dopo la definizione del ricorso in via amministrativa, ovvero, dopo 60 giorni dalla data di presentazione del ricorso stesso, se il Comitato Esecutivo, in tale periodo, non ha emesso alcuna decisione in merito.

In tal caso, l'Autorità Giudiziaria competente a decidere, qualunque sia la misura della prestazione in contestazione, è il Tribunale del luogo ove si trova la Sede dell'I.N.P.S., alla quale è stata inoltrata la richiesta di prestazioni.

Le sentenze del Tribunale, in materia di prestazioni derivanti dall'assicurazione obbligatoria, sono soggette a impugnativa, entro il termine di 30 giorni, alla Sezione della Corte d'Appello che funziona come Magistratura del Lavoro.

Avverso le sentenze della Corte d'Appello, si può adire la Corte di Cassazione, proponendo il ricorso entro 60 giorni dalla data in cui la sentenza medesima è stata notificata all'interessato.

ASSISTENZA IN FASE DI RICORSO IN VIA AMMINISTRATIVA

Il lavoratore che intende ricorrere al Comitato Esecutivo può farsi assistere e rappresentare da uno degli Enti di Patronato, legalmente riconosciuti.

In tal caso, deve rilasciare a favore dell'Ente apposita delega da presentare all'I.N.P.S., dando eventuale mandato a « stare » in giudizio per suo conto.

ASSISTENZA IN FASE DI AZIONE GIUDIZIARIA

In fase di azione avanti l'Autorità Giudiziaria, il ricorrente può « stare » in giudizio con l'assistenza di un procuratore legale o di un avvocato.

Lo sportello

Tanzi Jolanda - Pescara

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia ha deliberato recentemente la realizzazione a Spoltore (Pescara) di una Casa di riposo per pensionati della Previdenza Sociale, che comincerà a funzionare nel mese di marzo 1957.

La nuova Casa — una ex villa padronale — e la quindicesima istituita dall'O.N.P.I. e sorge in amena località, posta su di una soleggiata collina con ampie visuali verso la campagna, le valli del Pescara e del Tavo e la città di Chieti. Costerà di due edifici a tre piani, circondati da un vasto parco e dotati di tutti i servizi più moderni, dove, in un ambiente confortevole e con ottimo trattamento alberghiero, verranno ospitati 140 pensionati.

La Casa di riposo di Spoltore andrà ad aggiungersi alle otto già in funzione (Bolzano, Monticello Brianza, Galbiate, Poppi, Pesaro, Torre del Greco, Cava dei Tirreni e Bari) rappresentando un ulteriore anello di congiunzione fra le Case del nord e quelle del meridione. Inoltre essa, con le altre cinque Case in costruzione o in progetto (Orta S. Giulio, Trieste, Genova, Roma, Messina, Montefascone), segnerà un altro passo avanti verso la realizzazione del programma dell'O.N.P.I., che prevede in un primo tempo di dare ad ogni regione e, in un secondo tempo, ad ogni provincia una Casa di riposo sana ed accogliente per i pensionati dell'I.N.P.S. più bisognosi.

Giuseppe De Jorio

Un personaggio da fantascienza



Edison, il papà di Punto e Linea

Thomas Alva Edison è stato l'ultimo grande epigono dell'empirismo e del metodo sperimentale che fa capo al nostro Galileo. Ed è stato qualcosa di mezzo fra l'alchimista-mago tipo Paracelso e lo scienziato dell'avvenire, quale appare nei romanzi di fantascienza alla Wells. Fronte spaziosa, naso diritto, occhi azzurri dallo sguardo penetrante, Edison era piccolo come Napoleone (cui d'altronde, a sentire Sarah Bernhardt, somigliava in modo impressionante), sordo come Beethoven e infaticabile come Balzac. Coesistevano in lui una mente prodigiosa, un'eccezionale energia e un travolgente entusiasmo che non gli venne mai meno, neppure negli anni del declino. Lavorare in media venti ore al giorno fu sempre per lui cosa naturalissima. La sua vita fu incredibile come una fiaba; una fiaba moderna, dove macchine e brevetti tengono il posto dei principi azzurri e delle fate, e dove il mago è uno solo: lui, Edison. Non c'è invenzione tecnico-scientifica, specie nel campo dell'elettricità, che non porti più o meno direttamente la sua firma: dal grammofoono alla televisione, dal cinematografo alla macchina per scrivere, dalla dinamo al locomotore, dalla lampadina alla sedia elettrica.

Nato da modestissima famiglia l'11 febbraio 1847 a Milano (la Milano americana dell'Ohio, beninteso) Edison aveva appena dodici anni quando dovette mettersi a lavorare come strillone. A quel tempo non esisteva la « resa », sicché lo strillone doveva regolarsi sulla presumibile vendita per la prenotazione delle copie. Ebbene, il piccolo Edison ebbe l'idea di rivolgersi ad un tipografo che lavorava per un quotidiano, incaricandolo di comunicargli in anticipo le notizie dei principali avvenimenti. Un giorno l'informante lo avvertì che l'indomani il quotidiano avrebbe pubblicato in prima pagina la notizia sensazionale della battaglia di Pittsburg. Edison ne prenotò immediatamente (a credito) 1500 copie, e riuscì a piazzarle tutte. Con il denaro ri-

cavato da quel primo affare, l'intraprendente ragazzino comprò una piccola tipografia e ottenne di poterla installare su un vagone della linea passeggeri New York-Chicago, per stampare (tutto da solo!) e per vendere ai viaggiatori, un foglio contenente le notizie che raccoglieva ad ogni stazione. Qualche tempo dopo, avendo provocato l'incendio del vagone

Piccolo come Napoleone, sordo come Beethoven, infaticabile come Balzac, ebbe una vita incredibile, come una fiaba: una fiaba moderna dove macchine e brevetti tengono il posto di principi azzurri e fate

con un cartoccio di fosforo che doveva servirgli per certi esperimenti, Edison venne licenziato. Non fu quello l'unico licenziamento della sua vita, né l'unico esempio della sua ingenuità: quand'era impiegato al telegrafo, fu mandato via su due piedi per aver inventato e costruito una macchinetta che trasmetteva automaticamente (mentre lui dormiva) un segnale convenuto, che l'ingegnoso giovanotto avrebbe dovuto invece trasmettere personalmente, ogni mezz'ora, proprio per dimostrare che era sveglio. Un'altra volta, mentre a Fort Huron si effettuavano esperimenti di trasmissione telegrafica, il filo lungo, col quale avveniva il collegamento fra l'una e l'altra sponda, si spezzò: subito Edison ebbe l'idea di salire su una locomotiva e di riprendere il dialogo, sempre in alfabeto Morse, servendosi dei fischi della sirena. Fu proprio il telegrafo ad avviarlo sul cammino della ricchezza e della gloria: la Western

Union Telegraph Company avendogli infatti pagato profumatamente il brevetto del suo sistema telegrafico « duplex », Edison poté creare un primo laboratorio di ricerche a Newark che poi, ingrandito, fu trasferito a Menlo Park e, successivamente, a West Orange. Qui l'antico strillone dalla mente fervida e dalle tasche vuote mise su casa con un lusso da nababbo, anche se (moderno Faust e novello Paracelso) trascorrevano le sue giornate in uno stanzone del laboratorio pieno zeppo di storte provini ed alambicchi, indossando un camice sudicio e sdrucito. Celebri in quel laboratorio, la « camera galvanometrica » costruita senza ferro, ad evitare i disturbi magnetici, e la « stock room » dove erano accuratamente catalogati i materiali più diversi (dai denti ai maccheroni, dalle conchiglie alle ossa) che doveva servire per gli esperimenti del « mago di Menlo Park ».

Edison, forse per via della robustissima fibra, che lo fece vivere fino a 85 anni, fu sempre flemmatico, d'umore uguale e faceto: a chi esaltava un giorno il suo genio inventivo, rispose argutamente che « nelle invenzioni c'è l'un per cento di ispirazione e il 99 per cento di traspirazione », cioè di sudata fatica. Modestia tanto più notevole quando si pensi che l'effetto Edison, da lui scoperto, ha dato l'avvio alle più importanti conquiste e applicazioni nel campo dell'elettronica, e che il Congresso americano, nel conferirgli la medaglia d'oro valutò a più di 19 miliardi e mezzo di dollari il contributo di progresso dato all'umanità dalle invenzioni del « milanesone ».

Celebre per la sua distrazione, Thomas Edison fu anche un originale: quando ebbe i due primi figli, volle dar loro i nomi di Dot e Dash, che in italiano significa Punto e Linea, i due segni fondamentali dell'alfabeto Morse.

Gilberto Severi

sabato ore 19,30
terzo programma

ROMA allo specchio

Conosceremo una città segretissima e gelosa della propria natura, anche se in apparenza essa sembra disposta a lasciarsi ammirare e accarezzare come una gatta docile e indifferente



Roma principio di secolo: D'Annunzio (a destra) e il giovane Trilussa a passeggio per i viali del Pincio

Una volta chiesi ad Alberto Moravia quale fosse il motivo del suo attaccamento all'ambiente, al paesaggio romano, variamente rispecchiato nelle pagine dei suoi racconti e romanzi, dove i personaggi respirano l'aria di questa città a pieni polmoni, né si potrebbero pensare ambientati, per il modo di vivere e la straffortezza dell'agire e del parlare che mostrano, in alcun'altra località.

— Non soltanto perché sono nato a Roma — rispose — in una casa di via Sgambati (ho avuto una balia di Genazzano, però) ma perché quello romano è uno dei più sensibili paesaggi del mondo e lo sento più vicino a me. Inoltre per la

struttura architettonica, per la grandiosità e il nitore delle sue linee e per quella mescolanza di caratteri storici e primitività quasi selvaggia che si vede soltanto qui.

Roma è l'unica città dove indubbiamente affiorano tutte queste cose e molte altre ancora, che poi finiscono per dar forma a qualità e difetti tipici di una grande «zona umana» come questa, alla quale si è sempre guardato come ad uno specchio o a un termometro dell'intera nazione.

Roma è stata descritta e dipinta in ogni sua parte da numerosissimi scrittori e artisti ed è però sempre pronta a mostrarsi sotto un nuovo profilo a quanti le si accostano. Come una modella antica e sconosciuta allo stesso tempo, capace di tirar fuori da sé — per una sorta d'inesauribile magia — ulteriori motivi di suggestione e ispirazione.

Ma ecco una città che a sua volta, e ditemi se ve n'è altra, si rispecchia come una donna civettone e meravigliosa nelle pagine dei suoi scrittori, italiani o stranieri, antichi o moderni, elogiatori e denigratori per convinzione o per calcolo, che ne riflettono aspetti caratteri figure, e registrano così come un sismografo la cultura e il costume, la vita individuale sociale e politica nel complesso delle sue manifestazioni e della sua realtà storica.

Dinanzi a questo grande «specchio» di Roma contemporanea (com'è dato di vedere nella serie di trasmissioni curate per il Terzo Programma, alla cui realizzazione hanno preso parte per la loro specifica e consumata esperienza anche Livio Iannattoni e Gian Battista Vicari) sono passati non soltanto giornalisti e letterati quali De Amicis, Gabelli, Pascarella, la Serao, D'Annunzio (tesi tutti, per un verso o per l'altro, alla conquista della città) ma una schiera sempre crescente di scrittori che hanno lasciato immagini di una Roma ancor viva nella memoria di una ricca e radicata tradizione che si è andata a

mano a mano mutando o evolvendo esternamente, restando intatta nella sostanza.

Accanto alla Roma mondana e salottiera, blasonata e parlamentare di fine Ottocento è ugualmente vissuta una Roma dialettale e popolare, una specie di «città nella città» che manterrà vivo un filone narrativo al quale la letteratura continuerà ad attingere senza sosta.

E' la Roma dei Belli e del Pascarella, di Zanazzo e di Trilussa, che fornirà inesauribili temi alla poesia romanesca, scanzonata e frizzante, perché aderisce al carattere e allo spirito propri del romano.

E' altresì la Roma da cui attingeranno, in epoca più vicina a noi, scrittori come Barilli e Baldini, Cardarelli e Alvaro, Moravia e Palazzeschi, Patti e Bartolini, Levi, Bigiaretti, Petroni, la Manzini e la De Ce-

**martedì ore 21,20
terzo programma**

spedes, fino al più giovane Pasolini.

Nelle pagine dei suoi narratori Roma rispecchia il proprio immutabile volto, ora accittato e animato come una piazza o una via del centro, ora non meno animato pur nella sua trasandatezza come un quartiere periferico o suburbano.

A leggere nei variatissimi capitoli di questa voluminosa e autentica antologia del paesaggio romano non affiorerà quel sentimento di furiosa conquista tanto di moda alla fine del secolo scorso e per buona parte del nostro, bensì un più sereno sentimento di umana scoperta: che ci condurrà a conoscere una città segretissima e gelosa della propria natura, anche se apparentemente sembri disposta a lasciarsi ammirare e accarezzare come una gatta docile e indifferente.

Come la gatta di Moravia, appunto, che prendeva il sole di dicembre da una finestra su via dell'Oca.

Ello Filippo Accrocca



Roma elegante: il conte di Torino alle corse di Tor di Quinto

L'AVVOCATO DI TUTTI

L'ultima parola

Che l'ultima parola, nelle discussioni tra coniugi, generalmente venga pronunciata dalla moglie, può essere un dato di fatto di rilievo pratico, ma non ha importanza dal punto di vista giuridico. Giuridicamente, il problema si prospetta così: a chi spetta, tra marito e moglie, dire l'ultima parola? Chi deve decidere, in ultima istanza, tra i due, se Gino va messo in collegio, se si deve fare il cambio di casa, se quest'anno in villeggiatura ci si va o non ci si va, e così via?

A quanto riferiscono i giornali, la questione è divenuta scottante in Germania, ove la Carta costituzionale vigente ha introdotto il principio della piena parità dei sessi. Con la parità dei sessi, si è detto, è inconcepibile che il marito continui a comandare in casa: le decisioni devono essere prese a due, cioè tra marito e moglie; e in caso di dissenso, si è aggiunto, decida il tribunale! E il movimento per la parificazione dei sessi ha preso tanto fortemente piede nella Repubblica di Bonn, che, secondo notizie recenti, è stato addirittura bocciato in sede parlamentare un progetto di legge, che voleva conferire una sia pur minima preminenza, in tema di decisioni familiari, al marito.

Possano sorgere analoghi dubbi in Italia? Allo stato attuale della legislazione costituzionale, non sembra. Infatti, vero è che la Costituzione consacra (art. 3) il principio, secondo cui « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso », ma è anche da tener presente che la stessa Costituzione, poco più oltre (art. 29), proclama che « il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare ». Dunque, l'uomo e la donna che liberamente decidano di convolare a nozze, liberamente rinunciano alla loro assoluta parità e si sottomettono a quei « limiti » che la legge ordinaria ritiene opportuni per garantire l'unità familiare.

In forza di queste norme costituzionali, si deve ritenere tuttora costituzionalmente legittimo l'articolo 144 del codice civile, ove è scritto: « Il marito è il capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza ». E' l'articolo che sancisce la così detta « potestà maritale »; in forza di cui, insomma, l'ultima parola, nelle discussioni familiari, spetta al marito.

Nulla vieta, in teoria, che questi limiti, posti all'eguaglianza dei coniugi in omaggio all'esigenza dell'unità familiare, siano in futuro mutati. Nulla vieta perciò, sempre in teoria, che una legge futura introduca il principio della potestà della moglie, in luogo di quella maritale. Alla Costituzione, almeno in certo senso, tutto ciò non interessa: essa si limita a esigere che in casa i calzoni li porti uno solo...

Risposte agli ascoltatori

Alma (Genova S.). - Dice il codice civile (art. 441) che, « se più persone sono obbligate nello stesso grado alla prestazione degli alimenti, tutte devono concorrere alla prestazione stessa, ciascuno in proporzione delle proprie condizioni economiche ». Dunque, Sua madre non può chiedere la prestazione degli alimenti a Lei soltanto, visto che vi sono altri tre fratelli tutti in grado di provvedere. Il Suo obbligo alimentare è limitato ad un quarto della pensione globale.

Renato G. (Ortona). - Dato che è passato tanto tempo dall'epoca in cui Lei ha proposto il contratto al Suo corrispondente di Firenze, deve ritenersi che ormai l'accettazione non possa più venire. D'altro canto, se essa sopravvenisse oggi, arriverebbe troppo tardi, perché il legislatore ha providamente disposto che l'accettazione deve giungere al proponente nel termine da lui stabilito o in quello ordinariamente necessario secondo la natura dell'affare o secondo gli usi (art. 1326 cod. civ.).

P. Fiedler (Roma). - Ai Suoi quesiti circa i doveri del datore di lavoro nei confronti del personale domestico abbiamo risposto in una recente trasmissione radiofonica.

Gennaro F. (Benevento). - Non ci risulta che esistano mendicanti « autorizzati ». L'art. 154 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza vieta tassativamente (senza possibilità di eccezioni ad opera delle autorità amministrative) di mendicare in luogo pubblico o aperto al pubblico. Piuttosto, sta bene attento a distinguere tra mendicanti veri e propri (cioè accattati) e questuanti, cioè cercatori di danaro per motivi di beneficenza, pietà religiosa eccetera. Questi ultimi, si possono essere legittimamente autorizzati alla raccolta di danaro o di oggetti.

A. G.



Una nuova pin up: Rossana Rossanigo, vent'anni. E' « miss Piemonte » e appassionata di letteratura francese



In casa del radiologo Enrico Mantero, esperto di pugilato, ne è una preoccupazione per le feste di Natale ed altre feste ancora

HANNO IMPARATO ANCHE A PERDERE

Si provoca di tanto in tanto a *Lascia o raddoppia* uno strano fenomeno: una serie di concorrenti fortunati riesce a superare agevolmente le bocche di lupo preparate a bella posta dagli esperti e la trasmissione va avanti per parecchio tempo lascia come un olio.

Il « contagettoni » scatta con la velocità di un tassametro e pare che la fuga non si debba arrestare fino alla massima concorrenza. Si diffonde un generale senso di sicurezza; i battimani scrosciano a ripetizione e musiche civettuole contrappuntano le risposte più felici. Un'aradia.

Ma all'improvviso, in questo cielo terso come un cristallo, si addensano nubi minacciose. E' un attimo. Sul viso del concorrente si disegna una smorfia dolorosa: sguardi smarriti vanno dall'implacabile orologio ai volti, diventati, da sorridenti e affabili che erano, ostili e impenetrabili; notato, Bongiorno, Campagnoli, valetti, pubblico sembrano diventati tante maschere cinesi. Una giuria in attesa di pronunciare il verdetto alle assise di Versailles sarebbe meno lugubre.

Il candidato sente arrivare su di sé la zampata del destino; una resipiscenza dell'ultimo minuto è da escludere: solo un miracolo riuscirebbe a scavare da lontano remolissime la risposta al quesito. Tutto inutile: occorre arrendersi.

In ciò la crudeltà del giuoco, ma in ciò stesso anche la ragione del giuoco che tale più non sarebbe se venisse a mancare il rischio dell'insuccesso.

Il pubblico ha avuto la sua vittima, tanto più lacrimevole quanto maggiore è la somma in palio. Ma più si va avanti nel giuoco, più questi perdenti dimostrano d'essere buoni giuocatori. Ognuno si fa ormai un vanto a perdere il più dignitosamente possibile. E questo, ad un anno e più dall'inizio di *Lascia o raddoppia*, mi sembra una dimostrazione positiva, un punto all'attivo della più appassionante trasmissione del nostro tempo sulla quale si sono abbattuti gli strali di ogni più agguerrita critica. Gli italiani hanno imparato a perdere.

F. F.



A diciotto anni Romano Do Prato conosce anche la formazione delle squadre di calcio giapponese. Autentica vocazione sportiva



Per Maria Teresa Balbiano un film sul divino poema è sconsigliabile. Ma con Gasman, dice, si potrebbe fare



Quante ragazze cultrici della tragedia greca! Non ce lo saremmo immaginato. Antonietta Lambroli è l'appassionata del momento



la moglie ha preso in custodia i centoventotto gettoni d'oro, la «borsa» di un match visto con i pugni degli altri



Leinhardt e Cartesio, sulla bocca di Ernesto Bovo, di Bellinzago novarese, diventano personaggi familiari



Giannino Bettone di Zurigo ogni giovedì è a Milano per cennarsi su Giuseppe Mazzini. Risponde con elvetica precisione



E' bolognese la grassiosa Raffaella Minghetti, esperta in storia romana. Il suo sorriso è contagioso e invita alla serenità

DIMMI COME SCRIVI

PICCOLA POSTA

*Traverso pura
quantità in g*

Anna e Giacomo Battaglia — N. 1. lei, n. 2. lui. Scommetto che la loro unione è nata per aver notato la rassomiglianza delle due scritture. O sbaglio? In ogni caso vi sono molti punti di contatto tra l'uno e l'altro: di idee, di comportamento, di progetti grandiosi ed un po' campati in aria. Tutti e due estrosi, dispersivi, mutevoli ed incapaci di una regolare linea di condotta non hanno almeno da rimproverarsi la scarsa coerenza del loro carattere. Tuttavia è la sposina che tiene ancora meglio le staffe, che rivela più volontà, iniziativa ed orientamento, perciò lo sposino, sempre incerto, svolazzante, fantasioso, si adatti ad invertire il comando coniugale che dice: «la moglie deve seguire il marito».

me confido 'yesso

Bruna Spezzina — Lei, senza saperlo fa da quanto mi dice) della «grafo-terapia»; cioè: non contenta di certi particolari della sua scrittura ne cerca altri, per via imitativa. E' buona cosa, purché i modelli che sceglie siano davvero migliori dei suoi, contrariamente a quella «B» che ora predilige e ben più della sua, pretenziosa ed artificiosa. Così nella vita. Rafforzi pure la sua personalità, ancora incerta, sull'impronta di altre già più affermate. Però, attenta all'esemplare su cui plasmarvi; che sia di alta classe. Ed a condizione di non contraffare la spontaneità del suo essere, per ora nell'inquietudine della formazione, ma capace da solo di elaborarsi e di arricchirsi, nell'utile e nel bello.

che io ritomo aues

Baffo — Se il buon successo dei suoi affari può dipendere dalla forza volitiva e dalla capacità di sapersi imporre con energia, non mollando i clienti fino a che si danno per vinti, realizzerà certo tutte le sue evidenti ambizioni. Purtroppo, anche il carattere più forte e tenace è esposto a molti imprevisti che complicano le cose, comunque ritengo che lei sia ben preparato ad affrontarli ed a vincerli, deciso nelle iniziative, ma avveduto quanto occorre per non comprometterle.

personale capacità

Rapallo - Franco 1956 — Il lato lodevole del suo carattere è lo spirito d'adattamento ad un tenore di vita regolare, saggio, equilibrato e bene aderente alla realtà. Sa essere perseverante nelle sue direttive, buona di animo, fiduciosa nelle persone e nei eventi, sinceramente legata agli affetti familiari, ottima amica prudente ed affettuosa. Invece il lato meno favorevole è l'indolenza a lasciarsi vivere senza particolari interessi, accontentandosi di mediocri ambizioni, di piacevoli e comode abitudini. Niente da eccepire qualora non avesse di meglio da cui trarre partito. Ma solo che volesse darsi una spinta, acquisterebbe una personalità più accentratrice, più matura e forse un concetto dell'esistenza più alto ed attraente.

comparanti grafologiche

Raggio di sole — Seguece di Esculapio lei presenta infatti, nel suo tracciato grafico, le migliori prerogative per svolgere un'attività in campo umanitario-scientifico. Si autodefinisce una «ipertiroidea» e, naturalmente, vuole con ciò indicare il suo temperamento sensibile, vivo, agile, la sua attività mentale desta ed accessibile alle più varie impressioni. Esatto. Però mal a briglia sciolta; anzi con una capacità, naturale e più ancora acquisita, di controllo, spirito critico, di misura, che le fa onore e che può servire egregiamente tanto in via professionale che sentimentale e culturale. Qualche segno grafico indiscreto dice che, sotto il lido camice bianco della dottoressa, vi è la donna colle sue ambizioni e le sue civetterie.

concetto poco f. Conf

Perché soffrir? — Caro amico, basta guardare la sua grafia per capire di che cosa soffre. Lei ha il complesso dell'egocentrico, a cui nulla è lecito chiedere ed a cui tutto è dovuto. Ha, sì, una bella e ricca personalità, assetata di conoscenza, che sarebbe peccato fossilizzare in un lavoro arido e mediocre. Ma, purtroppo, non sa associare alla superiorità della mente, alla sensibilità artistico-culturale un animo comprensivo, generoso, che dia calore e vita al cerebralismo invadente. Capisco che lo spettro di una carriera non congegnata ad un tipo effervescente come lei, possa creare ostilità e ribellione, ma quel che le nuoce soprattutto è la mancanza di adattamento, il suo scarso amore umano e l'insofferenza orgogliosa per il senso pratico dell'esistenza. Piuttosto che essere per sempre un infelice segua le sue inclinazioni: la riuscita è sicura.

Sono uotlo curo

Rossana — Per convincerla che la scrittura esprime il carattere devo dirle che il suo, impetuoso, appassionato, disuguale (e che lei lascia un po' troppo senza controllo) avrebbe veramente bisogno di qualche ritegno. C'è troppo fuoco nel suo essere per dosarne le manifestazioni, per esprimersi ed agire con garbo e delicatezza, per infondere grazia alla propria femminilità. E' buona, generosa, spontanea, entusiasta, ma prepotente, impulsiva e capace di dire ad ognuno il fatto suo. Non stupisco che adori la musica classica, come espressione di un fervore vitale che si sprieggia da altre sfere ardenti, ma assai che, fin'ora, ne abbia saputo cogliere l'essenza più intima e raffinata. Se metterà un po' di ordine in quel simpatico caos che ha dentro di sé, se ne accorgerà.

me ne due. Tutto il go

Fiordaliso P. B. — Spero che la mia risposta le sia ancora utile, pure a distanza di tempo. Sento l'ansia del suo cuore materno e le dò tutta la considerazione che merita. Si conforti nel sapere che la grafia mandata in esame, e qui esposta, non rivela nessuna crisi che possa avere effetto sconvolgente e definitivo nella vita di suo figlio. E' un giovane chiuso, eretico, ma con un equilibrio che non si è mai un po' testardo. Probabilmente non rivelerà il motivo che lo conturba transitoriamente conoscendo la sensibilità della sua mamma. Lo deduco dalla sua scrittura agitata, riflessiva di un carattere apprensivo, ipervibrante, esposto a tutti i patemi d'animo. Vorrei che le mie parole contribuissero a ridarle un po' di calma.

Ho sent'anni compiuti

At spes non fracta — Sappiamo tutti che non sono sempre i «primi della classe» a avere successo nella vita. Lei non si ritenga una mediocrità per non aver riportato distinzioni speciali; ciò può dipendere da tanti fattori psicologici e da cause estranee alla sua mentalità. In coscienza l'assicuro che, persistendo nella Facoltà scelta, e che le si addice perfettamente, riuscirà ad aprirsi una strada di positive conquiste. Piuttosto, sì, dato il suo caldo temperamento femminile, potrebbe durarsi davanti lei l'ostacolo «amore» cambiando visuale al suo traguardo. Se ritiene «desolante» il quadro della vita coniugale si armi di coraggiose difese, servendosi di quella forte volontà che, all'occasione, può far valere fino alla testardaggine.

me ho ettravellano

Pianto di stelle — Lei mi chiedeva in questo suo scritto del magico scorso: avrà la media dell'ottavo? Tanto tempo è passato e son io a chiederle: l'ha poi avuta? Può darsi che negli studi la possa raggiungere, perché è intelligentissima; ma se vi fosse una votazione per il carattere io non le darei la sufficienza. Per i suoi dodici anni ha già una personalità fin troppo formata, ma formata male: disordinata, ribelle, esaltabile, egocentrica. Originale. — dice lei —. Ma un'originalità che richiede urgenti modifiche se non vuole crearsi seri guai in avvenire. Si metta subito all'opera. Volendo il responso, suo fratello dovrà mandare uno scritto non su carta rigata.

fine tutto allor lu

Lina — Non è che lei esiga troppo nel voler essere sondata «fino in fondo e da tutti i lati» perché la grafologia può giungere a tanto sadismo: solo che trovi spazio per stendere il suo responso. Si rassegni, qui, ad un sondaggio parziale, che può iniziarsi dal punto nevralgico della sua indole multiforme, reattiva alle emozioni e quindi un po' instabile. Niente da stupire che possa rivelarsi, volta a volta, pigra od attiva, amabile o scorbutica, furba od ingenua, tenera od ironica, nostalgica (in teoria) di legami familiari, incapace (in pratica) di rinunciare alla propria indipendenza. Sfaccettature di una donna sensibile, duttile, con una natura a sfondo romantico.

qualche consiglio sulla

L. M. L. — Siete ancora in troppi a non aver capito che per elargire consigli utili sulla vita sentimentale-artistico-professionale di un individuo bisogna almeno sapere qual è l'orientamento che si vorrebbe dare al proprio avvenire. In base a questi dati è possibile allora rendersi conto se vi è preparazione sufficiente, se le coltivate naturali rispondono alle esigenze cui si va incontro e se il carattere favorirà la riuscita in quel dato campo. A lei posso dire soltanto che la sua tempra è per ora incapace di sostenere qualsiasi difficoltà pratica od affettiva; che può essere sensibile all'arte senza averne disposizioni speciali; e suggerirle a non tentare mai vie troppo ardue per il suo carattere depressivo.

Lina Fangelia

Tutti coloro che desiderano ricevere una risposta in questa rubrica, sono pregati d'indirizzare la loro richiesta presso: Redazione «Radiocorriere», corso Bramante, 20 - Torino.

Dall'Ancien Régime alla Rivoluzione Francese

LIRE 700



Tutti i popoli finirono per sentire, prima o dopo, l'influsso degli eventi della fine del '700, tanto che oggi ancora si possono scorgere i segni nelle abitudini di vita, nel linguaggio, nei gusti, nel quotidiano operare.



In vendita nelle principali librerie. Per richieste dirette rivolgersi alla EDIZIONI RADIO ITALIANA - Via Arsenale, n. 21 - Torino.

Stampatrice ILTE

LE OCCASIONI DELLA MODA

Certe idee di moda nascono da fatti occasionali, trovano i loro modelli nelle cose e nelle situazioni meno sospettabili. Non è l'ispirazione che conta ma quello che ne viene fuori. Che per esempio una sacca da golf potesse ispirare una borsa da signora era abbastanza improbabile, ma il modello di Cami risulta funzionale e bello, così com'è, realizzato in proporzioni ridotte, in pelle scamosciata e pelle naturale marrone, molto capace, con un'apertura grande, con un manico che permette di portarlo a tracolla. Naturalmente si tratta di un oggetto sportivo, da usare in viaggio o con una tenuta assolutamente semplice e giovane, ma questo non gli toglie pregio. Più insolita ancora è l'ispirazione dell'ultimo tipo di scarpe con la punta a « becco d'anatra » dove il modello non è che un pretesto per giustificare una punta grossa e sagomata, un poco larga ed appiattita, che segna l'inizio di una nuova era per le calzature: quella della comodità. Sembra quasi assurdo, ma i calzolari hanno deciso all'unanimità che le loro calzature debbano essere soprattutto comode prima che estetiche. Così hanno inaugurato tutta una serie nuova che, tanto per cambiare, si rifà all'antico. Sono tornate in voga le scarpe dalla pianta ampia, dalla punta arrotondata, dal tacco grosso e non più altissimo, spesso tutto in cuoio, spesso completamente rotondo, ma più sovente classico nella forma come in certi modelli che fanno tanto vecchia dama. Resta patrimonio dei sandali da sera il tacco sottile e la linea aguzza, ma per camminare, funzione alla quale sembra siano ritornate le scarpe, dal mattino alla fatidica sera, le signore calzeranno comodissime scarpe di cuoio realizzate sugli schemi che vi abbiamo detto. Si parla ancora di novità nelle calzature: la scarpa in pelle di gorilla morbida e pelosa, dall'aspetto di una buccia di nocce di cocco; la scarpa impunturata di filo d'oro, impuntura ottenuta in un modo specialissimo data la difficoltà trovata finora nel cucire con il filo d'oro che per la sua semi natura metallica si rompeva sempre (il sistema resta un segreto di un estroso artigiano fino a quando naturalmente non verrà scoperto); la scarpa decorata con piccole piume, dall'occhio di pavone alla pennina di pernice; il tacco a fuso per i modelli da sera. Anche per le calzature maschili si è portata una modifica alla forma, che in questo caso ha subito il processo inverso, si è slanciata anche se è rimasta larga ed appiattita, da golf alle scarpe-pantofola la moda ci va dimostrando di voler essere soprattutto pratica ed umile. Ma chi le crede?

f. c.



Ispirata alle sacche da golf questa borsa di Cami è stata realizzata in camoscio e vitello marrone caffè. Ha un'apertura capace, chiusa da un cinghietto di cuoio che diventa manico. Va portata a tracolla, tranquillamente.

MODA MASCHILE

MODA MASCHILE

MODA MASCHILE

Regole per vestirsi da sera

L'abito da sera ha delle regole fisse che, presumibilmente, tutti conoscono: le alternative stagionali della moda, non possono trasformare ciò che da tempo è stato codificato, alla maniera di una vera e propria divisa o livrea da società. Ma è naturale che elementi ambientali — snellimento della società attuale nelle sue strutture tradizionali, — trasformazioni di abitudini, necessità di adattarsi ad un modo di vivere e comportarsi in senso pratico, maggiore sveltezza di spostamenti e soprattutto la decadenza di un modo calligrafico di abbigliarsi, hanno portato, anche nell'abito da società, un certo rinnovamento. Tralasciamo di parlare della marisina, vera e propria divisa, che ormai pochi indossano per sola mondanità, ma che è invece rigorosamente legata a manifestazioni e cerimonie per le quali esiste un protocollo.

I nostri piccoli e modesti consigli non possono riferirsi ad una categoria privilegiata, ma restano nei termini di quel senso pratico, ad uso di coloro che, in fatto di abbigliamento, possono avere qualche incertezza. Lo smoking, con una sola parola straniera entrata nell'uso generale, è la giacca da sera più in uso. Un tempo era rigorosamente nero, ma da qualche anno quel nero opaco un po' solenne, è stato favorevolmente sostituito dal blu scuro, tinta ben dosata e particolarmente adatta. Poiché la stoffa per un abito da sera non può essere che appositamente preparata.

L'incertezza del doppio petto o petto unico, nel taglio, deve essere risolta individualmente, secondo la propria corporatura: semplice per le persone un po' forti o un po' grasse o un po' basse; doppio petto per gli uomini alti e snelli. Il risvolto di seta, indifferentemente, può essere a scial-

le come a punte; si tratta di preferenza, ma anche di opportunità. Un uomo piccolo preferirà il risvolto a scialle che, nell'insieme, con il taglio della giacca che è sempre a vita e può essere singolarmente accentuato, snellisce. Due bottoni regolari, per quanto il classico smoking inglese — il cui modello riproduciamo — ne porta quattro. Tasche dall'apertura quasi invisibile. Lo smoking inglese ha anche i paramani di seta, ma sono da escludere: troppo impegnativi nell'insieme, mentre noi andiamo speditamente verso la semplicità, come diremo indicando un tempo, rigorosamente, una banda di seta lucida (concetto della divisa o livrea); i sarti più moderni

hanno abolito quella applicazione. E lo hanno fatto con discernimento quando hanno notato che, tranne casi eccezionali, tutti gli uomini hanno sostituito il « davanti » inamidato con davanti e polsini appena rigidi naturalmente, sia pure di piccato operato e col colletto della camicia stessa, rovesciato. Basta questo particolare del colletto rovesciato, in luogo del tradizionale colletto inamidato, abbastanza alto e con le punte aperte, per togliere allo smoking ogni impomenza, che d'altronde è giustamente non deve avere. Anche il panciotto, nella maggior parte dei casi, è stato sostituito dalla fascia sostegno dei calzoni, che evita le sovrastrutture del panciotto completo. Semplificato in tal modo, l'abito a giacca da sera ha acquistato la disinvoltura necessaria ai giovani, anche quelli che non si trovano a proprio agio che con i panni sportivi. Resta da ricordare la cravatta; meglio un bel cravatino stretto e lungo, a farfalla. Un cravatino che è necessario saper fare da sé, perché comperarlo già fatto è mortificante. E' come mettere il nastro al gattino. D'altronde comporre con le proprie mani il fiocco della cravatta da sera è facilissimo quando avremo detto che le mani agiscono allo stesso modo che tutti ci legghiamo le stringhe delle scarpe: l'intersecazione, cioè il rigiro dei due lembi è uguale. Infine, le scarpe, possono essere di antipelo nero (mai blu; errore che qualcuno — diremo meno pratico — potrebbe essere indotto a fare, avendo detto che preferiamo lo smoking blu) oppure di cuoio lucido, ma non di « vernice ». Il cappello nero è necessario.



Smoking di taglio e fattura perfettamente inglese: nel testo spieghiamo le variazioni all'italiana di questa giacca

rid.

PER L'EPIFANIA

Anna Banfi — A casa nostra preferiamo scambiarsi i regali alla Befana e non a Natale: è sbagliato? E che cosa posso regalare a un'amica di casa, molto ricca?

Immagino che, pur spostando la faccenda dei doni all'Epifania, in casa Vostra non lascerete passare il Natale con assoluta indifferenza. Non sarà neppure per Voi un giorno qualsiasi: perché se così fosse questo soltanto sarebbe sbagliato. Tutto il resto dipende da tradizioni di famiglia o da usanze che è bene conservare, se siete tutti d'accordo. All'amica di famiglia che è ricca e che ha proprio tutto, io regalerei un abbonamento presso un negozio di piante e fiori perché, per un anno, qualcuno andasse a curare le sue piante e glicie conservasse durante le vacanze estive. Non Le sembra un bel regalo?

TRAFFICO INTENSO

Cuore in attesa di Susanna Palmirana — Ero fidanzata con un ragazzo, ma da quattro mesi ci siamo lasciati perché lui frequentava la casa di una mia amica. Ora, da tre mesi, sono fidanzata con un altro e ci amiamo, ma lui ha tante amicizie e io sono gelosa: mi dia un consiglio, La prego. Dimenticavo di dirLe che un altro mi fa la corte, però io non lo amo.

Invece che un «cuore in attesa» il Suo mi sembra un cuore in pieno traffico: un fidanzato va e uno viene, e quando c'è aria di burrasca, ce n'è un altro già pronto in fresco. E vuole un consiglio: di che genere? Del come non essere gelosa delle amicizie del Suo attuale fidanzato? Difficile. Difficile dare un consiglio, intendo. Molto più facile è invece raccomandareLe di mettere un freno al Suo cuore e di concedersi tra gelosie, cambi di fidanzati e ricerche di fidanzati nuovi, un breve periodo di riposo.

PER UNA DONNA SOLA

Filo d'erba e moltissime altre — Dica alla «Donna sola di Bergamo» che non è toccata a Lei soltanto questa sorte. Ci mandi l'in-



Lettrici, «Sottovoce» risponderà, nel limite del possibile, a ogni Vostra lettera. Se desiderate nomi o indirizzi o indicazioni particolari, abbiate la compiacenza di unire il Vostro indirizzo preciso, perché la risposta Vi giungerà privatamente. Per disegni, consigli e per risposte varie, basterà uno pseudonimo e un po' di pazienza perché lo spazio è poco e Voi siete invece molte. Questa rubrica è aperta a tutte e a tutte, sempre, cercherà di rispondere la vostra affezionatissima

ELDA LANZA

dirizzo di questa signora e noi saremo liete di scriverle e di tenerle un po' compagnia.

Grazie, gentili amiche. Sul numero 51 del Radiocorriere avevo infatti pubblicato una risposta alla lettera di una «Donna sola - Bergamo», sicura che Voi tutte avreste raccolto il suo accorato appello e il suo estremo bisogno di solidarietà e di affetto. Purtroppo non ho l'indirizzo della Signora di Bergamo: pubblico ora queste poche righe nella speranza che mi riscriva per poterla mettere in diretto contatto con tutte Voi. Nel caso volesse continuare a mantenere l'anonimo le farò bene sapere che alla nostra redazione sono giunte lettere e telefonate da tutta Italia: una dimostrazione di cordiale simpatia che la farà sentire meno sola, d'ora in avanti.

E' DI MODA IL TWEED

Annammari ammiratrice di Elda — Vorrei farmi un abito da mezza sera: ho letto che è di moda il «tweed», posso usare questo tessuto? Mi tentano quei deliziosi abiti in velluto, in jersey, ma temo di avere i fianchi troppo pronunciati: cosa dice?

E' di moda il tweed, ma scritto così, però. Ed è un tessuto sportivo, anche se quest'anno si usa persino per tailleur a per mantelli da pomeriggio. Mai per la mezza sera. Dovrà farsi qualcosa proprio in velluto o in jer-

sey o in lanetta, se è freddolosa come dice. E non tema per i Suoi fianchi: non sarà il tessuto a sottolinearli, ma solo la fattura? Per questo dovrà scegliere qualcosa di adatto alla Sua età e con molto buon senso: se Le farà piacere avere il mio parere in proposito, mi riscriva per cortesia, unendo il Suo indirizzo, e io Le invierò uno dei disegni della nuova collezione di Vetrine. Per quanto riguarda Primo applauso abbia la compiacenza di rivolgerSi direttamente alla rubrica esprimendo i Suoi giudizi o i Suoi desideri.

UN CARRELLO TUTTO FARE

Pit - Besana Brianza — Avrei bisogno di un carrello e di un tavolino per il mio salotto: dovendo scegliere, quale dei due è più utilizzabile? Sono belli i carrelli in metallo rosato? Posso mettere sul carrello un vaso con fiori finti o è preferibile un servizio da liquori? Grazie e mi scusi.

Dal titolo di questa risposta Lei avrà già capito, gentile Signora, verso quale dei due oggetti in questione pende la mia preferenza. Il carrello è più comodo, più utilizzabile, più pratico: e spesso è altrettanto estetico. Lo scelga grazioso e non in metallo rosato. Magari nel legno dei mobili del Suo salotto, con i piani in cristallo: è sufficientemente banale da passare inosservato e funzionale al punto da essere inosti-

tuibile. Quando non serve lo metterà davanti a una finestra o in un angolo del salotto: e senza fiori finti, dato che esistono e in grande quantità quelli veri che Iddio ha creato anche per la gioia dei nostri occhi. Un vaso in cristallo con dei fiori, magari di campo: una scatola con caramelle o biscotti, un posacenere. Oppure una serie di belle bottiglie di vino e di liquori: ma che saranno più ingombranti al momento in cui il nostro carrello tutto fare dovrà entrare in azione.

MINIMI E MASSIMI

F. V. di Roma — Ho quindici anni e un naso che per niente mi diventa rosso. Il freddo è la causa maggiore: che cosa posso fare?

Non c'è niente da fare, cara amica. Un vecchio proverbio dice che l'amore è come la tosse e il naso rosso: non si può nascondere. Tu usi già la cipria, ma sarebbe bene che tu mettesti, sotto, una crema coprente in modo che la cipria aderisca in modo perfetto. Questo è l'unico accorgimento che ti suggerisco, dato che sarebbe inutile dirti di non stare al freddo o di non piangere mai. Da che cosa dipende, vuoi sapere. Dalla circolazione: quindi ginnastica e massaggi potranno aiutarti a migliorarla. E anche l'età, probabilmente.

Angela M. B. - Carpenedolo — Ho cinquantatré anni e vorrei sapere se è possibile con cure

di bellezza far scomparire le borse sotto gli occhi e le zampe di gallina. Ho inteso parlare di piccole incisioni sulle tempie: realtà o illusione? Vorrei sapere se esistono istituti specializzati in chirurgia estetica e quanto costi un'operazione del genere.

Sì, gentile Signora, la chirurgia estetica compie piccoli miracoli del genere. Miracoli che ormai sono diventati da anni una realtà positiva per migliaia di donne. Tuttavia io ne so molto poco: posso informarmi se davvero Le interessa e sarò lieta di risponderLe privatamente quando e se Lei mi invierà il Suo indirizzo preciso.

L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Cuore in attesa - Benevento — Ho diciotto anni e da diverso tempo mi strappo con la pinzetta le sopracciglia. Questa operazione mi fa male ed è necessario ripeterla troppo spesso perché la gente non se ne accorga: non esiste un altro mezzo?

No, non esiste. Non ceda alla tentazione di radersi con lamette o rasi elettrici perché poi le crescerebbero delle sopracciglia spaventose. Faccia la Sua depilazione con metodo, magari tutte le mattine. Vedrà che a poco a poco Le farà meno male e l'operazione Le verrà più facilmente. In più si accorgerà che le sopracciglia cresceranno sempre con meno frequenza e in minor quantità.

C. Z. di Roma — Avevo bellissime ciglia, ma ora mi si sono bruciate e quindi sono sensibilmente accorciate. Può indicarmi il modo per aiutarle a ricrescere?

Se fossi in Lei non mi dispererei: le ciglia cresceranno nuovamente e da sole. E' questione di tempo e di un po' di pazienza. Se proprio vuole fare qualcosa che non peggiori la situazione delle Sue ciglia, le unga con una crema a base di olio di ricino (non con olio di ricino puro, mi raccomando!). Esistono infatti in commercio diversi rigeneratori per ciglia, tutti ottimi e tutti adatti al Suo caso.

c. l.

radiofortuna

sono in palio
per radiofortuna
60 automobili Fiat 600

per telefortuna

5 automobili
Alfa Romeo "Giulietta",
5 automobili
Lancia - Appia 2' serie

Il Radiocorriere pubblica
i nomi dei sorteggiati



1957



partecipano
senza alcuna formalità
tutti i nuovi e vecchi
abbonati alla radio
alla TV

abbonatevi
rinnovate per tempo
il vostro abbonamento
alla radio
alla TV

telefortuna

L'abbonato sorteggiato, per aver diritto al premio, dovrà aver corrisposto, nella misura e nel modo stabilito, almeno un giorno intero prima della data del sorteggio, il canone od almeno una rata per l'anno in corso (1957) e non dovrà risultare debitore dei canoni o rate arretrati.



radiotelevisione italiana

IL MEDICO VI DICE



SORDITÀ

La sordità, o meglio in senso più generale la diminuzione della facoltà uditiva, rappresenta un grave problema medico e sociale. Si può calcolare che in Italia esistono non meno di quattro milioni di minorati dell'udito, e che circa mezzo milione di essi siano sordi o sordastri nel vero significato della parola. I cosiddetti «duri d'orecchio» probabilmente sono aumentati negli ultimi anni a causa d'un complesso di fattori collegati con la vita moderna, primo fra tutti il continuo e tormentoso intensificarsi dei rumori, specialmente nelle grandi città ed in molte lavorazioni industriali.

E' noto poi che la percezione dei suoni acuti comincia a diminuire relativamente presto col passare degli anni, e si riduce progressivamente. La maggior parte degli individui anziani è sordastri, e specialmente dopo i 70 anni vi sono molti veri sordi.

A quale punto siamo nella cura della sordità? Converrà distinguere. Nel campo delle otiti e delle mastoiditi, che possono avere come conseguenza una diminuzione dell'udito, si sono fatti grandi progressi per mezzo degli antibiotici, ma questa è piuttosto un'azione preventiva. Come vero e proprio metodo curativo si deve ricordare, nei casi d'otosclerosi, la possibilità di effettuare un'operazione che è una autentica conquista della moderna tecnica chirurgica. L'otosclerosi è un'affezione dell'orecchio che determina una sordità progressiva accompagnata di frequente da ronzii, e che predilige le donne, anche giovani. Purtroppo però una notevole percentuale di questi malati, circa il 50 per cento, non è operabile perché il processo è già troppo esteso. In tal caso non rimane che consigliare un apparecchio di protes.

Anche nel campo protesico, del resto, i progressi sono stati notevolissimi. Oggi si costruiscono apparecchi che danno risultati acustici spesso eccellenti e che permettono a molti sordi di uscire dal loro isolamento. I migliori apparecchi moderni sono derivati dal perfezionamento della ricezione radiofonica, sulla base dell'amplificazione elettromagnetica attraverso valvole termoioniche. Si tratta insomma di qualcosa di simile ad una radio ricevente, non più grande d'una scatola di sigarette, col ricevitore opportunamente applicato all'orecchio senza danno estetico. I fenomeni di risonanza, per esempio i fischi quanto mai molesti, sono eliminati. Con la guida dello specialista ogni sordo può avere il tipo di protes adatto alla sua infermità, cioè una protes che amplifica i suoni secondo le esigenze particolari del suo udito, allo stesso modo che ognuno deve avere gli occhiali adatti alla sua vista.

Il problema della sordità presenta un grande interesse anche dal punto di vista preventivo. Anzi è proprio qui che devono intensificarsi i provvedimenti se si vuole ottenere qualcosa di veramente utile. Si tratta in primo luogo di ricercare ed eliminare le cause della malattia; in secondo luogo occorre individuare i soggetti che hanno una diminuzione dell'udito, prima che questa sia diventata definitiva ed irreversibile. Questa ultima indagine riguarda specialmente coloro che presentano una minorazione iniziale così lieve che non se ne rendono conto: ciò concerne in modo particolare i fanciulli. Pertanto è evidente l'opportunità di eseguire esami «audiometrici», cioè esami per la valutazione della facoltà uditiva mediante un apparecchio chiamato audiometro, il quale consente una buona precisione anche in bambini piccoli, non ancora in grado di esprimere le loro sensazioni. Una volta individuati i difettosi dell'udito, si possono consigliare i provvedimenti opportuni per evitare che il difetto raggiunga gradi più avanzati.

Dottor Benassi

La camera dello scapolo CASA D'OGGI

Alcuni lettori ci hanno scritto chiedendoci qualche suggerimento per l'arredamento di una camera da scapolo che serva da studio-letto e possa, in caso di necessità, essere usata come soggiorno. Diamo qui due esempi di ambienti arredati tenendo conto delle necessità e delle abitudini di un uomo solo. Nel primo caso, (fig. 1) si è sistemato sulla parete più vasta e godibile il complesso degli armadi. Una parete perfettamente liscia, di un bel legno venato, senza modanature od intagli, con sportelli e cassetti a filo: in questa parete si apre una nicchia, a soffitto inclinato, rivestita con tessuto a larghe strisce colorate. Il sofà letto è sistemato nella nicchia. I cassetti potranno essere sostituiti da scaffalature per libri, se lo si preferisce. Sotto la finestra, un mobile semplicissimo, quadrato, col piano centrale inclinato per servire da scrittoio. Un grande tavolo dal piano di legno, pesante, appoggiato su tubi di metallo verniciato, è posto trasversalmente

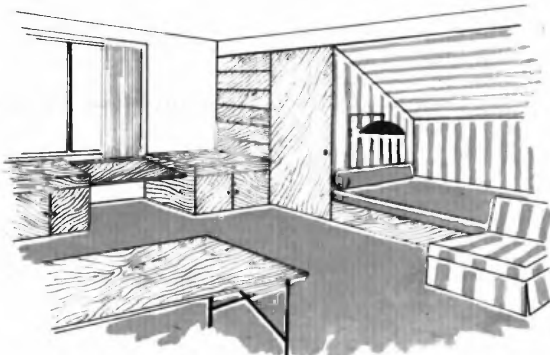


fig. 1

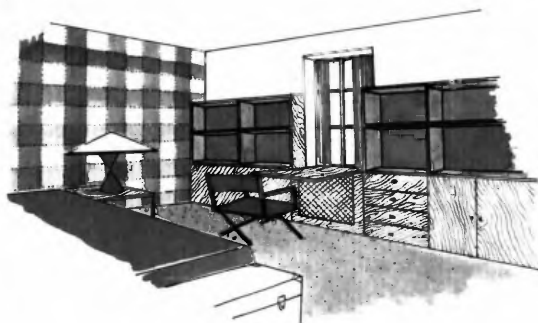


fig. 2

alla camera. Pavimento in moquette colorata, una poltrona rivestita con lo stesso tessuto della nicchia. Nell'ambiente modernissimo daranno una nota di piacevole contrasto alcune seggiole antiche di forma inusitata.

Nel secondo caso, (fig. 2) l'ambiente è di dimensioni più ridotte. Una parete è tappezzata in carta o tessuto a disegni scozzesi azzurri e verdi. La finestra è inquadrata da scaffalature per libri, appoggiate su un lungo mobile a cassetti e sportelli, che occupa tutta la parete. Un piano di legno, ribaltabile a mezzo di cerniere, serve da scrittoio. Davanti allo scrittoio una seggiola del tipo «da campo» in metallo e cuoio blu.

Un sofà semplicissimo, con coperta azzurra, fiancheggiato da un tavolino e da una lampada modernissimi. Al fondo un antico cassone od un vecchio baule con borchie ed angolari di ottone. Moquette verde. Suggeriamo, anche in questo caso, di porre armadio antico e qualche seggiola dello stesso stile, per rendere l'ambiente più originale ed accogliente.

Achille Molteni

MANGIAR BENE

Un piatto indispensabile per la festa di capodanno

PASTICCIO DI FEGATO D'OCA

Occorrente: un fegato d'oca, 3 salsicce, 2 uova, 200 gr. di pancetta magra (o di lardo magro), 2 bicchieri di marsala, sale e pepe quanto basta; un tartufo nero; uno stampo rettangolare.

Esecuzione: sgreghiate un bel fegato d'oca, che sia grosso e grasso. Pulitelo dal fiele, tagliatelo a pezzi e mettetelo in una terrina; versateci sopra il marsala e lasciatelo marinare per ventiquattro ore. Trascorso questo tempo, passatelo al setaccio, insieme alle tre salsicce. Per fare meno fatica, passate prima al setaccio a manovella (o al tritacarne) e poi a un setaccio comune. Raccogliete il passato in una terrina, unite due uova, un po' di pepe, un po' di sale e mezzo tartufo fatto a dadini. Foderate uno stampo rettangolare di fettine di pancetta (o lardo) e sopra versate il passato; con una lama di coltello bagnata lasciate la superficie, quindi innalzate di coprire con uno strato di fettine di pancetta. E' meglio bagnare la pancetta che foderate tutto lo stampo con due cucchiari di marsala. Mettete lo stampo a cuocere a bagnomaria per circa due ore e mezzo. Poi mettetelo in ghiaccio per farne ore. Quando è il momento di servirlo, levatelo dallo stampo, mettetelo in un attimo nell'acqua bollente, quindi tagliatelo a fettine e disponetelo sopra un piatto da portata. Spolverate tutto con fettine di tartufo.

SPUMA DI FEGATO DI VITELLO

Occorrente: 700 gr. di fegato di vitello, 200 gr. di fegatini di pollo, 250 gr. di burro, mezza cipolla, un pizzico di sale, un pizzico di pepe, due foglie di alloro, tre cucchiari di marsala, 300 gr. di panna montata non zuccherata.

Esecuzione: tagliate a fettine il fegato e i fegatini, e fateli rosolare insieme al burro e alla cipolla

tritata finemente. Fate cuocere a fuoco forte per pochi minuti. Unite le foglie di alloro e poi levate dalla casseruola tutto il fegato e mettetelo in un recipiente a parte. Unite al sugo di cottura (rimasto nella casseruola) tre cucchiari di marsala e fate evaporare per circa metà a fuoco forte. Passate il fegato al setaccio, aiutandovi con un po' del sugo che avete preparato; passate il sugo rimasto da un colino, e unitelo al composto. In una terrina a parte, lavorate il burro con un cucchiaino di legno fino ad ottenere un impasto soffice e schiumoso; quindi unitelo al passato di fegato. Se volete ottenere un risultato perfetto, dovrete passare ancora una volta al setaccio tutto l'impasto. Unite ora la panna, mescolando delicatamente con un cucchiaino di legno e con un movimento rotatorio dal basso verso l'alto. Foderate uno stampo rettangolare con carta oleata unita leggermente di olio. Se volete, potete unire alla spuma un tartufo nero tagliato a dadini. Quindi versate il tutto nello stampo. Mettete in ghiaccio per alcune ore; al momento di servire tagliatelo a fettine e disponetelo su un piatto da portata.

Volete, potete fare anche «medaglioni di spuma di fegato», mettendo il composto in una carta oleata e arrotolandolo a forma di salame. Lasciatelo in ghiaccio per alcune ore e poi tagliatelo a fettine, disponetelo sopra un piatto grande tenendole distanziate l'una dall'altra; sopra ogni fetta di «spuma» mettetene una fetta di lingua, decorata con dadini di tartufo e di striscioline sott'aceto; versate sul tutto una gelatina profumata leggermente di marsala. Mettete a ghiacciare e, quando la gelatina sarà ben solida, ritagliate tanti dischi in corrispondenza delle fettine aiutandovi con un bicchiere o una tagliapasta rotonda.

I. d. r.

GLI ASTRICI INCLINANO...

Oroscopo settimanale a cura di TOMMASO PALAMIDESSI

Pronostici valevoli per la settimana dal 30 dicembre 1956 al 5 gennaio 1957



ARIE 21.III - 21.IV



Preparatevi ad entrare e proseguire nell'anno nuovo ricorrendo ai riti ultrafanici dell'Ariete. Ne vedrete di belle.



TORO 21.IV - 21.V



Assicuratevi che tutto sia in ordine, prima di avventurarvi in imprese più difficili e di lungo tirocinio.



GEMELLI 21.V - 21.VI



Aliti e protezioni di amici altruisti. Incontri (inattesi) da prendere al volo. Una riforma chiederà molto denaro.



CANCRO 21.VI - 21.VII



Assecondate i desideri di chi vi ama e vuol farvi felice per tutta la vita. Cambiamenti agitati, amicizia pettegola da allontanare.



LEONE 21.VII - 21.VIII



Fatalità provocata dalla vostra indulgenza. Se sarete traditi, sarà tutta colpa vostra. Gli sbagli si pagano cari.



VERGINE 21.VIII - 21.IX



Riuscita nei lavori isolati e di laboratorio. Le ricerche fatte in silenzio coroneranno i vostri sforzi.



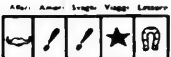
BILANCIA 21.IX - 21.X



Amore della tranquillità che non potrà essere appagato. Dovrete ancora fare dei sacrifici, prima di concludere.



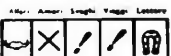
SCORPIONE 21.X - 21.XI



Incontro nuovo e vivace conversazione da cui ne uscirete ritemprati e ottimisti. Potrete sentirvi rinati.



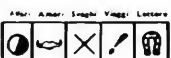
SAGITTARIO 21.XI - 21.XII



Accogliete con freddezza chi vi verrà a chiedere, solo così eviterete un inutile sfruttamento.



CAPRICORNO 21.XII - 21.I



Una lettura vi aprirà gli occhi su una faccenda complicata. Provvidenza che vi fa trovare la via giusta.



ACQUARIO 21.I - 21.II



Sollevate il velo con delicatezza e tenendovi sulle difese, per evitare che la serpe vi morda irrimediabilmente.



PESCI 21.II - 21.III



Cesserete di soffrire perché i vostri nemici saranno costretti ad arrendersi a causa dei loro errori paradossali.

Intelligenza, Caratteristica, Serietà, Mutamenti, Mezza Notte, Nessuna Mezza, Complicazioni, Guadagni, Successo completo



RIM

il dolce purgante

in bomboni di marmellata di frutta

regola l'intestino
senza dare disturbi

INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI



TESSUTI PER ARREDAMENTO

Sede: MILANO
Piazza Diaz, 2

APPENDICE DI POSTARADIO



Enrico Grassi - Venezia.

La prima rappresentazione dell'opera *I masnadieri* di G. Verdi avvenne il 22 luglio del 1847 al Queen's Theatre di Londra su testo italiano di Andrea Maffei. I *vespri siciliani* vennero invece rappresentati per la prima volta all'Opéra di Parigi il 13 giugno 1855 su testo francese di Scribe e Duveyrier e l'anno dopo, ossia nel '56, vennero rappresentati a Parma la sera di S. Stefano nella versione italiana modificata per ragioni di censura da A. Fusinato e sotto il titolo di *Gionanna di Gusman*. Sei anni dopo l'opera riprese il titolo originario e da allora continuò ad essere rappresentata come *I vespri siciliani*. Anche il *Don Carlos* ebbe il suo battesimo all'Opéra di Parigi dove venne presentato l'11 marzo 1867 su libretto di Méry e Camille Du Locle. Nello stesso anno l'opera venne poi rappresentata a Bologna nella traduzione italiana di A. De Lauzières. La forza del destino ebbe invece la sua prima rappresentazione a Pietroburgo il 10 novembre 1862 su testo italiano del Piave. La prima rappresentazione di quest'opera in Italia ebbe luogo alla Scala il 20 febbraio 1869 dopo una sostanziale revisione e su libretto rifatto da A. Ghislanzoni. *Aida*, rappresentata per la prima volta al Teatro del



Cairo il 24 dicembre 1871 su testo italiano dello stesso Ghislanzoni, ebbe la sua prima rappresentazione in Italia l'8 febbraio 1872 alla Scala di Milano.

Ezio Cavalli - Alassio.

Lo stomaco del cammello, che è ripartito in tre cavità, è munito di vaste «celle acquifere» nelle quali si accumula acqua derivante da processi metabolici dell'organismo. Quindi il cammello, come in mancanza di cibo può nutrirsi

consumando il grasso delle sue gibbosità, in mancanza dell'acqua può spegnere l'arsura ricorrendo alle riserve d'acqua contenute nel suo stomaco.

Luigina Davanzo - S. Donà di Piave.
Il radiodramma *L'angelo della sera* è di Fiorino Soldi. Questo lavoro venne trasmesso dalla Radiotelevisione Italiana nel gennaio del 1954 dopo che era risultato vincitore del Premio ENAL Radio Trieste. Fiorino Soldi si distinse già nel 1948 con il lavoro *Quarto di luna*.

Dato che il numero delle richieste supera di gran lunga lo spazio consentito a «Postaradio» e a «Appendice di Postaradio», d'ora in poi non sarà più possibile prendere in considerazione quelle richieste che ci pervengono prive dell'indirizzo del mittente, al quale potremmo rispondere in via privata. Sarà fatta l'unica eccezione per le domande che possono considerarsi di interesse generale.

gioni di censura da A. Fusinato e sotto il titolo di *Gionanna di Gusman*. Sei anni dopo l'opera riprese il titolo originario e da allora continuò ad essere rappresentata come *I vespri siciliani*. Anche il *Don Carlos* ebbe il suo battesimo all'Opéra di Parigi dove venne presentato l'11 marzo 1867 su libretto di Méry e Camille Du Locle. Nello stesso anno l'opera venne poi rappresentata a Bologna nella traduzione italiana di A. De Lauzières. La forza del destino ebbe invece la sua prima rappresentazione a Pietroburgo il 10 novembre 1862 su testo italiano del Piave. La prima rappresentazione di quest'opera in Italia ebbe luogo alla Scala il 20 febbraio 1869 dopo una sostanziale revisione e su libretto rifatto da A. Ghislanzoni. *Aida*, rappresentata per la prima volta al Teatro del

Un nuovo amico dei bambini

I GIOVEDÌ DEL MAGO ZURLÌ

Cino Tortorella e Billa-Billa hanno ideato e realizzato questo nuovo teleprogramma quiz per i ragazzi

Quella che viviamo — si dice — è l'epoca dei quiz. Televisione, radio, settimanali illustrati, quotidiani, riunioni di famiglia, allegri conviti fra amici: tutti i salmi finiscono in quiz. Ma anche in questo campo come in tutte le cose del mondo, non c'è niente di nuovo, di veramente nuovo, sotto la luce del sole; nel senso che il quiz, questo garbato e divertente solletico alla nostra memoria ed ai nostri riflessi psichici, ha — almeno entro certi limiti — un illustre antenato nei cosiddetti giochi di società, che in altri tempi allietavano le grigie serate stile liberty; e, ancora più, negli indovinelli che hanno rallegrato i bambini di tutti i tempi.

Chi di noi, quando si portavano i pantaloni corti, non s'è divertito con il gioco dei proverbi, il gioco dei difetti, il « bastimento carico di... », il « passa-bigliettino »? E poiché i bimbi hanno questo di meraviglioso, di essere sempre gli stessi da che la terra gira attorno al sole, così i giochi (non i giocattoli) di ieri sono ancora quelli di oggi. Tutt'al più se ne muta la presentazione esteriore; in ciò, proprio, consiste la difficoltà: dare una veste inedita agli svaghi di sempre.

E' a questo semplice ma brillante principio che si sono ispirati Cino Tortorella e Zabi nel consegnare il nuovo spettacolo di quiz per ragazzi Zurlì, mago del giovedì, che sarà trasmesso dalla TV, a partire da giovedì prossimo, in ripresa dal teatro del Convegno di Milano. Cino Tortorella è un giovane attore ed a lui è quindi affidata la realizzazione pratica dello spettacolo; sotto lo pseudonimo di Zabi, invece, si nasconde un nome ben noto al pubblico dei telespettatori, quello della signora Billa Zanuso, overossia Billa-Billa.

Nell'ideare « Zurlì », Billa-Billa — che ad una sua particolare sensibilità artistica unisce la fondamentale esperienza di madre — ha tenuto presente quanto spesso i ragazzi, dagli spettacoli anche degnissimi loro riservati, non traggono il beneficio che sarebbe augurabile, e come invece sia utile chiamarli a partecipare direttamente allo spettacolo cui assistono. In questo senso Zurlì, mago del giovedì è il trattenimento ideale, perché ogni piccolo spettatore diventa ad un certo punto attore egli stesso, ed i personaggi che si muovono sul palcoscenico non rimangono ombre lontane e irraggiungibili.

L'iniziativa ha trovato pieno appoggio in Enzo Ferreri, direttore e regista del Convegno, specialmente sollecito a vivificare le attività del suo teatro non soltanto nel settore del normale pubblico. E così, dopo una serie di rappresentazioni accolte ogni sabato pomeriggio da vivo successo, Zurlì mago li per li entra anche alla TV mutando, come s'è detto, per l'occasione, il titolo in Zurlì, mago del giovedì.

Gli spettacoli — ripetiamo — saranno ripresi dallo stesso teatro del Convegno e quindi si varranno della indispensabile e calorosa partecipazione di quel sorprendente primattore che è il pubblico dei bambini.



Zurlì (l'attore Cino Tortorella) è un mago alla buona ed un buon mago. Niente cappellaccio, niente bacchetta magica, niente odor di zolfo. Zurlì vuole bene ai bambini e si dà un gran daffare per divertirli: per questo dispone di marionette in carne ed ossa che sono un po' i suoi « strumenti di lavoro ».



Il mago Zurlì, serie di giochi ai ragazzi: queste par-



Un altro gioco che piace molto ai bambini: quello dei proverbi: dalla scenetta muta che viene rappresentata bisogna ricavare un noto proverbio come, ad esempio, quello che mostra la foto: « il diavolo fa le pentole ma non i coperchi ». Avviene spesso che i piccoli spettatori inventino loro stessi di sana pianta un proverbio.



Riprendono i giochi. Questa volta è la « caccia agli errori ». Le marionette « viventi » di mago Zurlì compongono una scenetta nella quale sono stati commessi degli errori: una donna ha la barba, un fotografo tiene in mano un mazzo di fiori anziché la sua macchina, un podista corre con in testa un berretto e così via. Viste le sviste?



ha destato tutte le sue marionette le quali danno inizio alla loro
Nicolli subito, infatti, simulare una scena particolarmente cara
adiani che danzano attorno a un prigioniero. Ogni movimento di
ne è studiato ed eseguito con estrema e chiarissima precisione



Primo gioco: i mimi rappresentano un mestiere o una professione (sarto, calzolaio,
medico...) che gli spettatori dovranno indovinare. Nella fotografia è di turno il
« direttore del coro »: i mimi sono, da sinistra a destra, Renata Padovani, Nino Castel-
nuovo, Gabriella Durano Galvani, Relda Ridomi, Sergio Le Donne, Cino Tortorella



quattro soldati al comando d'un ufficiale il quale li chiama ad uno ad
da un certo ordine. Ogni soldato fa un passo avanti e scoppia in una
I primi tre vengono rispediti tra le righe; il quarto, invece, riceve l'elogio
emulo dell'ufficiale. Il proverbio è: « ride bene chi ride ultimo ». Chiaro, no?



A questo punto chi ha scritto su un fogliettino le esatte risposte ai quesiti propo-
si è premiato. I vincitori vengono chiamati sul palco a ritirare pacchetti di cara-
melle. Ma Zurli li invita a raddoppiare il loro premio: e per raddoppiarlo, se
vogliono, devono essi stessi improvvisarsi attori eseguendo qualche pantomima



Da ultimo le fiabe, anch'esse proposte sotto forma di quiz: gli spet-
tatori devono indovinare quale famosa favola viene rappresentata e,
spesso, anche quale è l'oggetto di cui il narratore, fra le quinte,
parla; oppure quale è il nome di questo o di quel personaggio



In questo originale spettacolo per i piccoli il solo attore che parli è Cino Tortorella; tutti
gli altri interpreti, sono soltanto dei mimi, cioè debbono riuscire a esprimere la loro condi-
zione di personaggi, unicamente a gesti e atteggiamenti. Tortorella muove e tira gli invisibi-
li fili delle sue « marionette » ed esse, come per un tocco magico, saltano e ballano

PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.40** Previs. del tempo per i pescatori
6.45 Lavoro italiano nel mondo
 Saluti degli emigrati alle famiglie
7.15 Taccuino del buongiorno - Previsioni del tempo
7.30 Culto Evangelico
7.45 La Radio per i medici
8 Segnale orario - **Giornale radio** - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico
8.30 Vita nel campo
 Trasmissione per gli agricoltori
9 **SANTA MESSA** in collegamento con la Radio Vaticana, con breve commento liturgico del Padre Francesco Pellegrino
9.30 Lettura e spiegazione del Vangelo, a cura di Mons. Loris Capovilla
9.45 Notizie dal mondo cattolico
10 **Concerto dell'organista Flor Peeters**
 Franck: Primo corale in mi maggiore
10.15 Trasmissione per le Forze Armate
 Partita a sei, a cura di G. A. Rossi
11.11.15 **Mistici medievali**
 a cura di Carlo Betocchi, Luigi Fallacara e Nicola Lisi
 Santa Caterina da Siena
12 **Orchestra diretta da Carlo Savina**
 Cantano Bruno Rossellini, Nella Colombo, Gianni Ravera e Achille Togliani
 Passetto: Messico tango; Cambi: Le prime rose; Testoni-Fabor: Rouge et noir; Nati-Fusco: Come il sole; Lo Turco: Per un bacio; Florelli-Ruccione: Napoli pittoresca; Nisicini: Il tetto; Fange-Verde-Trovajoli: Io cerco un tipo; Testoni-Cali-Rota: Il valzer di Natasica; Rodgers: Blue moon
12.40 Chi l'ha inventato (Motta)
12.45 Parla il programmatista
 Caledario (Antonello)
13 Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo
 Carillon
 (Manetti e Roberts)
13.20 **Album musicale**
 Franco Russo e il suo complesso
 Negli intervalli: comunicati commerciali
13.50 Parla il programmatista TV
14 **Giornale radio**
14.10 Miti e leggende (G. B. Pezzoli)
14.15 Elio Talarico: Un enigma della letteratura francese: Radiguet
14.30 Musica operistica
 Spohr: Faust, ouverture; Haendel: Serse: «Ombra mal fu»; Mozart: Il flauto magico: «Possenti numi»; Weber: Euryanthe: Aria di Adolar; Verdi: Un ballo in maschera: «Ma dall'ardido stelo divulsa»; Cilea: Adriana Lecouvreur: «La dolcissima effigie»; Wagner: Lohengrin: Preludio atto terzo
15 **Le canzoni di Antepima**
 Nino Piccinelli: Nun chlagne 'o sole; Io sono te; Sochiudo gli occhi
 Pier Emilio Bassi: No, bajoni; La mia storia; Soffici su (Vecchina)
15.30 **RADIOCRONACA DEL SECONDO TEMPO DI UNA PARTITA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO SERIE A (Stock)**
16.30 **Canzoni in vetrina**
 Per le orchestre dirette da Pippo Barzizza, Carlo Savina e Ernesto Nicelli
 Filibello-Brigada: Dicembre; Rastelli-Castrolì in ogni cuore c'è un poeta; Calceano-Oliviero: Il Sagittario; Morbelli-Rampoldi: Che cosa sarebbe la vita; Panza-Rendine: «A rivuella»; Martelli-Abel: Era una vedova; Filibello-Giuliani: Coralli
17 **CONCERTO SINFONICO**
 diretto da ANDRÉ CLUYTENS con la partecipazione del violinista Isaac Stern
 Beethoven: Leonora, ouverture numero 3 op. 72; Brahms: Concerto in re maggiore op. 77 per violino e orchestra: a) Allegro non troppo, b) Adagio, c) Allegro giocoso, ma non troppo vivace; Strauss: Don Giovanni, poema sinfonico op. 20; Wagner: Lohengrin: Preludio atto primo; Ravel: Dafni e Cioe, Seconda suite.

- a) Alba, b) Pantomima, c) Danza generale
 Orchestra Nazionale di Parigi
 Registrazione effettuata il 18-9-1956 al Festival di Montreux
 Nell'intervallo: Risultati e resoconti sportivi
19.15 **Musica da ballo**
19.45 **La giornata sportiva**
20 **Orchestra diretta da Federico Bergamini**
 Negli intervalli: comunicati commerciali
 Una canzone di successo
 (Buitoni Sansepolcro)
20.30 Segnale orario - **Giornale radio** - Radiosport
21 **Caccia all'errore**
 Concorso musicale a premi
CONCERTO JAZZ
 Orchestra diretta da Armando Trovajoli
21.30 **Concerto del pianista Robert Casadesus**
 Mozart: Fantasia in re minore K. 397; Beethoven: Sonata in fa minore op. 57 (Appassionata); a) Allegro assai - Adagio - Più allegro, b) Andante con moto, c) Allegro ma non troppo - Presto
22 **VOCI DAL MONDO**
 Attualità del Giornale radio
22.30 **FANTASIA MUSICALE**
 con le orchestre di Werner Multer e David Rose, i cantanti Frank Sinatra e Jacqueline François, il complesso Los Tres Diamantes e il chitarrista Les Paul
23.15 **Giornale radio** - Questo campionato di calcio, commento di Eugenio Danese - Musica da ballo
24 Segnale orario - **Ultime notizie** - Buonanotte

TERZO PROGRAMMA

SELEZIONE SETTIMANALE DEL TERZO PROGRAMMA

- 15.30** **La cultura illuministica in Italia**
 a cura di Mario Fubini
 L'illuminismo in Leopardi e Manzoni, di Riccardo Bacchelli
16 **Karl Amadeus Hartmann**
 Concerto per viola e orchestra
 Rondo, Andante con moto - Allegro - Melodia, Impetuoso, Andante tranquillo - Rondo variato (Allegro)
 Solista Lodovico Coccon
César Franck
 Sinfonia in re minore
 Lento, Allegro non troppo - Allegretto - Allegro non troppo
 Orchestra Sinfonica di Roma della
19 **Un anno di musica**
 a cura di Franco Abbati
19.30 **Paul Hindemith**
 Quartetto n. 1 in fa minore, op. 10
 Molto vivace, teso nel ritmo - Tema con variazioni (I e II parte) - Finale (Molto vivace)
 Esecuzione del Quartetto (Koekoert)
20 **Il valore e il plusvalore delle aree fabbricabili**
 Salvatore Socca: I nuovi provvedimenti fiscali
20.15 **Concerto di ogni sera**
 Vincent D'Indy
 Sinfonia in si bemolle maggiore
 Estremamente lento - Moderatamente lento - Moderato - Lento, assai vivo
 Orchestra Stabile del Maggio Musicale Fiorentino, diretta da Lorin Maazel
21 **Il Giornale del Terzo**
 Note e corrispondenze sui fatti del giorno
21.20 **Stagione Lirica della Radiotelevisione Italiana**
L'AMORE DELLE TRE MELARANCE

SECONDO PROGRAMMA

- 7.50** Lavoro italiano nel mondo
 Saluti degli emigrati alle famiglie
8.30 **ABBIAMO TRASMESSO**
 (Parte prima)
10.15 **La domenica delle donne**
 Settimanale di attualità femminile, a cura di A. Tatti
10.45 Parla il programmatista



Il violinista Isaac Stern, solista nel concerto sinfonico che va in onda alle 17 sul Programma Nazionale. Isaac Stern è nato nel 1920 a Krimin in Russia, ma dal 1922 vive negli Stati Uniti dove ha ottenuto la cittadinanza americana. Ha studiato a New York sotto la guida del maestro Perazich. Da alcuni anni tiene concerti anche in Europa

- 11** **ABBIAMO TRASMESSO**
 (Parte seconda)
11.45-12 **Salta Stampa Sport**
MERIDIANA
13 **Orchestra diretta da Armando Fragna**
 Cantano Il Quartetto Cetra, Wanda Romanelli, Giorgio Consolini e Vittoria Mongardi
 Brancacci-Savona: L'amore l'ho incontrato per le scale; Bartoli-Wilhelm-Flammenghi: Tanti auguri; Stagni-Cavallari: Ho sete; Garinei-Giovannini-Kramer: Un po' di cielo; Deani: Cipolle e baci; Donida: Danzate con me (Alberti)
 Flash: istantanee sonore (Palmolive-Colgate)
13.30 Segnale orario - **Giornale radio** - Bollettino della transibilità delle strade statali
Urgentissimo
 di Dino Verde
 (Mira Lanzani)
14.14.30 Il contagocce: Italia al microfono: Napoli (Simmenthal)
Piero Soffici e la sua orchestra
 Negli intervalli comunicati commerciali
15 **Sentimento e fantasia**
 Piccola antologia napoletana, a cura di Giovanni Sarno
15.30 **Il discobolo**
 Attualità musicali di Vittorio Zivelli
 (Prodotti Alimentari Arrigoni)

POMERIGGIO DI FESTA

- 16** **VIAVAI**
 Rivista in movimento, di Mario Brancacci
 Regia di Amerigo Gomez
17 **MUSICA E SPORT**
 Canzoni e ritmi
 (Le Tipton)
 Nel corso del programma:
 Radiocronaca del Premio delle Isole dall'Ippodromo di Villa Gloriosa in Roma
18.30 Parla il programmatista TV
BALLATE CON NOI
19.15 **Pick-up**
 (Ricordi)

INTERMEZZO

- 19.30** **Orchestra diretta da Gino Filippini**
 Negli intervalli comunicati commerciali
 Scriveteci, vi risponderanno (Chlorodont)
20 **Segnale orario - Radiosera**
20.30 **Caccia all'errore**
 Concorso musicale a premi

SPETTACOLO DELLA SERA

- Riviste in passerella
VOGLIAMO DIVERTIRCI
 Radiorivista d'occasione di Guido Castaldo
21.15 **IERI E OGGI**
 Le canzoni di sempre eseguite dalle orchestre di Bruno Canfora e Carlo Savina
 Presentano Isa Bellini e Nino Dal Fabbro (Omo)
22.15 Luciano Sangiorgi al pianoforte
22.30 **DOMENICA SPORT**
 Echi e commenti della giornata sportiva
23.23.30 Musica per i vostri sogni

- Radiotelevisione Italiana, diretta da Alberto Erede
16.55 **GRINGOIRE**
 di Théodore de Banville
 Traduzione e adattamento in due tempi di Alberto Savini
 Luigi XI Carlo d'Angelo
 Pietro Gringoire Riccardo Cuccella
 Simone Fournier, mercante di stoffe Laura Gazoni
 Oliviero il Daino, barbiere del re Giotto Tempestini
 Luisa, figlia di Simone Luella Visconti
 Nicoletta Andry, vedova, sorella di Simone Lya Curci
 Regia di Anton Giulio Majano
17.55-18.10 Parla il programmatista

Opera in quattro atti e 10 quadri con un prologo, di Sergel Prokofiev (Da Carlo Gozzi)
 Il re dei Fiori Carlo Cava
 Il Principe Herbert Havidi
 La principessa Clarice Jolanda Gardino
 Leandro Paolo Montarsolo
 Truffaldino Tommaso Frascati
 Pantalone Dino Mantovani
 Il mago Celio Franco Calabrese
 Fata Morgana Oretta Moscucci
 Linetta Anna Maria Rota
 Nicoletta Fernanda Cadoni
 Ninetta Miriam Funari
 La cuoca Cristiano Dalamangas
 Farfarello Alberto Margheriti
 Smeraldina Fernanda Cadoni
 Il maestro di cerimonie
 Walter Artoli
 L'araldo Franco Calabrese
 Direttore Francesco Molinari Pradelli
 Istruttore del Coro Roberto Benaglio
 Orchestra e Coro di Milano della Radiotelevisione Italiana
 (vedi articolo illustrativo a pag. 3)
 Nell'intervallo (fra il secondo e il terzo atto): Libri ricevuti

STAZIONI A MODULAZIONE DI FREQUENZA DEL TERZO PROGRAMMA

- 13** Chiara fontana, un programma dedicato alla musica popolare italiana
13.20 Non rubare, racconto di Gerd Gaiser - Traduzione di Cordelia Gundolf
13.50-14.30 Musiche di A. Bruckner (Replica del «Concerto di ogni sera» di sabato 29 dicembre)

LA DOMENICA SPORTIVA



Campionato di calcio XIII Giornata

Divisione Nazionale Serie A

Fiorantina-Triestina		
Milan-Genoa		
Padova-Lazio		
Palermo-Juventus		
Roma-Napoli		
Sampdoria-Bologna		
Spal-Lanerossi		
Torino-Atalanta		
Udinese-Inter		

Serie B

Alessandria-Taranto		
Bari-Pre Patria		
Brescia-Venezia		
Como-Catania		
Marzotto-Leignano		
Messina-Simmenthal		
Modena-Sanbenedettese		
Parma-Novara		
Verona-Cagliari		

Serie C

Belluno-Siena		
Carbosarda-Reggina		
Catanzaro-Prato		
Cremonese-Molfetta		
Modena-Livorno		
Reggina-Treviso		
Salernitana-Sanremese		
Siracusa-Pavia		
Vigevano-Lecce		

Su questa colonna il lettore potrà segnare nelle apposite caselle i risultati delle partite di calcio che ogni domenica vengono disputate fra le squadre di serie A, B, C.

TELEVISIONE

domenica 30 dicembre

- 10.15** La TV degli agricoltori
Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura, a cura di Renato Vertunni
- 11** — S. Messa
- 11.30** Itinerari
Terra Santa, terra di Gesù
- 15** — Pomeriggio sportivo
Ripresa diretta di avvenimenti agonistici
- 17.15** Ho ucciso tuo fratello
Film - Regia di Rudolf Ingent
Distribuzione: Nembo Film
Interpreti: Maria Schell, Lil Dagover, N. Borsche
- 18.30** Notizie sportive
- 20.45** Telegiornale
- 21.05** Primo applauso
Aspiranti alla ribalta presentati da Enzo Tortora
- Realizzazione di Lino Proccacci
- 22.25** Album TV 1956
A cura di Stefano Canzio e Gian Domenico Giagni
E' una scorribanda senza pretese attraverso molti ricordi e personaggi che il televisore ha portato nelle vostre case negli ultimi dodici mesi.
- 23.35** Cineselezione
Rivista settimanale di attualità e varietà realizzata in collaborazione tra:
La Settimana Incom - Film Giornale Universale - Mondo Libero
A cura della INCOM
- 24** — La domenica sportiva
Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata e
Replica Telegiornale

Un film con Maria Schell

HO UCCISO TUO FRATELLO



Maria Schell interprete del film

Da quando l'uomo è comparso sulla terra esiste, purtroppo, la guerra: questa stupida, bestiale e sanguinosa avventura che, ad ogni conclusione di conflitto si spera debba essere l'ultima e che, invece, torna a ripetersi quasi periodicamente. Negli intervalli tra l'ultimo colpo di cannone della precedente e il primo della successiva qualcuno, in una forma o nell'altra, leva la sua parola, vor clamans in deserto, perché gli uomini si ravvedano e decidano solennemente, una volta per sempre, di non ricorrere più alle armi, e di affidarsi invece alla pacifica e ragionevole discussione. Anche il cinema trova, ogni tanto, nelle sue file chi si assume il nobile incarico dell'ammonitore, illustrando con la violenza realistica delle immagini o con favole verosimili, quanto tragiche siano le conseguenze di un conflitto di popoli.

La filmografia «anti-bellica» è ormai molto nutrita e vi figurano opere di grande valore come, poniamo, La grande illusione di Renoir, ed altre di più modesta levatura, che sono, comunque, degne di considerazione per quello che

dicono, anche se non lo dicono con una forma squisita.

Tra le ultime è questo *Es Kommt ein Tag* (ribattezzato per l'Italia *Ho ucciso tuo fratello*) che, presentato nel 1952, viene ora riproposto ai telespettatori. La favola è allusiva. Ambientata nel 1870, durante la guerra franco-prussiana, essa narra la vicenda del capitano degli Ulani Federico Monbour che uccide un giovane ufficiale francese. Giunto in una piccola città dell'Alsazia, il capitano bussa ad una porta perché incuriosito dal fatto che la targa sull'ingresso porta il suo cognome. Gli abitanti della casa scoprono lontani vincoli di parentela con l'ufficiale e gli offrono una calda ospitalità. La padrona di casa, che è assistita dalla figliola, la graziosa Madeleine, è sofferente, ed attende con ansia il ritorno del figlio musicista mobilitato per la guerra. I due giovani simpatizzano e presto tra loro nasce un tenero sentimento. Ma notizie che pervengono successivamente fanno comprendere al capitano di essere stato lui l'uccisore dello sconosciuto congiunto. E quando i francesi attaccano di sorpresa la città, egli scende sulla strada e, ferito da una fucilata, spira tra le braccia di Madeleine. La morale della storia è chiara ed evidente: ed anche se la regia di Rudolf Jugent è un po' sommaria, il film riveste un indubbio interesse per la sua impostazione. Interpreti ne sono la sensibile Maria Schell — oggi diventata star internazionale — N. Borsche e Lil Dagover, la intramontabile «Signora» del cinema germanico.

caran.

La coincidenza delle feste natalizie ci costringe ad anticipare la chiusura del giornale. Siamo pertanto nell'impossibilità di dare i consueti risultati di «Primo applauso» e neppure possiamo aggiornare — nel colonnino — La domenica sportiva — la classifica delle squadre partecipanti al campionato nazionale di calcio. Lo stesso inconveniente si verificherà nel prossimo numero: e di ciò ci scusiamo fin d'ora con i lettori.



Aurora



pennino selezionato

con prova grafica dimostrativa

L. 7800

ASCOLTATE
STREGA
diagnosi, deliziosa

Ascoltate oggi alle 13 sul
Secondo Programma
l'orchestra diretta da
ARMANDO FRAGNA
Programma organizzato per la Società
STREGA ALBERTI
Benevento

pantaloni e gonne sempre impeccabili
perfetta aderenza regolabile
camicia sempre tesa alla cintola
facile applicazione a più indumenti
colorito in tutte le posizioni

CON la cintura invisibile
risolve il problema
fisico - estetico

FABBRICATA A PARIGI E DIFFUSA NEL MONDO

accroch
brevetto internazionale

Inviate le misure della cintola
vi sarà inviata contrassegno a
L. 1500 per uomo - 1050 donna
1350 ragazzi

Se non corrisponde a quanto
dichiarato
vi rimborseremo l'importo

accroch - verona

BAGNINI

FOTO
-CINE

ROMA: Piazza
di Spagna 86

unica
Ditta
che vende a
36
rate



27 MARCHE 189 modelli di
macchine per foto e cine
SENZA ANTICIPO
pagando la sola prima rata, a ricezione della merce
PROVA GRATIS A DOMICILIO
con diritto di ritornare la merce se non piace.
CHIENIE BANCHE né scadenze fissate
Pagamenti presso qualsiasi Ufficio Postale
Nostra garanzia assoluta: **5 ANNI**
che evita qualsiasi spesa futura!

CATALOGO GRATIS

SPEDIZIONI OVUNQUE CAMBIA I RACCOMI DOMI

Analisa Micheluzzi, Gianni
Clara Marini - Savv: cam-
meriera (Liana Darbi - Alest-
mento di Giulio Roli) Trieste 1
22.50-23.15 Franco Russo e il suo
complesso (Trieste 1)

SARDEGNA

8,30 Per gli agricoltori sardi (Ca-
sali)
12 Riti ed armonie popolari sar-
de, rassegna di musica folclori-
stica, a cura di Nicola Villo-
(Cagliari 1 - Sassari 2)

SICILIA

18,45 Sicilia sport (Catania 1 -
Palermo 3 - Messina 3)

20 Sicilia sport (Catania 1 -
Palermo 3 - Messina 3)

TRENTINO-ALTO ADIGE

11-12,40 Programma altoatesino -
Santigebirgskultur - Orgelmusik -
Scheidung für die Landwirte -
Der Sender auf dem Dorfplatz -
Nachrichten zu Mittag - Pro-
grammvorschau - Latzgerhungen -
Sport am Sonntag (Bolzano 2 -
Bolzano 1) - Bressanone 2 -
Merano 2 - Merano 2 - Merano 2 -
Plose 1)

12,40 Trasmissione per gli agricoltori
in lingua italiana - Conti di
montagna (Bolzano 2 - Bolzano 1 -
Bressanone 2 - Brunico 2 - Maranza 2 -
Trento 2 - Merano 2 - Plose 1)

19,30 Gazzettino delle Dolomiti
(Bolzano 2 - Bolzano 1 - Bressanone 2 -
Brunico 2 - Maranza 2 - Merano 2 -
Trento 2)

20,35 Programma altoatesino in
lingua tedesca - Nachrichten
am Abend - Sportnachrichten
Aldo de Benedetti: 4 Zwei Dutzend
K. Margarete Rosen - Spielzeug
K. Margarete (Bolzano 2 - Bolzano 1 -
Bressanone 2 - Brunico 2 - Maranza 2 -
Merano 2 - Plose 1)

23,30 Giornale radio in lingua tedesca
(Bolzano 2 - Bolzano 1 - Bressanone 2 -
Brunico 2 - Maranza 2 - Merano 2 -
Plose 1)

VENEZIA GIULIA E FRIULI

7,30-7,45 Giornale triestino - Notizie
della regione - Locandina - Bollettino
meteorologico - Notiziario sportivo
(Trieste 1 - Gorizia 2 - Udine 2)

9 Servizio religioso evangelico
(Trieste 1)

9,15 Concertino: Orchestra diretta da
Guido Cergoli (Trieste 1)

10-11,15 Santa Messa dalla Cattedrale
di San Giusto (Trieste 1)

12,40-13 Gazzettino giuliano - Notizie,
radiofoniche e rubriche varie per Trieste e per il
Friuli - Bollettino meteorologico (Trieste 1 -
Trieste 1 - Gorizia 2 - Udine 2)

13,30 L'ora della Venezia Giulia -
Trasmissione musicale e giornalistica
dedicata agli italiani d'oltre confine - La settimana
giuliana - 13,30 Canzoni popolari:
Fabrizio La Sira la sua
bella: Tracce: Macchi. Quando
il mio baraccone, Nanni. A
la polca - 14 Giornale radio -
Ventiquattr'ore di vita politica
italiana - Notiziario giuliano -
Il mondo dei profughi - 14,30
Itinerari giuliani, a cura di Mario
Costello (Venezia 3)

20-20,15 La voce di Trieste - Notizie
della regione, notiziario sportivo,
bollettino meteorologico (Trieste 1)

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

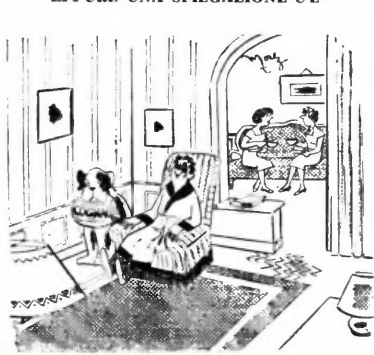
21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

21,05 I figli del marchese Lucera, com-
media in tre atti di Gherardo
di Gherardo - Compagnia di
prosa di Trieste della Radiotele-
visione Italiana con Marcello
Giardi e Angelo Calabrese. Il
marchese Lucera (Marcello
Giardi) - Emmano (Mario Mar-
tini) - Salvatore (Ruggero Win-
ter) - Salvatore (Vito Luc-
Renzi) - Vigna (Angelo Calab-
rese) - Matteo Tortorelli (Gian-
ni Solari) - Zelinda Tortorelli

EPPURE UNA SPIEGAZIONE C'E'



— Mio marito non amava gli animali: ma ora, è incredibile come s'è affezionato a quel cane.

MARI DEL NORD



— Un uomo in mare!

RADIO VATICANA

Tutti i giorni, 14,30 Notiziario (m.
48,47; 11,10; 19,56; 38,4). 21,15 Omi-
ni cristiani - Rubrica - Musica
(m. 48,47; 31,10; 19,56; 38,4).
Musica 9,5. Messa Latina in col-
legamento con la Rai (m. 48,47;
41,21; 31,10). Giovedì: 17,30 Con-
certo (m. 41,21; 31,10; 25,57; 19,61).
Venerdì: Trasmissione per gli infer-
mi (m. 46,47; 41,21; 31,10; 19,61).

ESTERE

ANDORRA

(Kc/s. 998 - m. 300,6;
Kc/s. 997,2 - m. 30,22)

19,15 Novità per signore 20,12
Omi vi prende in parola 20,17
Al bar Pernod 20,30 Come va
da voi? 20,35 Fatti di cronaca

20,40 La mia cuoca e la sua
bambinola 21 Pauline Carton

21,15 C'era una voce 21,20 Il
rimanente della fisarmonica 21,45
Grande parata della canzone.

22,20 Echi d'Italia 22,30 Que-
sto musica e per lei 22,40 Mu-
sic-hall 23,30 Riti 23,45 Bu-
na sera, amici! 24,1 Musica pre-
ferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

MONTECARLO

(Kc/s. 1466 - m. 205; Kc/s. 6035 -
m. 49,71; Kc/s. 7349 - m. 40,82)

18,05 Concerto con la partecipazio-
ne del Quartetto Cetra, del
violonista Renato de Barbieri, del
trio Rainer e da Juliette Greco.

19,50 Zappy Max 19,30 C'era una
voce 19,35 Come va da voi?

19,40 La mia cuoca e la sua
bambinola 20 Gli amori della
sorpresa 20,20 Storie vere 20,40

Le 36 chiavi 21 Musica sul
mondo 21,15 Varietà 21,30

L'uomo dei voti 21,45 Le sco-
perte di Nanette 22,10 Confe-
denza 22,20-23 Radio CMC

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

Montecarlo

GERMANIA

AMBURGO

(Kc/s. 971 - m. 309)

19,15 Notiziario Sport 19,30 Gli av-
venimenti dell'anno 20 Serata di
varietà 21,45 Notiziario Sport

22,15 Riti e canzoni 23 Orche-
stre d'andrea 23,15 Melodie varie

24,15 Notizie 0,05 Can-
cerato notturno diretto da Ferenc
Fricasay (solista pianista Clara
Haskili) W. A. Mozart: al Sin-
fonia in mi bemolle maggiore,

KV 16, b. Concerto in fa ma-
giore per pianoforte e orchestra,

KV 450; Suite di
Dante 1 Bollettino del mat-
tino 1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

1,15-4,30 Musica fino al mo-
tore

FRANCOFORTE

(Kc/s. 593 - m. 405,8;
Kc/s. 6190 - m. 48,91)

19,20 Notiziario sportivo 19,30 Cra-
naca dell'Assia. Notiziario 19,50
Lo spirito del tempo 20 Richard
Strauss: Il cavaliere della rosa,

opera diretta da Otto Motzner
(21 e 35 atti) 22,05 Notiziario
Sport 22,35 Melodie varie 24
Ultime notizie

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

24,1 Musica preferita

PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.40** *Previs. del tempo per i pescatori*
Lezione di lingua francese, a cura di G. Varal
- 7** Segnale orario - **Giornale radio** -
Previsioni del tempo - Taccuino
del buongiorno - **Domenica sport**
Musiche del mattino
Chi l'ha inventato? (7.55)
(Motta)
- 8-9** Segnale orario - **Giornale radio** -
Previsioni del tempo - Bollettino
meteorologico
Crescendo (8.15 circa)
(Palmolive-Colgate)
- 11** **Tanti fatti**
Settimanale di attualità della Ra-
dio per le Scuole, a cura di A.
Tatti - Edizione delle vacanze
- 11.30** **Musica sinfonica**
Mussorgsky: *Intermezzo sinfonico in*
si minore (Orchestra Philharmonia di
Londra diretta da Walter Süsskind);
Elgar: *Variazioni su un tema origina-*
le op. 36 (*Enigma*); a) Tema, b)
Variazioni, c) *Finale* (Orchestra Sin-
fonica N.B.C. diretta da Arturo
Toscanini)
- 12.10** **Piero Soffici e la sua orchestra**
Cantano Arturo Testa, Miranda
Martino, Amedeo Pariente e Ma-
risa Del Frate
Shuman-Brown: *Sette lunghi giorni*,
Clara-Pablo: *Esclavo infelice*; Faust-
ni-Plubeni: *Dice la coccinella*; Fero-
ce-Rendine: *Puntello d'oro*; Nisa-Ca-
vallo: *Sera di nebbia*; Mascheroni:
Addormentarsi così; Devilli: *De*
Paul; Torna piccola a me; Raspanti:
Desidero te; Valente-Bovio: *Sig-
naletto*; Garale-Monnot: *La mia fe-
licità*; De Vera: *Fortunello*; Nielsen-
Cassens: *Tango Desirée*
- 12.50** « Ascoltate questa sera... »
Calendario (Antonietto)
- 13** Segnale orario - **Giornale radio** -
Media delle valute - Previsioni
del tempo
Carillon (Manetti e Roberts)
- 13.20** **Album musicale**
Orchestra diretta da Gino Filip-
pini
Negli interv. comunicati commerciali
Miti e leggende (13.55)
(G. B. Pezzoli)
- 14** **Giornale radio** - Listino Borsa di
Milano
- 14.15-14.30** **Punto contro punto**, cro-
nache musicali di Giorgio Vigolo -
Bello e brutto, note sulle arti
figurative di Valerio Mariani
- 16.20** Chiamata marittimi
- 16.25** *Previs. del tempo per i pescatori*
- 16.30** Le opinioni degli altri
- 16.45** **Piccolo libro di lettura**
di Franco Antonicelli
- 17** **Curiosità musicali**
- 17.30** **La voce di Londra**
- 18** **CONCERTO SINFONICO**
diretto da EDUARD VAN BEI-
NUM
Diepenbrock: *Te Deum*
Esecutori: Erna Spoorenberg, sopra-
no; Nan Merriman, mezzosoprano;
Ernst Haefliger, tenore; Laurens
Bogtman, basso
Orchestra del Concertgebouw
Registrazione effettuata il 7-12-1956
al Concertgebouw di Amsterdam
- 18.30** **Università Internazionale Gugliel-
mo Marconi**
Renato Giovannozzi: *Un turbo*
reatore
- 18.45** **Orchestra della canzone diretta**
da Angelini
Cantano Carla Boni, Gino Latilla,
Luana Saccani e il Duo Fasano
Costa-Minorette: *Fiori dall'Italia*; Ni-
sa-Cauzia: *Tutte le sere*; Pinchi-Fan-
ciglio: *Non te l'ho detto mai*; Danpa-
Sangietto-Mac Bal: *Din don boogie*;
Astro Mari-Cavallari: *Quando ci ri-
vedremo*; Testoni-Calbi-Fange: *La*
rosa di Nonogorod; Montet: *Io ti*
amerò; Panzeri-Concina: *Rendimi i*
baci; Lariel-Colongue: *L'arca di Noè*
- 19.15** **Congiunture e prospettive econo-
miche**, di Ferdinando di Penzìo

- 19.30** **L'APPRODO**
Settimanale di letteratura ed arte
- Direttore G. B. Angioletti
- 20** **Franco Russo e il suo complesso**
Negli intervalli comunicati commer-
ciali
Una canzone di successo
(Buitoni Sansepolcro)
- 20,30** Segnale orario - **Giornale radio** -
Radiosport
- 21** **Caccia all'errore**
Concorso musicale a premi
- CONCERTO VOCALE STRUMEN-
TALE**
diretto da ENRICO PIAZZA
organizzato dalla Radiotelevisione
Italiana per conto della Ditta Mar-
tini e Rossi con la partecipazione
del soprano Margherita Carosio
e del tenore Agostino Lazzari
Mozart: *Le nozze di Figaro*, Ouver-
ture; Donizetti: 1) *Lucia di Lam-
mermoor*, « Tombe degli avi miei »;
2) *Don Pasquale*, « So anch'io la vir-
lù magica »; Cilea: *L'Arlesiana*: La-
mento di Federico; Giordano: *Il re*;
« Questa è la veste bianca »; Verdi:
Nabucco; « Va' pensiero »; Cilea: A-
driana Lecouvreur: « La dolcissima
elfide »; Mascagni: 1) *Nerone*; « Dan-
zo notte e di »; 2) *Lodoletta*; « Ah
ritrovarla nella sua capanna »; Pan-
nain: *Beatrice Cenci*: La confessione;
Wagner: *Tannhäuser*; Entrata
dei Bardi
Istruttore del Coro Roberto Be-
naglio
Orchestra e Coro di Milano della
Radiotelevisione Italiana
- 22.30** **L'uomo e i suoi giorni**
Documentario di fine d'anno, a
cura della Redazione Radiocrona-
che del Giornale radio
- 23,15** **Giornale radio** - Musica da
ballo
- 24-2** Segnale orario: 1957 ora zero -
BUON ANNO!
Musica da ballo
dal Kit Kat di Roma, dal Moulin
Rouge di Parigi, dall'Hofbräuhaus
di Monaco di Baviera, dall'Hat-
chets Restaurant di Londra, dal
Moulin Rouge di Ginevra, dall'A-
storia Club di Milano

TERZO PROGRAMMA

- 19** **Samuel Barber**
Sinfonia, op. 19
Allegro non troppo - Andante un
poco mosso - Presto senza battuta,
Allegro - Risolto, Allegro molto
Orchestra Sinfonica, diretta dall'Au-
tore
- 19.30** **La Rassegna**
Letteratura italiana, a cura di
Enrico Falqui
Ferruccio Ulivi: Attualità di Monta-
le e Solmi - Enrico Falqui: Il pro-
blema dei premi letterari - Omelia
di fine d'anno
- 20** **L'Indicatore economico**
- 20.15** **Concerto di ogni sera**
D. Scarlatti: *Sonate per clavicem-
balo*
In re minore, L. 58 - In si bemolle
maggiore, L. 97 - In re maggiore,
L. 463 - In fa maggiore, L. 433 -
In mi maggiore, L. 430 - In fa mi-
nore, L. 189
Clavicembalista Ruggero Gerlin
G. Verdi: *Quartetto in mi minore*,
per archi
Allegro - Andantino - Prestissimo -
Scherzo, Fuga, Allegro assai
Esecuzione del « Quartetto Paganini »
Henry Templaik, Gustave Rosseels,
vicini; Charles Foldart, viola;
André Frézin, violoncello
- 21** **Il Giornale del Terzo**
Note e corrispondenze sui fatti
del giorno
- 21.20** **LA MACCHINA DA RIDERE**
Controspectacolo di fine d'anno
con battute, bizzarrie, amenità e
lazzi alla moderna
di Prévert, Jonesco, Tardieu, Ber-
nard, Garcia Lorca e Campanile
con: Paolo Stoppa, Alberto Bo-
nucci, Lea Padovani, Luciano
Mondolfo, Carlo Romano, Achille
Millo, Antonio Battistella, Gianni
Bonagura e Nino Manfredi
Nell'intervallo (ore 22 circa)
Vittorio Rieti
Concerto n. 3 in fa maggiore,
per pianoforte e orchestra
Largo, Allegro vivace - Andantino
poco mosso - Allegro
Solista Marcelle Meyer
Direttore Hermann Scherchen
- Nino Rota**
Variazioni su un tema giovanile
Direttore Fernando Previtali
Orchestra Sinfonica di Torino della
Radiotelevisione Italiana
- 22.30** **Dodici mesi di cronaca**
a cura di Paolo Monelli
- 23.40** **Un'ora di jazz**
a cura di Christian Livorness

STAZIONI A MODULAZIONE DI FREQUENZA DEL TERZO PROGRAMMA

- 13** **Chiara fontana**, un programma dedicato alla musica popolare italiana
- 13.20** **Antologia** - Da « Système des arts » di Alain: « La matita di casa »
- 13.30-14.15** **Musiche di V. D'Indy** (Replica del « Concerto di ogni sera »
di domenica 30 dicembre)

MATTINATA IN CASA

- 9** *Effemeridi* - Notizie del mattino
Il Buongiorno
- 9.30** **Canzoni della Piedigrotta 1956**
De Mura-Fierro-Albano: *Cantata 'e*
paese; Aracri-Gigante: *Io Cicco cha*
cha; Cioffi-Concina: *Scatella d'oro*;
Ravalliese-Rispoli: *Chi è nnamurato*
'e te; Pisano-Alberici: *Piaceturella*;
De Crescenzo-Rendine: *L'urdemo*
tradimento; Deani-Cioffi: *Verità nun*
me scetà; Bonagura-Concina: *'E*
mandulune
- 10-11** **APPUNTAMENTO ALLE DIECI**
Giornale di varietà
(Onia)



Il pianista Aldo Ciccolini, che ese-
gue alle ore 18.35 il *Corneval* di
Vienna di Schumann. Ciccolini, che
a trentunenne, ha studiato e si è
diplomato in pianoforte e compo-
sizione al Conservatorio di Napoli,
sua città natale. Nel 1949 ottenne
il primo premio al concorso pari-
gino Long-Thibaud. Nel 1950 compì
un'acclamata tournée nel Nord
America, tournee che lo confermò
fra i giovani pianisti più dotati

MERIDIANA

- 13** **Orchestra diretta da Carlo Savina**
Cantano Bruno Rosettani, Achille
Togliani e Nella Colombo
Amendola-Mac-D'Anzi: *E tu biondi-
na*; Soprani-Odorici: *A luci spente*;
Beretta-Gioppi-Bella: *E' nato il cha*
cha cha; Giambrillo-Casadei: *Voga*,
voga, cocola; Chiosso-Van Wood: *E'*
primavera; Gershwin: *Summertime*
Flash: *Istantanea sonore*
(Palmolive-Colgate)
- 13.30** Segnale orario - **Giornale radio** -
Bollettino della transitabilità
delle strade statali
« Ascoltate questa sera... »
- 13.45** Il contagocce: *Italia al micro-
fono*: Napoli
(Simmenthal)
- 13.50** Il discobolo
(Prodotti Alimentari Arrigoni)
- 13.55** **CAMPIONARIO**
a cura di Riccardo Morbelli
Negli intervalli comunicati commer-
ciali
- 14.30** **Parigi e le sue vedute**
- 14.30** Segnale orario - **Giornale radio** -
Previsioni del tempo - Bollettino
meteorologico
- 15.15** **Auditorium**
Rassegna di musiche e di inter-
preti
(Vicks VapoRub)

POMERIGGIO IN CASA

- 16** **TERZA PAGINA**
Una pagina di poesia, a cura di
Piero Polito: Dino Campana -
Tavole fuori testo, a cura di Ro-
berto Lupi: Bellini
- 16.30** **Storia di Sibilla**
Romanzo di Octave Feuillet
Adattamento radiofonico di Anna
Maria Romagnoli
Compagnia di prosa di Firenze
della Radiotelevisione Italiana
Regia di Marco Visconti
Sesta puntata
- 17** **LE PRIME DI ANTEPRIMA**
Le canzoni prescelte dagli ascolta-
tori al termine della sesta serie
(Vecchina)
- 18** **Giornale radio**
Programma per i ragazzi
Capodanno '57
Numero speciale di « Tempi mo-
derna »
Realizzazione di Italo Alfaro
- 18.35** **Grandi interpreti ai nostri mi-
crofoni**
Pianista Aldo Ciccolini
Schumann: *Corneval* di Vienna
op. 26; a) Allegro, b) Romanza, c)
Scherzo, d) Intermezzo, e) *Finale*
- 19** **CLASSE UNICA**
Gino Bergami - *Inparare a nu-
trirsi*: In che modo stabilire una
dieta
Fernaldo Di Giammatteo - *Come*
nasce un film: Dal montaggio alla
musica

INTERMEZZO

- 19,30** **Pino Calvi e la sua orchestra**
Negli intervalli comunicati commer-
ciali
Scriveteci, vi risponderanno
(Chlorodont)
- 20** Segnale orario - **Radiosera**
- 20.30** **Caccia all'errore**
Concorso musicale a premi
- SPETTACOLO DELLA SERA**
SERATA DI FINE D'ANNO
Varietà d'occasione, di Faele, Ca-
staldo e Verde
Al termine: *Ultime notizie*
FINALISSIMO
- 22** Segnale orario: 1957 ora zero -
BUON ANNO!
Musica da ballo
dal Kit Kat di Roma, dal Moulin
Rouge di Parigi, dall'Hofbräuhaus
di Monaco di Baviera, dall'Hat-
chets Restaurant di Londra, dal
Moulin Rouge di Ginevra, dall'A-
storia Club di Milano

MAL DI TESTA

Verdal

VINCE IL DOLORE

sarai bionda

Una liscivia con la Camomilla Schultz ti dona il tuo capello un biondo ideale. La Camomilla Schultz non è una liscivia e può essere usata con la massima fiducia.

SCHULTZ

in edicola nelle migliori profumerie

I BAMBINI

sono soggetti ai vermi. Inappetenza, pallore, pruriti, irrequietezza, derivano spesso da questi sgradevoli ospiti.

NEMATODINA

è il Vermifugo

insapore che li distrugge. Nelle Farmacie L. 300 Lab. Farm. Violani - Milano

aperitivo

ZUCCA

RABARBARO ZUCCA

ZUCCA

PRODUCED BY S.P.A. - MILANO VIA C. FARINI 6

RABARBARO ZUCCA

PRODUCED BY S.P.A. - MILANO VIA C. FARINI 6

TELEVISIONE

lunedì 31 dicembre

17.30 La TV dei ragazzi

- Il marziano Filippo di B. Corbucci e C. Romano
Regia di Cesare Emilio Gaslini
(IX puntata)
- Giramondo
Notiziario Internazionale dei ragazzi

18.45 La domenica sportiva

Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della domenica

20.45 Programma speciale per l'estensione della rete televisiva

Messaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Antonio Segni

NUOVE ANTENNE

Ecco come la Televisione Italiana ha proceduto nella sua rapida estensione attraverso l'Italia. Questo documentario, appositamente realizzato, illustra la complessità degli impianti e lo sforzo eccezionale degli uomini in quest'impresa veramente senza precedenti, svolta a tempo di record in circostanze ambientali sovente altrettanto eccezionali.

ARRIVA LA TV

Questo servizio speciale, realizzato interamente per mezzo di riprese cinematografiche dall'aereo, a bassa quota, è opera di due piloti aviatori, Meille e Manfredi, e di due operatori specializzati, Brescini e Laporcelli, e vuol dare agli spettatori — da un singolare punto di vista — una sintesi delle regioni d'Italia che vengono a collegarsi oggi con la rete televisiva.

21.15 Telegiornale

21.30 Cronaca di un'anno

a cura di Bruno Ambrosi, Emilio Buffo, Mino Marzetti

La fine dell'anno rappresenta ormai, l'occasione tradizionale per chiudere il bilancio di ogni attività. Anche il telegiornale, che per tutti i giorni dell'anno ha illustrato le cronache salienti di ogni avvenimento del mondo, presenta stasera agli spettatori un bilancio consuntivo: sono le vicende tristi e liete che hanno caratterizzato i dodici mesi ormai trascorsi di questo 1956, i fatti di cronaca che hanno polarizzato la nostra attenzione, esposti in un rapido susseguirsi di immagini tragiche o serene che ci faranno rivivere per brevi istanti le emozioni e le gioie di questo periodo della nostra esistenza.

22.05 Le canzoni della Fortuna
Cento milioni per la Lotteria di Capodanno
Otto delle canzoni che parteciperanno alla selezione finale

Complesso di Giampiero Boneschi

Presenta Adriana Serra

22.45 EUROVISIONE

Collegamento tra le reti televisive europee

Dal Teatro Alla Scala di Milano ripresa diretta del II tempo della suite

Schiaccianoci

Soggetto di Alessandro Dumas tratto da un racconto di Hoffmann

Musica di Pietro Ciolkowsky

Con:

Margot Fonteyn (La fata dei confetti)
Michael Somes (Il suo cavaliere)

e il corpo di ballo della Scala
Coreografo: Alfredo Rodrigues

Figurini e bozzetti di James Bailey

Orchestra del Teatro Alla Scala

Direttore: Luciano Rosada
Ripresa televisiva di Mario Lanfranchi

23.30 Aspettando mezzanotte

Collegamento con un locale notturno

Un balletto di Ciaikowsky dalla Scala

«Schiaccianoci», una bella favola

Il balletto *Schiaccianoci* che viene teletrasmesso questa sera dal teatro alla Scala, fu composto da Peter Il'ych Ciaikowsky nel 1892 per il coreografo Marius Petipa. E' una delle opere più significative del balletto russo, e fu voluta da Ivan Alexandrovitch Vsevolodsky, direttore dei teatri di corte, che voleva reagire alla nullità o quasi della musica per balletto che veniva sfornata su misura dagli autori allora in voga: Min-kous, Pogni ecc.

Schiaccianoci è ispirato da un lavoro di Alessandro Dumas, a sua volta tratto da un racconto favoloso di Hoffmann. La trama è, in breve, questa: il preludio mostra il dottor Drosselmayer che sta studiando nel suo laboratorio i segreti delle anime dei fanciulli. Poi il racconto ci mostra la piccola Clara, figlia di un consigliere, che riceve, tra gli altri regali natalizi, uno schiaccianoci a forma di burattino, di quelli che usano intagliare i contadini bavaresi. E' un dono del dottor Drosselmayer. Durante la notte la piccola Clara assiste, in sogno, ad un feroce combattimento tra l'esercito dei topi e Schiaccianoci, che comanda l'armata dei soldatini di piombo. Nel momento in cui Schiaccianoci sta per essere vinto, Clara lo salva uccidendo con un colpo di pantofole il re dei topi. Ma il burattino di legno era un principe così trasformato da una maledizione. Il principe, riconoscendo, conduce la piccola Clara nel paese meraviglioso della neve zuccherata. Là, seduti su un gran dolce che funge da trono, essi assistono ad un grandioso spettacolo che viene loro offerto dalle fate Cioccolato, Tè della Cina e Caffè, le quali danzano secondo lo stile spagnolo, cinese ed arabo.

V. C.



Margot Fonteyn, protagonista dello *Schiaccianoci*

SpecializzaTeVi!
AggiornaTeVi!
ValorizzaTeVi!

Siate sempre più ricercati specializzandoVi in riparazioni e montaggi di ricevitori televisivi.

Siate **I PRIMI:**
Sarete **I PIÙ FORTUNATI!**

Potrete diventare ottimi tele-riparatori-montatori seguendo, a casa vostra e con modica spesa, il nostro corso T.V. per corrispondenza.

Chiedete l'opuscolo gratuito T.V. a:

RADIO SCUOLA ITALIANA
Via Pinelli, 12/A - TORINO 605

COME ELIMINARE LE LENTIGGINI

Sono solo le cause che generano sulla pelle quei brutti dischetti che deturpano il viso e le mani.

Ma è anche solo che la POMATA del Dott. BIANCARDI o la specialità di fama internazionale più apprezzata per la scomparsa delle LENTIGGINI. Dopo poche applicazioni la pelle ritorna liscia, morbida e senza macchie.

La pomata del Dott. Biancardi si vende nelle Farmacie e Profumerie Vasetto L. 300



servito meglio!

Portate in tavola stoviglie "Ultra-Saeculum" di acciaio inossidabile

Le stoviglie "Ultra-Saeculum" seconda serie, con fondo compensato asfettato in rame, sono particolarmente adatte ad essere portate direttamente dalla cucina in tavola, per l'eleganza della forma, la brillantezza costante del metallo, la facilità di maneggevolezza e la lunga conservazione del calore interno.

Alzano a servire meglio e danno raffinatezza alle portate

SÆCULUM

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

- 6.55** Previs. del tempo per i pescatori
Taccuino del buongiorno - Previsioni del tempo - **Musiche del mattino**
- 7.30** Culto evangelico
7.45 Musica per archi
L'oroscopo del giorno (7.55)
(Motta)
- 8** Segnale orario - **Giornale radio** -
Rassegna della stampa italiana
in collaborazione con l'A.N.S.A. -
Previs. del tempo - Boll. meteor.
Crescendo (8.15 circa)
(Palmolive-Colgate)
- 9** **SANTA MESSA**, in collegamento
con la Radio Vaticana, con breve
commento liturgico del Padre
Francesco Pellegrino
- 9.30-9.45** Lettura e spiegazione del
Vangelo, a cura di Mons. Pietro
Marcatia
- 11** Tante musiche, tante canzoni
12.50 Ascoltate questa sera...
Calendario
(Antonetto)
- 13** Segnale orario - **Giornale radio** -
Previsioni del tempo
Carillon
(Manetti e Roberts)
- 13.20** **Album musicale**
Musica operistica
Nell'intervallo comunicati commer-
ciali
Miti e leggende (13.55)
(G. B. Pezzoli)
- 14** **Giornale radio**
- 14.15** Messaggi augurali del Consiglio
d'Europa di Strasburgo e del Co-
mitato Internazionale della Croce
Rossa di Ginevra
- 14.30** Tradizioni e canti del Capodanno
- 15** Musiche da film
- 15.30** **Pagina bianca**
Auguri possibili e impossibili di
scrittori e giornalisti italiani
- 16** **Orchestra diretta da Gian Stelleri**
Cantano Tonina Torrielli, Ugo
Molinari, Clara Vincenzi, Luciana
Gonzales e Gianni Marzocchi
Petrucelli: Sambetta, Medini, Pe-
trucelli: Tanga del cuore, Ken Dar-
by: Fermata d'autobus; Ferny-
Berger: Amoreuse; Zalvidar: Boni-
ta; Ravasini: Luna negra; Poletto-
Portai: Adele; Garini-Giovanini:
Kramer: Carlo non farlo; Rolland:
Toccata
- 16.30** Oscar Peterson al pianoforte
- 16.45** **1957 IN RODAGGIO**
Impressioni di Capodanno di
Francesco Luzi
- 17.45** **LA VEDOVA ALLEGRA**
Opera in due parti di Victor
Leon e Leo Stein
Musica di FRANZ LEHAR
Anna Glavari Hilde Guden
Danilo Danilowitch Gino Mattera
Il barone Mirko Zeta Nino Naccari
Valencienne Sandra Ballinari
Camillo Derossillon Elio De Giorgi
Il visconte Cascada Elio Calderoni
Raoul di Saint Brice Leo Gavero
Direttore **Bruno Maderna**
Orchestra e Coro di Torino della
Radiotelevisione Italiana
- 19** **Musica da ballo**
- 20** **Orchestra diretta da Gino Filippi**
Negli intervalli comunicati commer-
ciali
Una canzone di successo
(Buttini Sansapolvero)
- 20.30** Segnale orario - **Giornale radio** -
Radiosport
- 21** **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura
IL CAVALIERE BARBABLÙ
Fiaba in tre atti di Ludwig Tieck
Traduzione di Alberto Spini
Compagnia di prosa di Firenze
della Radiotelevisione Italiana
Pietro Berner, detto Barbablù
Franco Luzzi
Matilde Wanda Pasquini
Antonio di Friedhelm
Fernando Cajati

- Simone di Friedhelm
Antonio Pierfederici
Agnese di Friedhelm
Anna Miserocchi
Anna di Friedhelm
Adriana Innocenti
Almone di Wallenrod
Franco Sabani
Corrado di Wallenrod
Corrado De Cristoforo
Martino di Felsberg
Gianni Pietrasanta
Tino Erler
Il consigliere Fernando Farese
Un medico Un medico
Un cavaliere Gualberto Giusti
Un guerriero Luciano Alberti
Un soldato Rodolfo Martini
Commenti musicali di Bruno Ri-
gacci
Riduzione e regia di **Corrado Pa-
volini**
Registrazione

- 23,15** **Giornale radio** - Musica da ballo
24 Segnale orario - **Ultime notizie** -
Buonanotte

TERZO PROGRAMMA

- 15.30** **Camille Saint-Saëns**
Concerto n. 3 in si minore, op. 61,
per violino e orchestra
Allegro non troppo - Andantino qua-
si allegretto - Molto moderato e
maestoso, Allegro non troppo
Solista Vittorio Emanuele
Orchestra Sinfonica di Torino della
Radiotelevisione Italiana, diretta da
Franco Caracciolo
- 16** Le occasioni dell'umorismo
TARTARINEIDE
Divertimento radiofonico di Gior-
gio Assan ed Emilia Stobbia da
«Tartarin de Tarascon», «Tartar-
in sur les Alpes», «Port Tarar-
ascon» di **Alphonse Daudet**
Compagnia del Teatro Comico Mu-
sicale di Roma della Radiotele-
visione Italiana
Terza trasmissione
Tartarino tra i cannibali
Alphonse Daudet Antonio Battistella
Tartarino di Tarascona
Carlo Romano
Bompard, bugiardo **Raffaele Pisu**
Il Duca di Mons Enrico Urbini
Bezuquet, farmacista **Carlo Peninetti**
- 19** La teoria dell'evoluzione biolo-
gica
a cura di Giuseppe Montalenti
V. Carlo Darwin
- 19.30** **Novità librarie**
La lotta solitaria di David Rie-
smann a cura di Roberto Giam-
manco
- 20** **Concerto di ogni sera**
F. J. Haydn: Sinfonia n. 6 - Il
mattino
Adagio, Allegro - Adagio, Andante
- Minuetto - Allegro - Finale
Orchestra dell'Associazione «Ales-
sandro Scariatti», diretta da Pietro
Argento
J. Brahms: Concerto n. 2 in si
bemolle maggiore, op. 83, per pia-
noforte e orchestra
Allegro non troppo - Allegro appas-
sionato - Andante, più adagio, an-
dante - Allegretto grazioso
Solista Arthur Rubinstein
Orchestra Sinfonica di Boston, di-
retta da Charles Münch
- 21** **Il Giornale del Terzo**
Note e corrispondenze sui fatti
del giorno
- 21.20** **Roma allo specchio**
a cura di Elio Filippo Accrocca e
Livio Jannattoni
Seconda trasmissione
(vedi articolo illustrativo a pag. 17)

- MATTINATA IN CASA**
9 **Effemeridi - Buon Anno**
- 9.30** **Musica per un giorno di festa**
(Compagnia Italiana Liebig)
- 10-11** **SPETTACOLO DI CAPODANNO**
Presentano Gianna Piaz e Manlio
Guardabassi
(Omo)
- MERIDIANA**
13 **K. O.**
Incontri e scontri della settimana
sportiva
(Cora)
Flash: istantanee sonore
(Palmolive-Colgate)
- 13.30** Segnale orario - **Giornale radio** -
Bollettino della transibilità del-
le strade statali
• Ascoltate questa sera... •

- 13.45** Il contagocce: Italia al micro-
fono: Napoli
(Simmenthal)
- 13.50** Il discobolo
(Prodotti Alimentari Arrigoni)
- 13.55-14.30** **CAMPIONARIO**
a cura di Riccardo Morbelli
Negli intervalli comunicati commer-
ciali
- 14.45** **Romantiche melodie**
- 15.15** **Parata d'orchestre**
Les Baxter, Johnny Douglas, Hel-
mut Zacharias
(Vicks Sciroppo)

POMERIGGIO DI FESTA

- 157, PROFEZIE E SPERANZE**
Pseudo cabaletta musicale senza
pretese di **Franco Torti**
- 17** **CONCERTO VOCALE STRUMEN-
TALE**
diretto da ENRICO PIAZZA
con la partecipazione del soprano
Margherita Carosio e del tenore
Agostino Lazzari
Istruttore del Coro Roberto Be-
naglio
Orchestra e Coro di Milano della
Radiotelevisione Italiana
(Replica dal Programma Nazionale)
- 18** **BALLATE CON NOI**
- INTERMEZZO**
- 19.30** **Complesso diretto da Francesco
Ferrari**
Negli intervalli comunicati commer-
ciali
Sfogliando la radio
(A. Gazzoni & C.)
- 20** Segnale orario - **Radiosera**
- 20.30** **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura

SPETTACOLO DELLA SERA

- RIBALTA TASCABILE**
Voci e musiche in passerella
(Vecchina)
- 21.15** **Mike Bongiorno presenta**
TUTTI PER UNO
Programma di quiz a premi con
la partecipazione degli ascoltatori
Realizzazione di **Adolfo Perani**
(L'Oréal)
- 22.15** **TELESCOPIO**
Quasi-giornale del martedì
- 22.45** **Strettamente confidenziale**
Un programma con Julia De
Palma
- 23.23.30** **Siparietto**
Il Barbaglianni
Rivista notturna di Silvano Nel-
li - Regia di Umberto Benedetto



Il soprano Margherita Carosio che
partecipa al concerto vocale stru-
mentale delle 17 (prima esecuzione
lunedì ore 21 Programma Nazionale)

STAZIONI A MODULAZIONE DI FREQUENZA DEL TERZO PROGRAMMA

- 13** **Chiara fontana**, un programma dedicato alla musica popolare italiana
- 13.20** **Antologia** - Da «Escapade» di Evelyn Scott: «Pagine di diario»
(Al Brasile)
- 13.30-14.15** **Musiche di Scariatti e Verdi** (Replica del «Concerto di ogni
sera» di lunedì 31 dicembre)



IL CAVALIERE BARBABLÙ

di Ludwig Tieck

Fra i «cattivi» delle favole, orchi mangiabambini e tiranni spietati, Barbablù, che Charles Perrault raccoglie dalla storia bretone del sanguinario Gilles Barone di Rais e di Laval e che Ludwig Tieck riprende per questa sua fiaba drammatica, appare figura a sé stante, terribile ma non altrettanto odiosa. Perché la sua ferocia non è gratuita — in fondo egli non chiede alla sposa che di sacrificare la sua curiosità all'amor coniugale —; perché, prode e temibilissimo guerriero, non trova gloriosa morte sul campo di battaglia — viene anzi ucciso nel suo stesso castello a conclusione di una tragedia da cronaca nera —; perché il mondo che lo circonda appare quasi meschino di fronte al suo desiderio di assoluto — egli è infatti portato alla perdizione da un vizio comune a tutte le donnicciole e la sua vedovella non lascia passare gran tempo per celebrare in feste e brindisi la sua morte —.

Il singolare equilibrio fra Bene e Male, così raro nel mondo della favola, la possibilità di critica alla quale sono esposti

Ore 21 - Programma Nazionale

tutti i «buoni» della vicenda (una vicenda dove, di magico e soprannaturale, non c'è che l'ostinata macchia di sangue sulla chiave) rendono la storia del Cavaliere Barbablù particolarmente pronta ad accogliere lo scintillante giuoco di allusioni e di ironie, quel crederci e non-crederci proprio del più gustoso Tieck. Si dice che Riffer Blaubart sia stata scritta di getto, in una sola notte; è un «si dice» di troppo romantica seduzione per non destare il nostro sospetto. Ma, sia come sia, l'opera mostra una chiarezza, autentica vena: agile, costruita con sapiente disinvoltura, vanta infatti personaggi di felice, divertita ispirazione. Il Cavaliere Pitro Berner che sarebbe disposto a farsi tingere l'onore del mento, il Consigliere che tutti potrebbero mettere in imbarazzo, Agnese che vuol piegare la logica a giustificare la propria curiosità, il medico che chiama dolori viscerali la malinconia inquietudine di Simone... tutte figure che, preso il lettore (o l'ascoltatore) nel loro variegato giuoco, non lo lasciano più, fino allo scioglimento della vicenda.

E. M.

TELEVISIONE

martedì 1° gennaio

11 — Santa Messa
15 — Pomeriggio sportivo
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
17.30 — La valigia dei sogni
Film - Regia di Luigi Comencini
Produzione: Mario Villa
Interpreti: Maria Pia Casillo, Umberto Melnati

20.45 — Telegiornale
21 — Dal Teatro Arlecchino in Roma la Compagnia Comica Bonucci, Tedeschi, Valori, Vitti diretta da Luciano Mondolfo ha allestito per la TV:

Allora vado
di Tristan Bernard
Traduzione di Luciano Mondolfo

Personaggi ed interpreti:
Giovanna Monica Vitti
Enrico Alberto Bonucci

Mangiate a sbafo
di Tristan Bernard
Traduzione di Luciano Mondolfo

Personaggi ed interpreti:
Il signor Lemu
Alberto Bonucci

Il signor Lechapeau
Gianrico Tedeschi

La signora Lemu
Bice Valori

La signora Lechapeau
Monica Vitti

Il cameriere Francesco Mulè

La cassiera Ileana Bonin
Regia teatrale di Luciano Mondolfo

Ripresa televisiva di Antonello Falqui

21.40 — Le canzoni della Fortuna
Cento milioni per la Lotteria di Capodanno

Otto delle canzoni che parteciperanno alla selezione finale

Complesso di Giampiero Boneschi

Presenta Adriana Serra

22.15 — Dodici mesi di sport
Sintesi firmata dei principali avvenimenti agonistici dell'annata

22.45 — Replica Telegiornale



Maria Pia Casillo, protagonista con Melnati del film *La valigia dei sogni* che viene proiettato alle ore 17.30

Dal teatro «Arlecchino», di Roma

Due atti unici di Tristan Bernard

Nel secondo degli spettacoli che la «Compagnia Comica Bonucci, Tedeschi, Valori, Vitti» ha allestito esclusivamente per la TV italiana, vengono presentati due atti unici di Tristan Bernard. I titoli: *Allora vado* e *Mangiate a sbafo*.

Tristan Bernard, nella sua prolifica e vivace attività produsse molto, e produsse, soprattutto, in una direzione ben precisa: una direzione umoristica, satirica, divertente. Una direzione di teatro scoperto e improvvisi, smagliante e allegro.

Ma una sua opera, forse a lui la più cara, è quella che gli assomiglia meno. L'opera si chiama Jean-Jacques.

Se Tristan era l'uomo del teatro della parola, dei personaggi che vivevano di quel che dicevano, Jean-Jacques Bernard era il teatro del silenzio; dell'«inespresso». Una reazione del figlio che alla caserma del padre opponeva il mutismo delle allusioni. Nel salotto teatrale parigino Tristan brillava, intrattenendo dame e cavalieri con moti di spirito, mentre in un angolo Jean-Jacques taceva, scambiando significativi sguardi con i suoi sensibili coetanei.

Oggi, che al dimenticato teatro di Jean-Jacques si può opporre il risorto teatro comico di Tristan, forse potremmo ricordare il titolo di un'opera teatrale di un altro famoso figlio di famoso padre; quella commedia di Sacha Guitry — figlio di Lucien — che s'intitola *Mio padre aveva ragione*. Titolo che potrebbe essere pronunziato, seppure con mestizia di scrittore certo, con gioia di figlio, da Jean-Jacques.

Tristan Bernard aveva ragione. Come hanno sempre avuto ragione coloro che hanno creato — o anche semplicemente prodotto — seguendo una propria ben identificata realtà. Preoccupandosi non soltanto di intrattenere un uditorio — ma anche di questo — e cercando di far capire a questo uditorio e di fargli osservare cose persone e fatti che potevano passare inosservati, Tristan Bernard ha creato — o semplicemente prodotto — pezzi da teatro che portano

in sé, ancora oggi, una precisa immediata sincerità.

Gli umoristi, infatti, come le barzellette e gli orologi, non si giudicano mai secondo l'età ma secondo la precisione. O funzionano o non funzionano. Possono essere vecchi — o vecchie — ma non devono essere stantii — o stantie. I motivi del riso sono sempre gli stessi, potenzialmente, ne possono essere scoperti e raggiunti di nuovi (vedi per esempio Tardieu o Jonesco, per rimanere in un campo teatrale esplorato con successo dalla «Compagnia comica») si possono insomma trovare altri bersagli: ma una torta in faccia è sempre una torta in faccia.

Tristan Bernard non usa lanciare torte in faccia ai suoi personaggi; non toglie sedie di sotto e non veste da donna dei gendarmi; il suo umorismo è più casalingo; accentua semplicemente, e leggermente deforma, la realtà. Prende, per esempio, un marito e una moglie, in *Allora vado*, e li fa parlare un pomeriggio di domenica. Parla di nulla ma, sotto c'è la gelosia; con la gelosia, la ripicca; con la ripicca, il dispetto.

Oppure prende due coppie all'uscita da teatro — come capita ed è capitato — e li porta al ristorante. Niente altro. Ma chi pagherà il conto? E sarà meglio mangiare tanto, se paga l'altro o poco, se paghiamo noi? E se si divide? E' il caso di *Mangiate a sbafo*.

I furbi. Ecco, forse, il motore umoristico di Tristan Bernard. Il mondo è pieno di furbi che, per non far capire che hanno capito, fingono di non capire e imitano il quello con gli altri furbi che credono di aver capito che l'altro ha capito ma finge di non capire e, allora, fingono di non aver capito, mentre in realtà... In realtà, tutti questi furbi l'autore li trova, e ce li dimostra, sovraneamente sciocchi. Personaggi, quindi, più che situazioni. Ma personaggi che funzionano ancora. Perché i furbi ci sono sempre. E, questo, Tristan Bernard lo sapeva. «Mio padre aveva ragione», dunque potrebbe dire Jean-Jacques.

Gilberto Laverio

E' LA DURATA CHE CONTA

VISITATE LA MOSTRA DEI MOBILI ETERNI IMEA CARRARA. Una visita vale il viaggio. Ingresso gratis. Concorso spese di viaggio. Aperta feriali ed anche mattine festivi. Vendita contanti ed a credito. Rate mensili. CHI DEDE OGGI STESSO catalogo illustrato RC 55 invia L. 100. Indicare chiaramente cognome, nome, professione, indirizzo alla

320.000

278.000

MOSTRA DEI MOBILI ETERNI IMEA - CARRARA

- televisori da 17" a 27"
- autoradio

AutovoX

● radioricevitori
a modulazione di frequenza

BAGNINI

ROMA - PIAZZA SPAGNA 95
TUTTE LE PIU' MODERNE
● FISARMONICHE

48 RATE SENZA ANTICIPO
GARANZIA 10 ANNI
PROVA A DOMICILIO
CATALOGO GRATIS
SPEDIZIONI OVUNQUE

LE MIGLIORI MARCHE
AI PREZZI PIU' BASSI

24 BASSI L.	8.600
48 BASSI L.	18.600
80 BASSI L.	31.700
120 BASSI L.	30.900

REGALI ASTUCCE

ARMONICHE A BOCCA: 48 voci L. 840 - Doppie L. 1.300

NON BASTA RIPARARSI LA TESTA

la via
dei malanni
invernali
passa anche
per i piedi

Per la geniale combinazione di lana scelta in sintonia con «MOVIL POLYMER», la CALZE BLOCH «Movilana», creando un soffice schermo protettivo, mantengono igienicamente caldi e asciutti piedi e gambe.

Irresistibili
colori indelebili
resistentissime
rinforzate con
MAILON RHODIATOCE



BLOCH

PER DONNA, UOMO E BAMBINO

PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.40** Previsioni del tempo per i pescatori
Lezione di lingua tedesca, a cura di G. Roeder
- 7** Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo - Taccuino del buongiorno - **Musiche del mattino**
L'oroscopo del giorno (7.55)
(Motta)
- 8-9** Segnale orario - **Giornale radio** - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico
Crescendo (8.15 circa)
(Palmolive-Colgate)
- 11** — **Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci**
Cantano Franco Ricci, Mario Abbate, Pina Lamara, Luciano Giori, Tullio Pane e Alberto Amato
Mallozzi-Ruocco: *Che ca sfornà 'e rose*, *Acampora-Buonafede: Suspiro 'e maremano*, *Duyrat-Cialvi-Amendola: Sunnanno, sunnanno*; Treguaviano: *Masto 'e chitarra*; Gino Rossetti-Spagnolo: *Notte chiara*; Grasso-Emilio Ruocco: *Mbrèlariello 'e Capemonte*
- 11.30** Concerto del violinista Bronislaw Gimpel
Al pianoforte Tullio Macoggi
Beethoven: *Romanza in fa maggiore op. 50*; Prokofiev: *Sonata n. 2 op. 94: a) Moderato, b) Presto, c) Andante*, d) Allegro con brio
Registrazione effettuata al Teatro Petrarca di Arezzo durante il concerto per la Società «Amici della Musica»
- 12** — *Le conversazioni del medico*, a cura di Guido Ruata
- 12.10** **Orchestra diretta da Armando Fragna**
Cantano Vittoria Mongardi, Giorgio Consolini, Anna Maria De Pagnicis, il Quartetto Cetra e Tina Allori
- 12.50** «Ascoltate questa sera...»
Calendario (Antonietti)
- 13** Segnale orario - **Giornale radio** - Media delle valute - Previsioni del tempo
Carillon (Manetti e Roberts)
- 13.20** **Album musicale**
Orchestra diretta da Gian Stellari
Negli interv. comunicati commerciali
Miti e leggende (13.55)
(G. B. Pezzoli)
- 14** **Giornale radio** - Listino Borsa di Milano
- 14.15-14.30** Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi
- 16.20** Chiamata marittimi
- 16.25** Previsioni del tempo per i pescatori
- 16.30** Le opinioni degli altri
- 16.45** **Canta Attilio Bossio**
- 17** — **La musica sarda**
Le voci
- 17.30** **Parigi vi parla**
- 18** — **Stella polare**
Quadrante della moda, di Olga Barbara Scuto
(Macchine da cucire Singer)
- 18.15** **Cento e una canzone**
Canta Nilla Pizzi con il Quartetto «Due più due» e l'orchestra di Walter Coli
- 18.30** **Università internazionale Guglielmo Marconi**
Pierre Piganiol: *Il presente e il futuro della materia plastica*
- 18.45** **Quattro arie per voce e orchestra**
Mozart: *Popoli di Tessaglia*; Arie K. 313; Mahler: *A mezzanotte, n. 5 da «Lieder aus letter zeit»*; Wagner: *Sogni, n. 5 da «Cinque poemi»*; Ravel: *L'indifferent* da «Sheherazade»
- 19.15** **Splendore e decadenza del diavismo**
a cura di Giulio Cesare Castello III. *Quelli che ha rovinato la guerra*
Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana
Regia di Umberto Benedetto

- 19.45** **Aspetti e momenti di vita italiana**
- 20** — **Gianni Fenati e la sua orchestra**
Negli interv. comunicati commerciali
Una canzone di successo
(Bustoni Sansapolo)
- 20.30** Segnale orario - **Giornale radio** - Radiosport
- 21** — **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura
- L'AIGLON**
Dramma musicale in cinque atti di Edmond Rostand
Musica di ARTHUR HONEGGER e JACQUES IBERT
Frantz, l'Aiglon, duca di Reichstadt Géori Boué
Séraphin Flambeau Giampiero Malaspina
Il principe di Meiterich Mariano Stabile
Il maresciallo Marmont Ivan Sardi
Frédère De Gentz Vittorio Pandano
L'Attaché Militaire Francesco
Angelo Mercuriali
Il cavaliere de Prokesch-Osten Giorgio Giorgetti
Il conte di Sedinsky Gino Del Signore
Thérèse de Lorget Jeda Valtirani
Maria Luisa, duchessa di Parma Rima Corsi
La contessa Camerata
Fanny Essler Fioriana Cavalli
Direttore **Angelo Questa**
Maestro del Coro Vincenzo Giannini
Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna
Registrazione effettuata il 16-11-1956 al Teatro Comunale di Bologna
(vedi articolo illustrativo a pag. 4)
Nell'intervallo: Posta aerea
- 23,15** **Giornale radio** - Musica da ballo
- 24** Segnale orario - **Ultime notizie** - Buonanotte

TERZO PROGRAMMA

- 19** — **Nuovi aspetti della chirurgia e della medicina**
X. *Le sostanze cortisoniche di terapia*, a cura di Fausta Penati
- 19.15** **Donato Di Veroli**
Sonata per archi
Allegro ben ritmato - Tema con variazioni
Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli, diretta da Pietro Argento
- 19.30** **La Rassegna**
Filologia classica, a cura di Ettore Paratore
«Senofane» di Mario Untersteiner
«Concepciones helénicas de felicidad no além» di Maria Helena Monteiro da Rocha Pereira
«Gli dei fra i mortali» di Clementina Gatti
«Profilo di Andocide» di Umberto Albini
Civiltà orientali, a cura di Sabatino Moscati
Mario Busagli: *Antiche armi cinesi*
Il tempio del fuoco di Sükh Kotal in Batthiana
- 20** — **L'Indicatore economico**
- 20.15** **Concerto di ogni sera**
F. Chopin: *Mazurke*
In fa diesis minore, op. 6 - In do diesis minore, op. 6 - In mi maggiore, op. 6 - In mi bemolle minore, op. 6 - In si bemolle maggiore, op. 7 - In la minore, op. 7 - In fa minore, op. 7 - In la bemolle maggiore, op. 7 - In do maggiore, op. 7
Pianista Arthur Rubinstein
C. Debussy: *Quartetto Animato* e molto deciso - Molto vivo e ben ritmato - Andantino dolcemente espressivo - Molto moderato, molto moto e con passione, molto vivo
Esecuzione del Quartetto d'archi di Budapest

STAZIONI A MODULAZIONE DI FREQUENZA DEL TERZO PROGRAMMA

- 13** **Chiara fontana**, un programma dedicato alla musica popolare italiana
- 13.20** **Antologia** - Da «Della moneta» di Ferdinando Galliani: «Utile, piacere, felicità»
- 13.50-14.15** **Musiche di J. Brahms** (Replica dal Concerto di ogni sera) di martedì 1° gennaio

SECONDO PROGRAMMA

MATTINATA IN CASA

- 9** **Effemeridi** - Notizie del mattino
Il Buongiorno
- 9.30** Complesso diretto da Francesco Ferrari
- 10-11** **APPUNTAMENTO ALLE DIECI**
Giornale di varietà (Omo)
- MERIDIANA**
- 13** **Musiche del Sud America**
(Terme di San Pellegrino)
Flash: istantanee sonore (Palmolive-Colgate)
- 13.30** Segnale orario - **Giornale radio** - Bollettino della transibilità delle strade statali
«Ascoltate questa sera...»
- 13.45** Il contagocce: Italia al microfono: Napoli (Simmenthal)
- 13.50** Il discobolo
(Prodotti Alimentari Arrigoni)
- 13.55** **CAMPIONARIO**
a cura di Riccardo Morbelli
Negli interv. comunicati commerciali
- 14.30** **Gioco e fuori gioco**
- 14.45** Su e giù per Firenze con Narciso Parigi e il complesso Barimar
- 15** — Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico
Orchestra diretta da Carlo Savina
Cantano Bruno Rosettani, Gianni Ravera, Nella Colombo e Achille Togliani
Orchestra diretta da Gino Filippini
Cantano Rino Loddo, Miranda Martino, Rossana Pirrongelli e Roero Birindelli
(Vicks VapoRub)

POMERIGGIO IN CASA

- 16** **TERZA PAGINA**
Un libro per voi - *Pagine di jazz*, a cura di Diamante e Micocci
- 16.30** **Storia di Sibilla**
Romanzo di Octave Feuillet
Adattamento radiofonico di Anna Maria Romagnoli
Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana
Regia di Marco Visconti
Settima ed ultima puntata
- 17** — **MUSICA SERENA**
Un programma di Tullio Formosa
- 17.45** **Concerto in miniatura**
Violinista Riccardo Brendola
Pianista Giuliana Bordoni Brendola
Beethoven: *Variazioni per pianoforte e violoncello*, su tema «Se vuoi ballar, signor Contino», di Mozart; Sammartini: *Canto amoroso*
- 18** — **Musica radio**
Programma per i piccoli
I racconti di Mastro Lesina
Settimanale a cura di Luciana Lanteri ed Ezio Benedetti - Realizzazione di Ugo Amodéo
- 18.35** **Cantando s'impara**
Varietà musicale
- 19** — **CLASSE UNICA**
Gino Bergami - *Imparare a nutrirsi: L'alimentazione necessaria nelle diverse età*
Fernando Di Giammatteo - *Come nasce un film: Doppiaggio e missaggio*
- INTERMEZZO**
- 19,30** **Franco Russo e il suo complesso**
Negli interv. comunicati commerciali
Sfogliando la radio (A. Gazzoni & C.)
- 20** — Segnale orario - **Radiosera**
- 20.30** **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura

SPETTACOLO DELLA SERA

- SCRIVETEVI, VE LE CANTE-RANNO**
Enrico Ostermann
- 21.15** **LA FAMIGLIA DELL'ANNO**
Gara tra «famiglie tipo» regionali per l'assegnazione del «Cammetto d'oro»
Presentazione e regia di Silvio Glii
(Linetti Profumi)
Al termine: **Ultime notizie**
- 22.15** **IL DETERGENTE SOVRANO**
Commedia radiofonica di Charles Haffton
Traduzione di Ippolito Pizzetti
Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana
Marzia, una massala Renata Negri Lucia, un'altra massala
Wanda Pasquini
Clarkson, un cliente della ditta Randall Gaetano Verna
Un centralista telefonico Enrico Ostermann
Il signor Randall, industriale del sapone Tina Erler
La signorina Asbery, sua segretaria Nella Bonora
Carol Randall, nipote di Randall Giuliana Corbellini
Il dottor Tony Fawcett, capischifo della Ditta Randall Corrado Gaipa
Un intervistatore radiofonico Corrado De Cristoforo
La signora Bailey, risolutrice di quiz Marcella Novelli
Sir William Salter, un uomo politico Giorgio Plamonti
Il primo deputato Alessandro Sperli
Il secondo deputato Angelo Zanobini
Il terzo deputato Umberto Brancolini
Il signor Whiteley, funzionario del Ministero Cesare Battarini
Il primo oratore Alfredo Bianchini
Il secondo oratore Franco Luzzi
Una donna della frode Cesarina Cecconi
Regia di Amerigo Garez
(vedi articolo illustrativo a pag. 9)
- 23.30** **Siparietto**
Notturnino



Il signore che ha fretta

TELEVISIONE

mercoledì 2 gennaio

17.30 La TV dei ragazzi

a) Giramondo
Notiziario Internazionale
dei ragazzi
b) Noi siamo le colonne
Film - Regia di Alfred
Goulding
Produzione: T.W.F.
Interpreti: Stan Laurel,
Oliver Hardy

18.45 Agguato ai pesci

Regia di Lino Pellegrini
Fra gli infiniti sistemi di pesca in
mare, il documentario illustra quel-
li dei palamiti e dei tramagli, dei
bolentino e della tràina, e svolge
il tema della caccia al delfino con
l'arpione a mano e col fucile a pol-
vere. Numerose riprese eseguite in
profondità riveleranno inoltre al te-
lespettatore il suggestivo mondo delle
creature marine, entro il quale hanno
luogo proficue battute di caccia su-
bacquea.

20.45 Telegiornale

21 — Il sole splende alto
Film - Regia di John Ford
Produzione: Republic Pic-
tures

Interpreti: Charles Winnin-
ger, Arlen Whelan, John
Russell

22.25 Una risposta per voi

Colloqui di Alessandro Cu-
tolo con gli spettatori

22.45 Nuovi film italiani

22.55 Replica Telegiornale



Uno splendido pagro catturato in Andalusia col fucile subacqueo dal giornalista
Lino Pellegrini, regista del documentario *Agguato ai pesci* (ore 18.45). Il maglione
che Pellegrini indossa, lo ha difeso dal freddo anche durante le immersioni

Uno dei più recenti film di John Ford

IL SOLE SPLENDE ALTO

John Ford ama spesso attingere da
sue precedenti opere le trame
per quelle da realizzare. Basta
scorrere la sua nutrita filmogra-
fia per rilevare quanto numerosi siano
i « remake » di uno stesso sog-
getto. *The Sun shines bright* (Il sole
splende alto) è la riprova della ve-
rità della nostra affermazione.
Infatti già nel 1934 egli aveva af-
fidato agli sceneggiatori Dudley Ni-
chols e Lamar Trotti il racconto di
Irving S. Cobb *Judge Priest* (Il giu-
dice Priest) per cavarne una sce-
neggiatura, e su questa aveva girato
il film, che ripeteva il nome del
racconto, affidando a quel sornione,
sensibile e finemente ironico attore
che fu Will Rogers la parte di pro-
tagonista.

Nel gennaio del 1953 riprese il rac-
conto di Cobb e ne commissionò —
per conto della sua Argosy Film —
una nuova riduzione: poi, chiamato
Charles Winninger per replicare il
personaggio già interpretato da Ro-
gers, diresse la nuova edizione che
chiamò *Il sole splende alto*. E la
favola dell'ex trombettiere sudista
di Fairfield tornò a portare nel mon-
do il suo messaggio profondamente

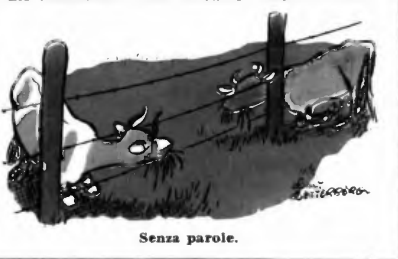
cristiano. Il giudice William Priest,
tipico rappresentante del « vecchio
Sud », è molto popolare nel piccolo
centro in cui vive. Quando scade il
termine del suo mandato egli ripro-
pone la propria candidatura per evi-
tare che venga eletto il nordista
Maydew. Ma, forte dei suoi principi
moralì e del suo alto senso di giu-
stizia, avendo evitato il linciaggio di
un negro — ricordate, siamo nel Sud
ingiustamente accusato di un de-
litto non commesso ed avendo se-
guito il funerale di una povera e
sciagurata ragazza, che l'ipocrito con-
formismo provinciale aveva condan-
nato senza prova d'appello, corre il
rischio di perdere il favore popolare.
Quando, però, sulla bara della povera
morta egli pronuncia toccanti pa-
role ispirate allo spirito del Vangelo,
giunge a commuovere anche i più
incalliti. Sicché il giorno delle ele-
zioni egli riesce trionfalmente a bat-
tere Maydew, la cui vittoria, per gli
atteggiamenti assunti da Priest ne-
le due circostanze suddette, sem-
brava certa.

Questa la storia: una storia che Ford
ha raccontato in maniera piana, un
po' scherzando amabilmente e un

po' sul serio, in modo apparentemen-
te frammentario. Ma alla fine i vari
« pezzi » si ricompongono in un uni-
tario quadro di vita paesana vista e
resuita poeticamente.
Taluni brani, poi, sono degni del mi-
gliore Ford tanto che un suo bio-
grafo francese — Jean Mitry — vor-
rebbe iscrivere nella ideale antolo-
gia delle pagine più belle della sto-
ria del cinema tutto il blocco del
linciaggio scongiurato dalla fermezza
con cui Priest, da solo, affronta la
folla inferocita, e quello del funerale
della sciagurata donna, il cui « cor-
teo » aumenta, man mano, con il
progressivo risvegliarsi della coscien-
za dei paesani. Inoltre il già citato
Winninger è di una accattivante bra-
vura, degnamente coadiuvato da Ar-
len Whelan, John Russell, Stephen
Fetchit, Russel Simpson, Dorothy
Jordan, ecc. Insomma un eccellente
film, anche se non tra i più spet-
tacolari di Ford: anzi lo definiremmo
un « caro film » che sarà certamente
apprezzato dai telespettatori a cui
viene riproposto in questa settimana.

CARA.

Il protagonista Charles Winninger (al centro, in abito bianco) in una scena di *Il sole splende alto*



Senza parole.

(Kc/s. 557 - m. 568,6)
7,15 Notiziario 7,20-7,45 Alpina-
nacco sonoro 12 Musica varia
12,30 Notiziario 12,45 Orchestra
Radiosa diretta da Fernando
Paggi 13,10 Musica operistica
italiana e tedesca 13,40-14 La
voce di Henry Salvador accompa-
gnata dal pianista Jack Driewal
e dal trio E. Stern 16 Te san-
zionate 16,30 Il mercoledì dei
ragazzi 17 « Il metronomo » tra-
missione a concerto a cura di
G. Trag 17,30 L'occhio dietro le
quinte 18 Musica richiesta
18,30 Le Muse in vacanza 19
Dobsony: Tre pezzi per violino
e pianoforte, op. 32, Liszt: La
leggerezza, studio per pianoforte.
19,15 Notiziario 19,40 Canzoni
a briglia sciolta presentate da
Jerro Tognola 20,15 « La gio-
ia », giochi e strizzioni 21,30
Onzinotti ticinesi 21,55 Musiche
di Giuseppe Martucci interpre-
tate dal violoncellista Willy La
Volpe e dalla pianista Marta
de Concillis « Sonata per vio-
loncello e pianoforte » di Sies
minore op. 52, b. Pezz, fanta-
sia per pianoforte op. 44 n. 2.
22,30 Notiziario 22,35-23 Ca-
priccio notturno con Fernando
Paggi e il suo quintetto

SOTTENI

(Kc/s. 764 - m. 393)
19,15 Notiziario 19,25 Le specie
dei tempi 19,45 Musica operis-
tica 20,40 Jazz 21,40 « I
trespoli di Gilles » a cura di
Jean Villard e Albert Lirier
22,30 Notiziario 22,35-23,15
Notturni e serenate moderne

LOCALI

TRENTINO-ALTO ADIGE

7-7,30 Classe Unica Bolzano 2 -
Bolzano II - Bressanone 2 - Bru-
nica 2 - Maranza II - Merano 2
- Plose III

18,35 Programma altoatesino in
lingua tedesca - Eine halbe
Stunde Operettensmusik - « Aus
Berg und Tal » - Wochenausgabe
des Nachrichtenendienstes (Bolza-
no 2 - Bolzano II - Bressanone 2
- Brunico 2 - La Garanza II -
Merano 2 - Plose III)

19,30-20,15 H v. Hartungen: Der
Arzt gibt Ratschläge - « Über
Augenpflege » - W. A. Mozart:
« Eine kleine Nachtmusik » -
Nachrichtenendienst (Bolzano III)

VENEZIA GIULIA E FRIULI

13,30 L'ora della Venezia Giulia -
Trasmisssione musicale e giur-
nistica dedicata agli italiani
d'oltre frontiera - Almacco
giuliano - 13,34 Musica ope-
ristica: Cherubini: Anacorente,
introduzione, Bizet: Carmen « To-
rreodor » Belini: La sonnambula
- « Coré compagne », Giordano:
Fedora « Mia madre, la mia vec-
chia madre » - 14 Giornale ra-
dio - Ventiquattrore di vita po-
litica italiana - Notiziario giu-
liano - Il nuovo fascolare (Vene-
zia 3)

14,30-14,40 Terzo pagina - Crona-
che triestine di teatro, musica,
cinema, arti e lettere (Trieste 1)

19,15 Libro aperto: Anna II n. 12
« Giuseppe Vidoss » - presentazione
di Lino Gasparini (Trieste 1)

19,35 D'Indy: Suite op. 91 per
flauto, violino, viola, violoncello
e arpa. Escluter, Artistic Polu-
z: flauto, Mario Simini, violino,
Fernando Ferretti, viola, Guerri-
no Bisani, violoncello, Bianca-
maria Marini, arpa (Trieste 1)

In lingua slovena
(Trieste A)

7 Musica del mattino, calendario -
7,15 Segnale aereo, notiziario,
bollettino meteorologico - 7,30
Musica leggera, toccuino del
giorno - 8,15-8,30 Segnale aereo
notiziario

11,30 Musica divertente - 12 I
nostri porti - 12,10 Per ciascuno
qualcosa - 12,45 Nel mondo
della cultura - 13,15 Segnale
aereo, notiziario, bollettino me-
teorologico - 13,30 Celebri me-
lodie triestine - 14,15-14,45 Se-
gnale aereo, notiziario, rassegna
della stampa

17,30 Tè danzante - 18,30 Il ro-

NE AVEVA BISOGNO



Senza parole

MONTECARLO

(Kc/s. 1466 - m. 205; Kc/s. 6035 -
m. 49,71; Kc/s. 7349 - m. 40,82)
19,36 La famiglia Duraton 20
Gran Music-Hall 20,30 Club dei
canzonisti 20,55 Rassegna
d'attualità 21,10 Lancia a rad-
doppia 21,25 Alla forza del
velocità 22 Concerto diretto da
Robert Heyes Solista: violoncel-
lista Massimo Amiltheatrot Boc-
cherini: Concerto per violoncello
e orchestra - Schubert: Sinfonia
n. 4, Ciaikovsky: Variazioni su
un tema rococò 23,05-23,35 Hour
of Revival

GERMANIA

AMBURGO

(Kc/s. 971 - m. 309)
19,15 Notiziario - Commen-
tario Concerto diretto da Franz Mar-
szalek solista violonista Wolf-
gang Marschner: Hosenplugg:
Quverture da concerto, Czernik:
Concerto in D maggiore per vio-
lino e orchestra Unger: Rondò
levantino, 20,05 « La fantasia
invenuta » di F. Liszt, Ferdinand
Raimund 21,45 Notiziario 21,55
Una sola parola 22 Dieci minu-
ti di politica 22,10 Musica leg-
gera 22,35 « Il mondo leggero » per
archi 23,15 Musica notturna
Kurt Driesch: Quartetto d'archi
n. 4 con una introduzione del
compositore Peter Ruzica Fried-
rich Schöffer: Sonata per violino e pianoforte,
op. 12, Giseler Kiebe: Quintetto
per strumenti a fiato 24 Ultima
notte 0,10 Musica da camera
Johannes Brahms: Sonata in mi
bemolle maggiore per clarinetto
e pianoforte, op. 120, Men-
delssohn: Quartetto in la minore
per 2 violini, viola e violoncello,
op. 13 David Glazer, clarinetto,
Irene Schreier, pianoforte, e il
New Music Quartet 1 Bollettino
del mare

FRANCOFORTE

(Kc/s. 593 - m. 505,8;
Kc/s. 6190 - m. 48,49)
19,15 Musica leggera 19,30 Cronaca
dell'Asia. Notiziario Commen-
tario Adolf Wreege al microfono
20,30 « La veggente di Londra »,
radiodramma di Hans J. Rehfsch,
con musica di Winfried Zillig
22 Notiziario Attualità 22,20
Dischi con John Pops 23 Musica
per sognare 24 Ultima nottate

MUEHLACKER

(Kc/s. 575 - m. 522)
19,15 Cronaca Musica 19,30 Notiziario
19,45 Da stabilire 20 « La
fantasia incantata » di F. Liszt
Ferdinand Raimund 21,40 Melò-
die viennesi 22 Notiziario 22,10
Pensiero alla Germania centrale
e orientale 22,30 Intermezzo
musicale 22,30 Politica e altre
attualità 23 Concerto orchestra-
le diretto da Wilhelm Furtwäng-
ler solista Yehudi Menuhin
violinista Chr. Willibald Gluck:
« Alciste » ouverture, Mendels-
sohn: Concerto per violino
per violino e orchestra Joseph
Haydn: Sinfonia n. 88 in sol ma-
giore 24 Notiziario Attualità
TRASMETTITORE DEL REND

(Kc/s. 1016 - m. 295)
19,15 Notiziario 19,10 Cronaca 19,40
Tribuna del tempo 20,10 Melò-
die popolari 20,45 « Rubens »,
diplomatica, conversazione di
Wilhelm Hausenstein 21 Wer-
ner Egk: Il violino magico, sce-
ne dell'opera dirette dal com-
positore 22 Notiziario Sport
22,20 Problemi del tempo 22,30
Il convezione di Peter Schöffer,
stampato nel 1513 a Moganza
23 Sulle ali dei sogni 24 Ulti-
me notizie

INGHILTERRA

PROGRAMMA NAZIONALE
(North Kc/s. 692 - m. 434; Scot-
tland Kc/s. 809 - m. 370,8; Wales
Kc/s. 881 - m. 340,5; London Kc/s.
908 - m. 330,4; West Kc/s. 1052 -
m. 285,2)
19,15 Notiziario 19,45 Danze rusti-
che 20 « The Hob Hope Show »
varietà musicale 21 Concerto
sinfonico 22 Notiziario 22,15
« Gandhi » in Inghilterra -
di Francis Watson e Maurice Brown
23,30 Programma del Sud-Ame-
rica 24-0,13 Notiziario

PROGRAMMA LEGGERO
(Droitwich Kc/s. 200 - m. 1500;
Stazio: sincroneizzate Kc/s. 1214
- m. 247,1)
19,15 Auguri e musica richiesta 19,45
« La famiglia Archer », di Mason
e Webb 20 Notiziario 20,30
« Educating Archie », rivista mu-
sicale 21 Varietà musicale 21,30
« This Happy Breed », di Noel
Coward. Adattamento radiofoni-
co di Mark Oliver 23 Notiziario
23,25 Musica da ballo 24 « The
Bofut Beagles », di Gerald Dur-
rell. Seconda puntata, 0,15 Or-
ganista Reginald Gilbert 0,55-1
Notiziario

ONDE CORSE

Ore	Kc/s.	m.
5,30 - 8,15	9410	31,88
5,30 - 8,15	12095	24,80
7 - 8,15	15070	19,91
7 - 8,15	17870	16,79
10,30-17,15	15110	19,85
10,30-17,15	21630	13,57
11,30-17,15	21470	13,97
11,30-17,15	25720	11,66
12 - 12,15	9410	31,88
12 - 12,15	12040	24,92
17 - 22	12095	24,80
19,30-22	9410	31,88

5,45 Musica di Benjamin Britten
6,15 L'orchestra londinese da te-
atro diretto da Sidney Torch, il
Coro maschile della BBC diretto
da Cyril Gell, i cantanti Vanessa
Lee e John Hauxwell e la Ban-
da dell'Angliana Reale diretta
dal cap S. V. Harp 7,30 Due in
uno « Plot the Spot » e « Fi-
gure It Out » 8,15 Nuovi dischi
« Musica da concerto » presentati
da Jeremy Noble 10,45 Semprini
al pianoforte 11 « The Bell
Room », di Lester Powell, da un
racconto di Edgar Allan Poe
11,30 « The Good Show », varie-
tà musicale 13,15 « Just Fancy »,
rivista 14,15 Renato e la Sou-
thern Senesade Orchestra diretta
da Lou Whitson 16,15 La me-
z'ora di Tony Hancock 16,45
Pianista Billy Mayerl 18,30 Ma-
turi preferiti 19,30 Concerto di-
retto da Sir Eugene Goossens
Solista: bassa David Ward, Ber-

lies: Romeo e Giulietta, sinfonia
drammatica (fragmenti) 20,30
« Educating Archie », varietà
21,15 Concerto vocale-strumenta-
le diretto da Vilém Tausky. Mu-
siche di Eric Coates e Lehár
22 Musica di Benjamin Britten
23 Concerto del soprano Jenni-
fer Vyvan, del violoncello
André Navarra e del pianista
Ernest Lush

LUSSEMBURGO

« Dianna Kc/s. 233 - m. 1288;
Serele Kc/s. 1439 - m. 208,51
19,15 Notiziario 19,34 Dieci milio-
ni d'ascoltatori 19,50 La fami-
glia Duraton 20 Radio-Mistera,
con Myr e Myrowka 20,30 La
scia a raddoppio 20,45 Club dei
canzonisti 21,11 Parola dei
successi 22 Colpo di fulmine
23,25 Musica per gli omici 22,50
Buona sera mondo 23 Parole di
vita 23,15 Schubert: La bella
magnolia III 23,55-24 Notiziario

SVIZZERA

BEROMÜNSTER

(Kc/s. 529 - m. 567,1)
19 « I miei auguri per il 1957 »
- pensieri di Arnold Koech 19,30
Notiziario 19,40 Musica leggera
spagnola 21,35 « Buongustai »
cantata gastronomica di Hans
Hans per soli, coro e orchestra
22,15 Notiziario 22,20-23,15
Danze intorno a tutto il globo.

vi suggerisco
come fare
uno specialissimo
caffè espresso

a tutte le ore, con qualunque tempo,
con qualsiasi fonte di calore, potete
fare un ottimo espresso con la famosa
caffettiera MOKA EXPRESS



per poter ottenere uno specialissimo
espresso, meglio che al bar, occorre:

- 1 servirsì di un caffè che sia
tostato di fresco e che sia
di ottima qualità.
Evitare di aggiungere surrogati
- 2 assicurarsi che il caffè sia
macinato all'istante molto fine
- 3 tenere la fiamma del gas molto
bassa in modo che la lam-
bica si riscalda lentamente.
La fiamma bassa porta lentamente
all'ebollizione l'acqua che rag-
giungendo il caffè passa attraverso il...
- 4 super-filtro, sfrutta completamente
il caffè, e si ottiene un espresso
profumato, fragrante e... che
costa poco! lire.



in casa, in ogni luogo, un espresso come al bar

MOKA EXPRESS BIALETTI
PRODOTTO BIALETTI

da 1 tazza L. 1200 - da 3 tazze L. 1350 - da 6 tazze L. 1700 - da 9 tazze L. 2750 - da 12 tazze L. 3900

PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.40** Previsioni del tempo per i pescatori
Lezione di lingua francese, a cura di G. Varal
- 7** Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo - Taccuino del buongiorno - **Musiche del mattino**
L'oroscopo del giorno (7.55)
(Motta)
- 8** Segnale orario - **Giornale radio** - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico
Crescendo (8.15 circa)
(Palmolive-Colgate)
- 8.45-9.05** Lavoro italiano nel mondo
- 11** **La Radio per le Scuole**
L'Antenna, incontro settimanale con gli alunni delle Scuole Secondarie Inferiori, a cura di G. F. Luzzi e L. Colacicchi
Edizione delle vacanze
- 11.30** **Musica operistica**
Mozart: L'operaio, ouverture K. 488; Bellini: La sonnambula: «Prendi l'anel ti dono»; Rossini: Il barbiere di Siviglia: «A un dottor della mia sorte»; Flotow: Marta: «M'appari tutt'amor»; Meyerbeer: Dinorah: «Ombra leggera»; Verdi: Nabucco: «Tu sul labbro del vegnenti»; Cilea: Adriana Lecouvreur: «L'anima ho stanca»; Puccini: Manon Lescaut: «Tu, tu amore»
- 12.10** **Canzoni in vetrina**
con le orchestre dirette da Pippo Barizzza, Bruno Canfora, Ernesto Nicelli e Guido Cergoli
Da Vinci D'Esposito: Pazzariello pazzariello; Filibello-Natoli: Signora verità; Danna-Fabrizio: Le donne del Far-West; Morbelli-Oliviero: Il paradiso degli orpelli; Soprani: Buonanotte all'orgia; Martelli-Abel: Ma quando ho visto i tuoi occhi; Filibello-Giuliani: Coralli; Natoli: Carissimo sole; Anna: Canzone pazzariello; Morbelli-Rampoldi: Che cosa sarebbe la vita
- 12.50** «Ascoltate questa sera...»
Calendario
(Antonetto)
- 13** Segnale orario - **Giornale radio** - Media delle valute - Previsioni del tempo
Carillon
(Manetti e Roberts)
- 13.20** **Album musicale**
Complesso diretto da Francesco Ferrari
Negli intervalli comunicati commerciali
Mitì e leggende (13.55)
(G. B. Pezzoli)
- 14** **Giornale radio** - Listino Borsa di Milano
- 14.15-14.30** **Notità di teatro**, di Enzo Ferrieri - **Cronache cinematografiche**, di Piero Gadda Conti
- 16.20** Chiamata marittimi
- 16.25** Previsioni del tempo per i pescatori
- 16.30** Le opinioni degli altri
- 16.45** **Canzoni della Piedigrotta 1956**
Della Gatta-Rendine: Prima 'e me; Acampora-Buonafede: Veleno d'amore; De Mura-Le Angeli: Cha cha cha napolitano
- 17** **Negli archivi della polizia scientifica**
a cura di Beniamino Placido
II. I falsi monetari
- 17.30** **Vita musicale in America**
a cura di Edoardo Vergara Caffarelli
La tournée della Banda dell'Arma dei Carabinieri negli Stati Uniti
Dal concerto tenuto al Carnegie Hall di New York
Rossini: Guglielmo Tell, sinfonia; Pizzini: Al Piemonte, trittico sinfonico: a) Insegna gloriose, b) Notturno sulle Alpi, c) Macchine e cuori; Wilder: Focata dalla quinta Sinfonia, per organo; Chopin: Studio op. 25, n. 2
- 18.15** **Questo nostro tempo**
Aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese
- 18.30** **Complesso caratteristico Esperia**
diretto da Luigi Granazio

- 18.45** **Pomeriggio musicale**
a cura di Domenico De Paoli
- 19.30** Vita artigiana
- 19.45** L'avvocato di tutti
Rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino
- 20** **Pino Calvi e la sua orchestra**
Negli intervalli comunicati commerciali
Una canzone di successo
(Buitoni Sansopietro)
- 20.30** Segnale orario - **Giornale radio** - Radiosport
- 21** **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura
Budapest: ora zero per il mondo
Documentario di Sergio Zavoli
(vedi foieservizio a colori alle pag. 12 e 13)
- 21.30** **Un secolo di melodia italiana**
Prima trasmissione
Mayr: La biondina in gondoletta; Paër: Il bacio della portina; Vaccà: L'addio; Mercadante: Il sogno; Gordiniani: L'addio del pastore; Venzano: Gran valzer cantato, opera 10
(vedi articolo illustrativo a pag. 6)
- 22** **DON CHISCIOTTE**
di Miguel de Cervantes
Riduzione radiofonica in quattro parti di Alfonso Leto e Licia Marchesi
Compagnia di prosa di Roma della Radiotelevisione Italiana con Cesco Baseggio e Arnoldo Foà
Parte prima
Amore, fuga e mulini
Don Chisciotte Arnoldo Foà
Sancio Panza Cesco Baseggio
Antonia, nipote di Don Chisciotte Maresa Gallo
La governante Zoe Incrocci
Mastro Nicola Renato Turi
Don Pietro Angelo Calabrese
Il garzone di casa Sergio Mellina
L'oste Augusto Mastrantonio
La Tolosa Edmonda Aldini
La Molinara Bice Valori
Prima voce Nino Dal Fabbro
Seconda voce Dario Doici
Ed inoltre: Carlo Cecchi, Andrea Costa, Mario Lombardini, Giotto Tempestini, Enrico Urbini, Angelo Zanobini
Musiche originali di Firenze Carpi eseguite dall'Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da Ferruccio Scaglia
Regia di Nino Meloni
(vedi articolo illustrativo a pag. 6)
- 23** Sergio Centi e la sua chitarra
- 23.15** **Giornale radio** - Musica da ballo
- 24** Segnale orario - **Ultime notizie** - Buonanotte

TERZO PROGRAMMA

- 19** **Storia della Cina**
a cura di Luciano Petech
IV. Impero anti-confuciano ed Impero confuciano
- 19.30** **Nuove prospettive critiche**
Il personalismo di Mounier
a cura di Francesco Valentini
- 20** **L'indicatore economico**
- 20.15** **Concerto di ogni sera**
Max Reger
Variazioni e Fuga su un tema di Hiller, op. 100
Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana, diretta da Paul van Kempen
- 21** **Il Giornale del Terzo**
Note e corrispondenze sui fatti del giorno
- 21.20** **Baizac in Italia**
Programma a cura di Giuseppe

STAZIONI A MODULAZIONE DI FREQUENZA DEL TERZO PROGRAMMA

- 13** Chiara fontana, un programma dedicato alla musica popolare italiana
- 13.20** Antologia - Da «Taciò abburrato» di Anton Giulio Brignole Sale: «La gloria nel cuor dell'uomo»
- 13.30-14.15** **Musiche di Chopin e Debussy** (Replica del «Concerto di ogni sera» di mercoledì 3 gennaio)

SECONDO PROGRAMMA

MATTINATA IN CASA

- 9** **Effemeridi - Notizie del mattino**
Il Buongiorno
- 9.30** **Orchestra diretta da Carlo Savina**
- 10-11** **APPUNTAMENTO ALLE DIECI**
Giornale di varietà
(Omo)
- 13** **MERIDIANA**
Prossimamente qui
Flash: istantanee sonore
(Palmolive-Colgate)
- 13.30** Segnale orario - **Giornale radio** - Bollettino della transibilità delle strade statali
«Ascoltate questa sera...»
- 13.45** Il contagocce: Italia al microfono: Napoli
(Simmenthal)



Pino Gilioli, al quale è affidata la regia del romanzo sceneggiato *I tre moschettieri* (ore 18) tratto dalla celebre opera di A. Dumas. Nato a Siena nel 1927, Pino Gilioli è laureato in lettere e filosofia. È stato insegnante liceale e si è occupato di giornalismo e cinematografica. Dal '52 è collaboratore dei programmi radiotelevisivi *Destinazione Terra*, *Agenzia Desideri*, *La ballata del fanciullo felice* (radiodramma). È arrivato l'ispettore (radiocommedia) appartenente alla sua produzione migliore. Con Casa serena, nota rubrica del mattino, Gilioli ha iniziato l'attività di regista

- 13.50** Il discobolo
(Prodotti Alimentari Arrigoni)
- 13.55** **CAMPIONARIO**
a cura di Riccardo Morbelli
Negli intervalli comunicati commerciali
- 14.30** **Schermi e ribatte**
Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara
- 14.45** **Canta Marisa Colomber**
con il complesso diretto da Francesco Ferrari
- 15** Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico
- Concerto in miniatura**
Soprano Giuse Gerbino
Gluck: Orfeo: «Che farò senza Euridice»; Cilea: Adriana Lecouvreur: «O vagabonda»; Ponchielli: La Gioconda: «Stella del marinar»
Orchestra di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Alfredo Simonetto
(Vicks Scirropi)
- 15.30** **Musica per signora**
(Vicks Scirropi)

POMERIGGIO IN CASA

- 16** **LA MAESTRINA**
Commedia in tre atti di Dario Niccodemi
Maria Bini, la maestra
Elsa Merlini
Il conte Filippo Mario Pelicani
Giacomo Maccchia Mantio Busoni
Pallone Oltino Cristina
Il cavalier Guidotti
La direttrice Augusto Mastrantonio
Gina Maria Fabbri
Un usciere Edda Soligo
Anna Roberto Bertea
Regia di Guglielmo Morandi
- 17.30** **Orchestra della canzone diretta da Angelini**
- 18** **Giornale radio**
Programma per i ragazzi
I tre moschettieri
Romanzo di Alessandro Dumas
Adattamento di Sergio D'Alba
Regia di Pino Gilioli - Primo episodio
- 18.30** **Gioacchino Forzano: Ricordi di un librettista**
- 18.45** **Voci amiche**
Canta Cristina Jorio
- 19** **CLASSE UNICA**
Umberto Bosco - Il Purgatorio: Gli iracondi - Le ragioni della corruzione del mondo

INTERMEZZO

- 19.30** **Orchestra diretta da Gino Filippini**
Negli intervalli comunicati commerciali
Sfogliando la radio
(A. Gazzoni & C.)
- 20** Segnale orario - **Radiosera**
- 20.30** **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura

SPETTACOLO DELLA SERA

- DA VIENNA A BROADWAY**
Viaggio musicale
- 21.30** **I CONCERTI DEL SECONDO PROGRAMMA**
Direttore Ferruccio Scaglia
Rossini: La Cenerentola, sinfonia; Dvorak: Concerto in si minore op. 104, per violoncello e orchestra; a) Allegro, b) Adagio ma non troppo, c) Allegro moderato
Violoncellista Fulvio Renzulli
Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana
- 22.15** **Ultime notizie**
Il mondo intorno a noi
Echi della musica e del teatro
- 23.23.30** **Il giornale delle scienze**
a cura di Dino Berretta
La chitarra di Alberto Pizzigoni



Elsa Merlini (La maestrina)

LA MAESTRINA

Tre atti di Dario Niccodemi

Il pubblico dello spettacolo è stato spesso paragonato — a più o meno spassosamente — a un bambino. Ma il bambino, stando a ciò che si dice e si sa, i suoi giocattoli li smonta per vedere come son fatti. Il pubblico no; se i giocattoli funzionano e gli fanno passare il tempo, mostra scarso interesse a sapere in che modo sono fabbricati e di che metallo: in altre parole, a guardarsi dentro. Accade così che durino generazioni e generazioni, quale che sia la loro intrinseca fragilità. Oggi si sa, per esempio, che nella storia del nostro teatro, Dario Niccodemi si raccomanda piuttosto per la sua opera intelligente e appassionata di capocomico e di divulgatore che non per le creazioni originali. E che la sua vittoria più autentica sui limiti della lingua e sui confini della provincia italiana non sta nell'aver egli scritto e rappresentato in più idiomi — spagnolo, italiano e francese — ma nell'aver portato in tutto il mondo latino la migliore compagnia nostra di quegli anni e soprattutto nell'aver ap-

Ore 16 - Secondo Programma

prestato una felicissima mediazione all'arte difficile e contrastata di Luigi Pirandello. Tuttavia *La Maestrina* resta uno dei titoli più popolari del nostro teatro; la sua vicenda è una delle più note e sfruttate vuoli scena vuoi sullo schermo; e ancora oggi le fiodrammatiche coltivate in Italia seguono a tappele la sua storia, e la gente a commuoversi e ad applaudire. E invero i suoi caratteri lineari e privi di quelle contraddizioni che comporta l'imitazione della realtà, hanno il vantaggio di essere tipici e convenzionali; i suoi contrasti sono meccanici, ma ingenuamente combinati; l'emozione che stimola è superficiale ma contagiosa. Tanto contagiosa che poche settimane fa, una dilettante presentatasi alla rubrica televisiva di *Primo piano* col monologo del primo atto della *Maestrina*, ha riscosso applausi a non finire, e il premio. La vicenda è tanto abbastanza perché sia inopportuno raccontarla per esteso. Essa si accentra su una giovane donna, che da un « errore » di adolescenza ha avuto una bambina. Il seduttore, peggiore padre che amante, le fa credere che la piccola è morta. E la ragazza dopo molto peregrinare, torna, maestrina, in una piccola città, per restare accanto al cimitero dove s'aspetta la sua bambina. Contro la meschina malevola curiosità provinciale la difende il giovane sindaco nobile, ricco e potente. E le ritrova la figlia, e le dice il suo amore. Così che la commedia si chiude con un presentimento di paternità per la piccola e di nozze per la maestrina.

f. h.

TELEVISIONE

giovedì 3 gennaio

17.30 La TV dei ragazzi

Dal Teatro del Convegno di Milano diretto da Enzo Ferrieri:

«Zurli, mago dei giovedì»
Fantasia teatrale con indovinelli sceneggiati a cura di Cino Tortorella e Zabi Ripresa televisiva di Giovanni Coccione

(vedi fotoservizio a colori alle pagine 24 e 25)

18.30 Decimo migliaio

Libri, autori, avvenimenti culturali in Italia e fuori Rassegna quindicinale: numero 7

20.45 Telegiornale

21 — Lascia o raddoppia
Programma di quiz presentato da Mike Bongiorno
Realizzazione di Romolo Siena

21.50 Varietà musicale

con l'orchestra diretta da Carlo Savina

22.30 Nero su bianco

Un'originale storia della caricatura inglese degli ultimi due secoli, da Hogarth al «Punch», da Guiray ai nostri giorni, realizzata dalla BBC con la consulenza di un celebre umorista britannico vivente, David Low.

23 — Replica Telegiornale

Origini della caricatura inglese

Old England a matita

Caricature e caricaturisti fanno la loro prima apparizione in Inghilterra intorno al 1720. Tutto merito (o colpa) di una grossa crisi finanziaria e di un piccolo biondino, William, di ventitré anni. La crisi. Sapete come sono le crisi finanziarie. A un tratto la ruota della fortuna si mette a girare e i ricchi diventano poveri e i poveri — per loro non c'è mai scampo — diventano pezzenti. I tipi rispettabili oltre che i quattrini perdono la rispettabilità, e i tipi reputati la reputazione. Si svelano i segreti, gli intrighi, si rompono i silenzi, si squarciano veli e velari ad uno ad uno. Così sono le crisi finanziarie. Peggio che la peste, peggio che il si salvi chi può. (Uno slogan del tempo diceva: «Conservatevi almeno una camicia bianca e un coccicetto di montone per tutti i giorni della vostra vita»). Ora, non c'è proprio niente di meglio che il rovesciamento di una situazione, che il crollo delle azioni in borsa o i brutti scherzi del gioco del rialzo per ispirare e mettere in moto i versi del poeta, le battute del comico, le tirate del predicatore, i veleni dello scrittore satirico, l'acido solforico del caricaturista. Il caricaturista. Si chiamava William, abbiamo detto. William Hogarth, o Hogard, o Hogherd, o Hogarth. Lo stesso William, che tipo, non era ben certo del suo cognome. Firmava indifferentemente in queste quattro maniere. Poi la Storia, certo per togliere dall'imbarazzo i posteri, cioè noi, prese lei l'iniziativa e lo iscrisse nei suoi ruoli col nome di Hogarth. William Hogarth è uno dei più famosi caricaturisti di tutti i tempi. Veniva dal nord. Suo nonno era un contadino, suo

padre un maestro di scuola che scriveva tradotti rappresentando poi nei giorni di mercato in qualche granaio fuori uso. Un giorno il padre di William si trasferì a Londra ed aprì una pensioncina (certo equivoca) nel più equivoco quartiere della metropoli. All'ombra cioè dei tristi, spettrali muri di Newgate. Per William, che tuttavia lavorava da apprendista orefice in Crambourn Street, anche quello era un magnifico posto di osservazione. Tutta una folla ondeggiante, tutto un mondo convulso, sospetto e licenzioso, ricamato, coperto d'oro e di galloni, tumultuoso passa sotto i suoi occhi. Sono vere maschere, caricature viventi che solo aspettano di essere fermate sulla carta. E Hogarth ci si butta sopra con la gioia di un Callot. Così William è come uno spettatore di prima fila. Non perde una battuta di quella folla di vanitosi, di affaccendati, di derelitti, di palidhi notturni, di liquoristi, di lattai, di verdurieri, di paggi, di avvocati in toga e parrucca, di indovini di Soho, di creature alla moda che frequentano le pasticcerie francesi, i magazzini malfamati e il museo di statue di cera di Madame Salmon, di banditi eleganti (come Jack Hall che se ne vanno alla morte futando mazzi di fiori e distribuendo occhiate, assassine naturalmente, alle donne. Hogarth non perde di vista un attimo le infinite ombre sull'acciottolato, quelle strade che si svuotano e si riempiono più volte al giorno come un implacabile pompa di eccentrica, tragica umanità. Hogarth è un osservatore più crudele che curioso, più denunciante che moralista. Per questo soprattutto è simpatico. Il suo occhio fruga ricchezza e miseria, i vizi e i segreti degli appartamenti di Lincoln's Inn, pieni di gentildonne intente alla toletta, di scimmieschi maggiordomi, di babbei, di perdiglorino, di matrone, di musicanti. Il suo sguardo batte la zona del celebre teatro Drury Lane, con i fanciulli magri come scheletri, con le mogli che prendono a sberle i mariti, con i vagabondi, gli ubriachi, i re e i ministri. Ecco l'universo di Hogarth, padre della caricatura inglese. Un universo di lugubri e qualche volta divertenti fatti di cronaca. Hogarth morì il 25 aprile 1764 fra le braccia di sua moglie Jane. Prima di andarsene lasciò un dipinto: in esso si vedeva una pergamena con su un decreto che metteva in liquidazione il mondo intero. Abbiamo insistito su Hogarth, è logico. I suoi successori furono Rowlandson, Gillray, Cruikshank. E furono degni di lui. Così la storia dell'antica caricatura inglese continuò fino ai nostri giorni. Storia di diligenze e cavalieri, di grassatori e di ladroncelli, di uomini e di donne, di questo o quel partito. Una storia che spesso ha davvero saputo leggere nel pensiero del popolo.

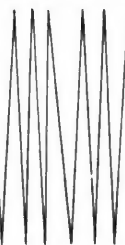
Gino Baglio



«L'elezione». È una tipica caricatura inglese del '700

NOVITÀ NELLA RADIO

modulazione di frequenza



La modulazione di frequenza consente ricezioni fedeli e completamente esenti da disturbi.

La bontà di questo sistema di trasmissione è valorizzata dalle alte qualità dei radiorecettori CGE in modulazione di frequenza:

- Suono stereofonico e assoluta fedeltà grazie all'impiego di 5 altoparlanti per la uniforme diffusione delle alte, medie e basse frequenze musicali.
- Speciale circuito a doppia valvola che dà all'apparecchio il rendimento che gli deriverebbe dall'aver una valvola in più.
- Antenna incorporata, che rende superflua l'antenna interna e, spesso, quella esterna.



SUPERPENTAFONIC CGE 5577 - 7 Valvole - 3 gamme d'onda MA e 1 gamma MF - Attacco tono - Mobile di lusso in legno Doppia regolazione di tonalità - Prezzo L. 77.900

CGE

radio-televisione

nei ritagli del vostro tempo

Imparate per corrispondenza
Radio Elettronica Televisione
Divertetevi tecnicamente appassionate
senza fatica e con piccola spesa:
Rate da L. 1150

Scuola Radio Elettronica
TORINO VIA LA LOGGIA 11 M

Gratuito
• la vostra proprietà: inter-
pretevole:
• oscillatore
• ricevitore
• superconduttore
• televisione da
17" a 21"

200 montaggi sperimentali

corso radio con Modulazione di Frequenza



Radio Elettronica

Ricordiamo che il ciclo di trasmissioni sui

MISTICI MEDIEVALI

a cura di Carlo Betocechi, Luigi Fallacara e Nicola Lisi

è stato raccolto in volume dalla

Edizioni Radio Italiana

LOCALI

TRENTINO-ALTO ADIGE

7-7.30 **Classe Unica** Bolzano 2 - Bolzano 11 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 11 - Merano 2 - Plose 11

18.35 **Programma altoatesino** in lingua tedesca - H.v. Hartung: Der Arzt gibt Ratschläge - «Über Augenblicke» - Unterhaltungsmusik - Die Kinderdecke: «Die heiligen drei Könige und ihre Gaben» - Märchenhändler von Enka Fuchs, Spielleitung: F. W. Lieske - Bolzano 2 - Bolzano 11 - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 11 - Merano 2 - Plose 11

19.30-20.15 **Volksmusik** - Sport-Rundschau - Nachrichtenendienst (Bolzano 11)

VENEZIA GIULIA E FRIULI

13.30 **L'ora della Venezia Giulia** - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera. Almanacco giuliano - Mimas, settimanale di varietà giuliano - 13.50 **Canzoni** - Massara, Molaguer, Cincina Molinaccio di Roma; Nisa - Avventura a Casablanca - 14.50 **Giornale radio** - Ventiquattr'ore di vita politica italiana - Notiziario giuliano - Ciò che accade in zona B (Venezia 3)

14.30-14.40 **Terza pagina** - Cronache teatrali di teatro, musica, cinema, arti e lettere (Trieste 1)

In lingua slovena (Trieste A)

7 **Musica del mattino**, calendario - 7.15 Segnale orario, notiziario, bollettino meteorologico - 7.30 **Musica leggera**, toccuino del giorno - 8.15-8.30 Segnale orario, notiziario

Il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto ha bandito l'undicesimo Concorso nazionale di canto per il 1957, che si conclude, come è noto, con la presentazione dei vincitori in settembre nella stagione lirica al Teatro Comunale di Spoleto.

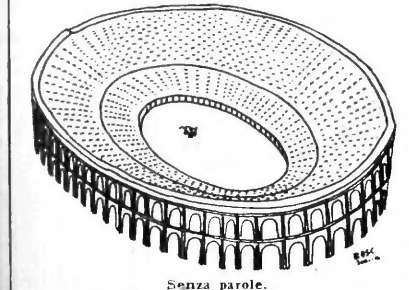
Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il 31 gennaio 1957.

Per le modalità del Bando rivolgersi alla Sede in Roma via Prefetti, 22, o al Teatro dell'Opera di Roma.

PRUDENZA DI TORERO



Senza parole.



11.30 **Orchestra leggera** - 12.15 Segnali della natura - 12.10 Per ciascuna qualcosa - 12.45 Nel mondo della cultura - 13.15 Segnale orario, notiziario, bollettino meteorologico - 13.30 **Musica di Johann Strauss** - 14.15-14.45 Segnale orario, notiziario, rassegna della stampa.

17.30 **Musica da ballo** - 18.15 **Sogni**: Concerto per violoncello e orchestra - 18.20 **Cori americani** - 19.15 Scuola e casa - 19.30 **Musica varia**.

20 **Notiziario sportivo** - 20.15 Segnale orario, notiziario, bollettino meteorologico - 20.30 **Quintetto Lisinski** - 21 **Radiascena**: Fabio Della Seta. «La rosa tra i rovi» - 22 **Aspetti di storia dei movimenti religiosi in Italia** - 22.15 **Prokofiev**: Concerto per piano e orchestra - 23.15 Segnale orario, notiziario, bollettino meteorologico - 23.30-24 **Ballo notturno**.

ESTERE

ANDORRA

(Kc/s. 998 - m. 300,6; Kc/s. 5972 - m. 50,22)

19 **Musica da ballo** 19.15 **Siete deliziosi** 19.30 **Novità per signore** 20.10 **Ora si prende in parola** 20.20 **Come va** 20.30-20.25 **Nuove vedette** 20.30 **Freda Carini** e la sua orchestra 20.35 **Fatti di cronaca** 20.45 **Anetto** 20.50 **La famiglia Duranton** 21 **Al Paradiso degli animali** 21.15 **Rassegna d'attualità** 21.30 **Il tesoro della fata** 21.45 **Per te, angelo caro!** 22 **L'ora teatrale** 23 **Ritmi** 23.45 **Buona sera, amici!** 24-1 **Musica preferita**

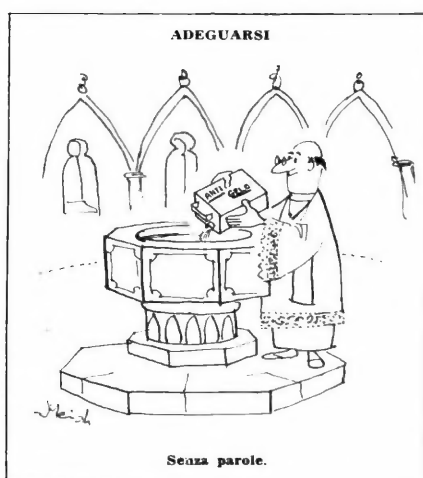
BELGIO

PROGRAMMA FIAMMINGO (Kc/s. 926 - m. 324)

19 **Notiziario** 19.30 **Orchestra Benny Goodman** 20.40 **Dischi richiesti** 21.30 **Jazz** 22 **Notiziario** 22.30-23 **Complesso corale della «Scola Melurgica Greca della Bodica di Grottoletto»** diretto da Padre Lorenzo Tardé.

FRANCIA

Siamo nell'impossibilità di pubblicare i programmi francesi poiché non ci sono pervenuti tempestivamente.



Senza parole.

MONTECARLO

(Kc/s. 1466 - m. 205; Kc/s. 6035 - m. 49,71; Kc/s. 7349 - m. 40,82) 19.36 **La famiglia Duranton** 20 **Viaggi miracolosi** 20.15 **Luis Mariano** 20.30 **La corsa delle stelle** 21 **Il tesoro della fata** 21.15 **Georges Guétary** 21.30 **Contrafranchi al secondo** 22.05 **Radio-Réveil** 22.20 **Louis Abbadesse** 22.30 **Romano e rondo** 22.45 **Per violino e orchestra**, interpretato da Charles Tenenbaum e da Marcelle Bousquet 22.50 **Orchestra Haydn** 23.05 **Marriage of Decision** 23.35-23.50 **Mitternachtstuf**

GERMANIA

AMBURGO

(Kc/s. 971 - m. 309) 19 **Notiziario** 19.15 **Dare e avere** 19.30 **Concerto** diretto da August Wenzinger. **Georg Philipp Telemann**: Ouverture in do maggiore; **Jean Philippe Rameau**: Concerto n. 2 in sol maggiore; **Georg Frieder. Haendel**: Ricercati e arie dall'opera «Teseo»; **Joh. Seb. Bach**: Concerto brandeburghese n. 4 in sol maggiore; **Michael Haydn**: Sinfonia in si bemolle maggiore (Capella Coloniensis e vari solisti) 21.25 **Orchestra Hans Band**: **Musica leggera** 21.45 **Notiziario** 21.55 **Una sola parola** 22 **Dieci minuti di politica** 22.10 **Musica da camera** **Michael Henck**: Sonata per flauto e chitarra; **Friedr. Wilh. Rust**: Quintetto per oboe, 2 violini, viola d'amore e violoncello in re maggiore; **Joseph Haydn**: Otello per 2 oboi, 2 clarinetti, 2 corni e 2 fagotti in fa maggiore 23 **Musica leggera** 24 **Ultime notizie** 0.10 **Soltanto per «Fans»** 1 **Bollettino del mare**

FRANCOFORTE

(Kc/s. 593 - m. 505,8; Kc/s. 6190 - m. 48,49)

19 **Musica leggera** 19.30 **Cronaca dell'Asia**, **Notiziario**, **Commenti** 20 **Una volta il giro dell'orologio con musica leggera** su dischi tedeschi 21 **Dolf Sternberger** al microfono 21.15 **Orchestra sinfonica** diretta da Otto Matznerth. **Kurt Hessenberg**: «Variazioni Regnart» per orchestra; **W. Burkhard**: Concerto per viola e orchestra 22 **Notiziario** **Attualità** 22.20 **Melodie da nuovi films** 23 **Studio per nuova musica**, **Arthur Hanesager**: a) **Monopartito** per orchestra; b) **Rugby**, movimento sinfonico; **Oliver Messiaen**: «Oiseaux exotiques» per pianoforte e orchestra (Introduzione a cura di Ernst Thomas, orchestra diretta da Hans Raspaud, solista Yvonne Loriod).

MUEHLACKER

(Kc/s. 575 - m. 522)

19 **Cronaca**, **Musica** 19.30 **Notiziario** 19.45 **Da stabilire** 20 **Indovina e viaggia**, **Indovina e l'atterra** 20.45 **Concerto sinfonico** diretto da Hans Müller-Kray, solista pianista Ina Marika. **Ottorino Respighi**: Gli uccelli, suite orchestrale; **F. Chopin**: Concerto in mi minore n. 1 per pianoforte e orchestra; **A. Drorac**: Ouverture di Carnevale 22 **Notiziario** **Sport** 22.20 **Richard Strauss**: Liedes sui poesi di Brentano (Isaprona Valerie

ADEGUARSI

MONTECARLO

(Kc/s. 1466 - m. 205; Kc/s. 6035 - m. 49,71; Kc/s. 7349 - m. 40,82) 19.36 **La famiglia Duranton** 20 **Viaggi miracolosi** 20.15 **Luis Mariano** 20.30 **La corsa delle stelle** 21 **Il tesoro della fata** 21.15 **Georges Guétary** 21.30 **Contrafranchi al secondo** 22.05 **Radio-Réveil** 22.20 **Louis Abbadesse** 22.30 **Romano e rondo** 22.45 **Per violino e orchestra**, interpretato da Charles Tenenbaum e da Marcelle Bousquet 22.50 **Orchestra Haydn** 23.05 **Marriage of Decision** 23.35-23.50 **Mitternachtstuf**

TRASMETTITORE DEL RENO

(Kc/s. 1016 - m. 295)

19 **Notiziario** 19.10 **Cronaca** 19.40 **Tribuna del tempo** 20.10 **Tanta musica** - **Senza parole** 20.45 **L'intervento al galles** - conversazione poetica 21 **Orchestra Kurt Edelhagen** 21.30 **Ed ora, piccola uomo, che cosa fare?** - amenti cabarettistici 22 **Notiziario Sport** 22.20 **Il jazz nel 1957** 23 **Conversazione** 23.15 **Studio notturno** **Strawinsky**: Sonata per due pianoforti; **Paul Hindemith**: Sonata op. 25 n. 1 per sola viola; **Arnold Schönberg**: Ode a Napoleone Bonaparte (Derrick Olsen, recitazione; Ludwig Bus e Günther Weigmann, violino; Ulrich Koch, viola; Leo Kaselny, violoncello; Willy Blottermann, contrabbasso; Maria Bergmann, Heidi Bung, Kurt Bauer, pianoforte; orchestra diretta da Hans Raspaud) 24.0.10 **Ultime notizie**

INGHILTERRA

PROGRAMMA NAZIONALE

(North Kc/s. 692 - m. 434; Scotland Kc/s. 809 - m. 370,8; Wales Kc/s. 881 - m. 340,5; London Kc/s. 908 - m. 330,4; West Kc/s. 1052 - m. 285,2)

19 **Notiziario** 19.45 **Due pianistici** **Rawicz-Landauer** 20 **Rassegna scientifica** 20.15 **Concerto del giovedì** con la partecipazione del pianista **Claudio Arrau** - **Debussy**: a) **Préludio**, b) **Sarabanda**, c) **Toccata (Pour le piano)**; **Mozart**: **Sonata** in la minore, K. 310; **Shumann**: **Carnevale**, op. 9 21.30 **«The Goon Show»**, varietà musicale 22 **Notiziario** 22.15 **Discussione** 22.45 **Concerto** diretto da Gerald Gentry. Solista: **contra** **Norma Proctor** 23.45 **Postali** **ucraini** interpretati dal coro maschile «Homin» diretto da Yarema Hardi 24-0.15 **Notiziario**

PROGRAMMA LEGGERO

(Droitwich Kc/s. 200 - m. 1500; Stazioni sincronizzate Kc/s. 1214 - m. 247,1)

19 **Contra Vera Lynn** 19.30 **Per la gioventù** 19.45 **«La famiglia Archer»** di Mason e Webb 20 **Notiziario** 20.30 **Gara di quiz fra regioni britanniche** 21 **Vita con la Lyon**, varietà 21.30 **Lettere d'oscultatori** 22 **Varietà musicale** 22.30 **Concerto vocale** strumentale diretto da Ronald Brings, con la partecipazione del complesso d'archi «The Silver Strings» e del coro maschile della BBC, e di Max Joffa 23 **Notiziario** 23.25 **Musica da ballo** 24 **«The Buffs Beguiles»** di Gerald Durrell. Terza puntata. 0.15 **Storia del «Boogie»** con illustrazioni musicali: 0.55-1 **Notiziario**

ONDE CORTE

Ore	Kc/s.	m.
5.30 - 8.15	9410	31,88
5.30 - 8.15	12095	24,80
7 - 8.15	15070	19,91
7 - 8.15	16710	16,79
10.30-11.15	15110	19,85

10.30-11.15	21630	13,87
11.30-17.15	21470	13,97
11.30-17.15	25720	11,66
12-12.15	9410	31,88
12-12.15	12040	24,92
17-22	12095	24,80
19-22	9410	31,88

6.15 **L'orchestra** Tom Jenkins e il chitarrista Billy Bell 6.15 **Concerto di musica varia** 10.45 **Musica da balletto** eseguita dall'«Orchestra leggera della BBC del Middle East» Les petits riens, De Falla: il cappello a tre punte 11.30 **«La famiglia Archer»** di Mason e Webb 12.45 **Orchestra Peter Knight** 14.15 **Mozart**: al Adagio e fuga in do minore, K. 546; b) **Concerto in do per violino e orchestra** K. 219 15.15 **Jazz** 16.45 **Musica per chi lavora** 18.30 **Jack Embow** e la sua **fasmonica** 19.30 **Due in uno** - «Plot the Spot» e «Figure It Out» 20 **Musica per organo** 20.15 **L'orchestra della rivista della BBC** diretta da Harry Robinson e da artisti del Commonwealth 21.30 **Antologia di versi e di melodie**, con la partecipazione del soprano Ellen McLoughlin e del baritono Philip Hatley 22 **Jack Embow** e la sua **fasmonica** 22.15 **Musica di Bach** e di Schubert 23.15 **Vita con la Lyon** 24.15

LUSSEMBURGO

(Diurna Kc/s. 233 - m. 1288; Serale Kc/s. 1439 - m. 208,5)

19.15 **Notiziario** 19.34 **Dieci milioni d'ascoltatori** 19.50 **La famiglia Duranton** 20 **Storia franchi al secondo** 20.31 **«Il tesoro della Corsica»**, a cura di Jean Maurer 20.46 **Il tesoro della fata** 21 **«La morte d'un topo»**, di Jean de Hartog. Versione radiofonica di Bernard Veron 22.15 **Concerto** diretto da Henri Reiss **Mozart**: Tito, ouverture; **Beethoven**: Sinfonia n. 12, 22.50 **Buona sera mondo** 23 **Buona Notte** sulla rete 23.15 **Die Stimme der Hoffnung** 23.25 **Mussorgsky**: Quadri d'una esposizione, diretta da El Ansermet 23.55-24 **Notiziario**

SVIZZERA

BEROMÜNSTER

(Kc/s. 529 - m. 567,1)

19 **Musica per due pianoforti** eseguita dal Duo Monbijou 19.30 **Notiziario** **Eco del tempo** 20

Orchestra leggera straniera: 20.30 **La casa e Alla luna nuova** - **Storia della famiglia in 8 radiocommedie** 21 **«Il fuso»** di Albert J. Weili 21.45 **Canzoni e marce svizzere** del tempo della prima guerra mondiale 22.15 **Notiziario** 22.20 **Nuove scoperte di papiri**, conversazione del professore Lesky 22.45-23.15 **Musica di Maestri antichi** **H. von Biber**: **Passacaglia** per solo violino **Bach**: **Sonata** in si minore per flauto e cembalo obbligato

MONTECENERI

(Kc/s. 557 - m. 568,6)

7.15 **Notiziario** 7.20-7.45 **Almanacco sonoro** 12 **Musica varia** 12.30 **Notiziario** 12.45 **Musica varia** 13 **«Sette giorni in corpo stretto»**, rivista in miniatura 4 **Nino Terzi** 13.15 **Vardi**: **Quartetto d'archi** in mi minore, interpretato dal Nuovo Quartetto Italiano 13.35-14 **Avie antiche italiane** 16 **Te danzante** 16.30 **«La ballata del curio»**, presentato da Vinicio Salati 17 **«Dalla monodia al poema sinfonico»**, a cura di Renata Girani 17.30 **Per la gioventù** 18 **Musica richiesta** 19 **Stephen Forster**: **Vecchie quadriglie popolari** 19.15 **Notiziario** 19.30 **Pagine pucciniane** 20 **«Luc accese»**, documentario di Eras Bellinelli 20.30 **Concerto** diretto da Carlo Zecchi **Schumann**: **IV** **«Infanzia in re minore»** **Bartók**: **Due ritratti op. 5**; **Schubert**: **Marcia ungherese**, **Mario Guarini**: **Secondo concerto per pianoforte e orchestra** 22.15 **Posta dal mondo** 22.30 **Notiziario** 22.35-23 **A luci spente**

SOTTENS

(Kc/s. 764 - m. 393)

19.15 **Notiziario** 19.25 **La spechie del tempo** 19.40 **«Mascocica»**, varietà 20 **«Il cofano malese»** di John Michel. Primo episodio 20.30 **Varietà** 20.45 **«Scaccomatto»**, di Roland Jay 21.25 **Concerto dell'orchestra da camera di Losanna** diretto da Jean Martinon. Solista, violinista Gerard Jarry. **Russell**: **Piccolo suite**, op. 30; **Mozart**: **Concerto** in la maggiore, K. V. 219, per violino e orchestra, **Jean Martinon**: **Sinfonia**, op. 16, per orchestra d'archi, pianoforte, arpa e timpani 22.30 **Notiziario** 22.35-23.15 **Cronaca sportiva**, a cura di Lelio Rigassi

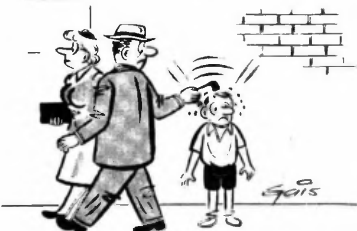
BEN GLI STA



VIETATO FUMARE



VIETATO FUMARE



Senza parole.

(Punch)

PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.40** Previs. del tempo per i pescatori
Lezione di lingua inglese, a cura di E. Favara
- 7** Segnale orario - **Giornale radio** -
Previsioni del tempo - Taccuino del buongiorno - **Musiche del mattino**
L'oroscopo del giorno (7.55)
(Motta)
- 8-9** Segnale orario - **Giornale radio** -
Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. -
Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico
Crescendo (8.15 circa)
(Palmolive-Colgate)
- 11** **Piero Rizza e la sua orchestra**
- 11.30** **Complesso diretto da Francesco Ferrari**
- 12** Pier Francesco Listri: «Le biblioteche universali» ieri e oggi
- 12.10** **Orchestra della canzone diretta da Angelini**
Cantano Luana Sacconi, Carla Boni, Gino Latilla e il Duo Fasano
Biri-Maigoni: Il primo bacio al chiar di luna; Pinchi-Donida: Io si tu no; Testoni-Calibi-Fange: La rosa di Notogorod; Astro Mari-Cavallari: Quando ci rivedremo; Nomen-Curtis: Rumble boogie; Testoni-Majetti: Una fior; Costa-Minoretto: Fiori dall'Italia; Wagner-Shuman-Eaton: Fiamme l'ave; Panzeri-Concina: Rendimi i baci; Deani-Brand: Un uomo è un uomo
- 12.50** «Ascoltate questa sera...»
Calendario (Antonietto)
- 13** Segnale orario - **Giornale radio** -
Media delle valute - Previsioni del tempo
Carillon (Manetti e Roberts)
- 13.20** **Album musicale**
Musica operistica
Nell'interv. comunicati commerciali
Miti e leggende (13.55)
(G. B. Pezzoli)
- 14** **Giornale radio** - Listino Borsa di Milano
- 14.15-14.30** **Il libro della settimana**
Libri di strenna
- 16.20** Chiamata marittimi
- 16.25** Previs. del tempo per i pescatori
- 16.30** Le opinioni degli altri
- 16.45** Umberto Tucci e il suo complesso
- 17** Conversazione
- 17.15** **Orchestra diretta da Carlo Savina**
Cantano Bruno Rosettani, Nella Colombo, Gianni Ravera e Achille Togliani
Bracchi-Perrone: Hop, i cavallini; Testoni-Calibi-Rota: Il valzer di Naztanza; Lucchi: Canto trionfale, Nati-Fusco: Come il sole; Nisi-Redi: Non si compra la fortuna; Deani-White: Due cuori; Zacharias: Violini spagnoli
- 17.45** **Tutto il teatro di Mozart**
a cura di Andrea Della Corte
- 18.15** Bollettino della neve a cura dell'EN.I.T.
Luciano Zuccheri e la sua chitarra
- 18.30** **Università Internazionale Guglielmo Marconi**
Arnold Rose: La quarta rivoluzione industriale e la società avanzente
- 18.45** **Orchestra diretta da Armando Fragna**
Cantano Wanda Romanelli, Tina Altori, il Quartetto Cetra, Giorgio Consolini, Anna Maria De Panicis e Vittoria Mongardi
Larici-Sanford: Ansioso cuore; Testoni-Boneschi: Casa, dolce casa; Panzeri-Marshall: Sarà vero oppure no; Nisi-Josellito: Mi dolor; Pinchi-Paverani: L'amore bussa e passa; Giacobetti-Bicaud: Ma che... ma che...; Panzeri-Calvi: Difenderò questo amore; Rastelli-Winkell: Il valzer della filandina
- 19.15** **IL RIDOTTO**
Teatro di oggi e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver
- 19.45** La voce dei lavoratori
- 20** **Piero Soffici e la sua orchestra**
Nell'interv. comunicati commerciali
Una canzone di successo
(Buioni Sansepolcro)

- 20.30** Segnale orario - **Giornale radio** -
Radiosport
- 21** **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura
Dall'Auditorium di Torino
Stagione Sinfonica Pubblica della Radiotelevisione Italiana
CONCERTO SINFONICO
diretto da CARLO ZECCHI
Beethoven: 1) Leonora, ouverture n. 3, op. 72; 2) Sinfonia n. 4 in si bemolle op. 60; a) Adagio-Allegro vivace, b) Adagio, c) Allegro vivace (Scherzo), d) Allegro ma non troppo; Bartok: Due ritratti, op. 5 per orchestra; a) Andante, b) Presto (violinista solista: Armando Gramigna); Ciaikovsky: Romeo e Giulietta, ouverture fantasia op. 19
Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana
(vedi articolo illustrato a pag. 5)
Nell'intervallo: Paesi tuoi
- 23** **Canta Teddy Reno**



Il cantante Bruno Rosettani che si esibisce con l'orchestra diretta dal maestro Carlo Savina (ore 17.15)

- 23,15** **Giornale radio** - Musica da ballo
- 24** Segnale orario - **Ultime notizie** -
Buonanotte

TERZO PROGRAMMA

- 19** **Heitor Villa Lobos**
Sei pezzi per pianoforte
Pobre cega - O pintor de Cannaby - Chorus n. 5 (Alma brasileira) - Impressões senaleiras - A mare encheu - Passa, passa gaviao
Pianista Ellen Ballon
Bachiana Brasileira n. 1, per otto violoncelli
Introduzione (Embolada) - Preludio (Modinha) - Fuga (Conversa)
Esecuzione del Gruppo da Camera, diretto da Werner Janssen
- 19.30** **La Rassegna**
Astronomia, a cura di Gino Cecchini
L'astronomia nei suoi problemi e nei rapporti con le altre scienze
- 20** **L'Indicatore economico**
- 20.15** **Concerto di ogni sera**
A. Borodin: Sinfonia n. 1 in mi bemolle maggiore
Adagio, allegro, andantino - Prestissimo (Scherzo) - Andante - Allegro molto vivo
Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana, diretta da Antonio Fedrotti
G. Bizet: Jeux d'enfants
Trompette et tambour (Marche) - La Poupee (Berceuse) - La Toupie (Impromptu) - Le Petit mari, petite femme (Duo) - Le bal (Galep)
Orchestra Sinfonica Nazionale, diretta da Roger Desormière
- 21** **Il Giornale del Terzo**
Note e corrispondenze sui fatti del giorno

STAZIONI A MODULAZIONE DI FREQUENZA DEL TERZO PROGRAMMA

- 13** Chiara fontana, un programma dedicato alla musica popolare italiana
- 13.20** Antologia - Da «The beautiful and Damned» di Franz Scott Fitzgerald, «Anthony Patch e la sua famiglia»
- 13.30-14.15** **Musiche di M. Reger** (Replica del «Concerto di ogni sera» di giovedì 3 gennaio)

SECONDO PROGRAMMA

- MATTINATA IN CASA**
- 9** **Effemeridi - Notizie del mattino**
Il Buongiorno
- 9.30** **Canzoni in vetrina**
con le orchestre dirette da Pippo Barzizza, Carlo Savina, Ernesto Nicelli e Gian Stellari
Fiorelli-Rendine: Funtanella chiacchiarona; Rastelli-Castrolì: In ogni cuore c'è un poeta; Soprani: C'è tanto fuoco ai tuoi occhi; Natoli: Stelle che sorridono; Morbelli-Rampoldi: Vorrei essere un pittore; Panza-Rendine: «A risuella; Rivi-Martelli: Giardinetti della stazione; Costanzo-Calza: Raggio di luna (Compagnia Italiana Liebig)
- 10-11** **APPUNTAMENTO ALLE DIECI**
Giornale di varietà (Oma)
- MERIDIANA**
- 13** **Musica nell'etere**
Flash: Istantanee sonore (Palmolive-Colgate)
- 13.30** Segnale orario - **Giornale radio** -
Bollettino della traslabilità delle strade statali
«Ascoltate questa sera...»
- 13.45** Il contagocce: Italia al microfono; Napoli (Simmenthal)
- 13.50** Il discobolo
«Prodotti Alimentari Arrigoni»
- 13.55** **CAMPIONARIO**
a cura di Riccardo Morbelli
Nell'interv. comunicati commerciali
- 14.30** **Stella polare**
Quadrante della moda, di Olga Barbara Scuto
(Macchine da cucire Singer)
- 14.45** **Canzoni senza passaporto**
- 15** Segnale orario - **Giornale radio** -
Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico
Pino Calvi e la sua orchestra
Cantano Enzo Amadori, Julia De Palma, Narciso Parigi e Cristina Jorio
Rizza: Oriental riff; Brancacci-Savona: Mi da del tu con le stelle, Te-

sta-Mescoli: Il primo valzer; Bertini-G. M. Guarino: Come le rondini; Testa-Intra: Mary, Maruska, Maria
Giovanni Fenati e la sua orchestra
Cantano Germana Caroli, Bruno Pallesi e Anna Maria De Panicis
Freedman: Rock around the clock; Gade: Gelosia; Bertini-Taccanti: Il nostro arcobaleno; Ardo-Alfredo: Roma romantica; Medini-Nascimben-Exposito: Cerco; Guerriero-Storzi: Majulan; Fenati: La collana cinese (Vicks VapoRub)

POMERIGGIO IN CASA

- 16** **TERZA PAGINA**
Nuove vie della salute, a cura di Antonio Morera - Storia incredibile di pietre preziose, a cura di Luciana Gambuzzi (Prima trasmissione)
- 16.30** **Appuntamento con Doris Day e Frankie Lane**
- 17** **Senza titolo**
Un programma di Rosalba Oletta e Massimo Ventriglia
- 17.45** **Il nostro Paese**
Rassegna turistica di M. A. Bernoni
- 18** **Giornale radio**
Programma per i ragazzi
Radiocircoli, in circolo
Settimanale a cura di Oreste Gasperini - Regia di R. Massucci
- 18.35** **Jazz in vetrina**
- 19** **CLASSE UNICA**
Gino Bergami - Imparare a nutrirsi: Gli errori più comuni nello stabilire le diete
Fernaldo Di Giammatteo - Come nasce un film: Arte e commercio

INTERMEZZO

- 19,30** **Orchestra diretta da Federico Bergami**
Nell'interv. comunicati commerciali
Sfogliando la radio
(A. Gazzoni & C.)
- 20** Segnale orario - **Radiosera**
- 20.30** **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura

SPETTACOLO DELLA SERA

- CIAK**
Attualità cinematografiche, di Lello Bersani
- 21.15** **ROSSO E NERO**
Panorama di varietà - Orchestra diretta da Lello Luffazzi
Presenta Corrado
Regia di Riccardo Mantoni (Palmolive-Colgate)
Al termine: Ultime notizie
- 22.24** **Da Teatro Petruzzelli di Bari**
LE CANZONI DELLA FORTUNA
Cento milioni per la Lotteria Nazionale di Capo d'Anno
I SERATA DELLE FINALI
Dirigono Angelini, Pippo Barzizza, Armando Fragna e Gian Stellari
Presentano: Antonella Steni, Raffaele Pisu e Renato Turi
Manifestazione organizzata dalla RAI in collaborazione con l'Ente provinciale del Turismo di Bari
Nell'intervallo (ore 22.30 circa):
Ultime notizie - Siparietto



Narciso Parigi canta attualmente con l'orchestra di Pino Calvi (ore 15)

MAL DI DENTI
verdal verdal
VINCE IL DOLORE

SLIP
L'ASTICO
ESSUTO
URANIA

una dose di ramazzotti
in eguale quantità
di acqua bollente
ristora i tonifici
vince il freddo
e i suoi malanni
ramazzotti
caldo
la sempre sana

rinfrancano
ristorano
per
pediluvio
per bagno
Dr. Scholl's
SALU DA BAGNO

rinfrancano, ristorano, rinfrescano - piedi
stanchi e bruciati. Rendono l'acqua
piacevolmente soffice e superassorbente
riattivano la circolazione e calmano il
dolore. Calli e duroni vengono ammorbiditi
dalla loro azione. Anche i piedi ber-
bere dopo un pediluvio o bagno completo.

Dr. Scholl's
RIGUATTI PER LA CURA DEL PIEDE
conservano sani i vostri piedi
ELLE FARMACIE - ORTOFEDICI - SANITARI

TELEVISIONE

venerdì 4 gennaio

- 17.30 La TV dei ragazzi**
I giochi del Circo
«Acrobati, equilibristi, cavalli ammaestrati e orsi sulle ruote»
- 18 Vetrine**
Panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza
- 20.45 Telegiornale**
- 21 La donna rossa**
di Guglielmo Giannini
Personaggi ed interpreti:
Silvia Warrington
Flora Lillo
Teresa Italia Martini
Maria Maria Donati
Oswaldo Stamford
Gianni Santuccio
Jim Lore, ispettore di polizia
Tino Bianchi
Carlo Drake, medico
Federico Collino
Ernesto Brighton, notaio
Gianni Portolotto
Brien, sergente di polizia
Armando Bandini
Regia di Vito Molinari
- 22 Dal Teatro Petruzzelli di Bari**
Le canzoni della Fortuna
Cento milioni per la lotteria di Capodanno

I° serata delle finali
Dirigono: Angelini, Pippo Barzizza, Armando Fragna e Gian Stellari
Presentano Antonella Steni, Raffaele Pisu e Renato Turi
Manifestazione organizzata

dalla RAI in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo di Bari
Ripresa televisiva di Fernanda Turvani
Nell'intervallo:
Replica Telegiornale



Il Petruzzelli di Bari che ospita le finali del concorso Le canzoni della Fortuna

Un giallo di Guglielmo Giannini

LA DONNA ROSSA

Guglielmo Giannini si compiace di ripetere spesso che lui, avversario dichiarato della cultura propinata a teatro, le commedie le sa fare; e le sa fare — dice — con quel « mestiere », al quale, in fin dei conti, i suoi « defunti colleghi » Shakespeare e Goldoni debbono i loro successi e la loro gloria. Giannini — si sa — è uomo che per certi suoi atteggiamenti politici e per quella mordente aggressività oratoria che lo distingue, può vantarsi di avere i molissimi amici ma anche non pochi avversari. Tuttavia su un punto quelli e questi si trovano pacificamente d'accordo: sulla verità che egli il « mestiere » del commediografo ce l'ha nel sangue e che le sue commedie, senza le ambizioni di una Arte maiuscola o le pretese di un messaggio poetico, stanno — come si dice in gergo — « in piedi » dalla prima all'ultima battuta.

Date queste premesse è facile comprendere come Giannini esprima una più decisa personalità ed una più ricca fantasia nel genere cosiddetto « giallo », nel quale valgono soprattutto l'inventiva, il gioco tecnico, la dosatura dei colpi di scena, la distribuzione delle trovate, in una parola appunto quel benedetto mestiere di

cui si diceva. Oggi, fra le oltre quaranta commedie che Giannini ha dato alle scene, le migliori rimangono quelle che con un termine inesatto ma sufficientemente orientativo definiremo « poliziesche »: da Grattacielo ad Anonima fratelli Roylott, da I rapaci a La casa stregata, da Mani in alto (nella quale il giallo si tinge di rosa) a Il nemico, da Supergiallo a Quel La sera del sabato che, a nostro parere, costituisce la più nobile delle fatiche del fertile autore napoletano. Titoli e successi che si collegano più che ad ogni altro a due attori, oggi purtroppo scomparsi, i quali riservarono larghissimo favore al Teatro del brivido: Romano Calò e Giulio Donadio.

Fu proprio quest'ultimo, insieme con Marcello Giorda (che ha pure dato spacco la sua vena d'interprete al repertorio giallo), a portare alla ribalta per la prima volta, o son più di quindici anni, l'atto unico in programma questa sera sui teleschermi: *La donna rossa*. Che la misura dell'atto unico sia la più difficile e delicata per un autore, è un vecchio discorso; nel caso, poi, d'una vicenda poliziesca, le complicazioni aumentano. Ciononostante *La donna rossa* è, nei suoi limiti, una piccola com-

media di notevole rilievo. Non ne sveleremo la trama perché il fattore sorpresa ha, qui, importanza fondamentale. Soltanto vi diremo che l'ispettore Jim Loder ha le sue gatte da pelare quando arriva nella villa di mister Oswaldo Stamford, un gentiluomo che trascina i suoi quarant'anni su una sedia a rotelle per causa d'una paralisi. Nell'aria vagano i nomi o, peggio, le ombre della vecchia zia di Oswaldo morta alquanto misteriosamente, e di Patrio, l'infermiere trovato non meno misteriosamente cadavere qualche tempo fa. Mister Stamford attribuisce l'assassinio ad una fantomatica « Donna rossa » che nessuno ha mai veduto ma che egli ha sentito e « sente » sempre vicino a sé nelle lunghe notti insonni.

Non staremo a dirvi quanto un ispettore di Scotland Yard voglia credere alla storia d'uno spettro che se ne va attorno strangolando il prossimo. E infatti Jim Loder non ci crede affatto e con un ahile tranello fa cadere nella rete il colpevole. I cervelli di questi detectives sono veramente prodigiosi: i più precisi cronometri di marca svizzera sono niente al loro confronto.



Federico Collino (Carlo Drake)

Echi di medicina

SOPPORTERETE

PERFINO LA RADIO DEI VICINI

La pace o l'intimità domestica... dove mai sono andate a finire? Passate tutta la giornata a stretto contatto coi vostri simili, svediate una partita di merce e voi solo sapete quanto ci perdetevi, firmate cambiali oppure combinate un grosso affare; e tutti i giorni è così, sempre la stessa storia, vi agitate, o arrabbiate, o vi entusiasmate per qualche cosa. Avete ben diritto, alla fine della vostra giornata, di essere stanco; è più che giusto che desideriate, anzi, che sentiate il bisogno di un po' di quiete o di raccoglimento fra le quattro mura della vostra casa! E invece... altro che isolamento, altro che quiete! Noi parliamo delle nostre famigliari: ormai ci siete abituati e con un po' di politica riuscite a sistemarle; parliamo piuttosto degli innumerevoli rumori che salgono fino al vostro quarto o quinto piano: i tram che scivolano in casceggiato, i botti delle automobili e delle motorette, la radio, ecco, questo soprattutto vi esaspera, la radio dell'inquilino sopra di voi, sotto di voi, di fianco a voi che, una volta alle ore piccole, Voi ne state comodamente sdraiato nella vostra poltrona e cercate di distendervi e vi tocca forzatamente ascoltare acuti di soprano cantanti e via selaggia di cantanti; negri; riviste; e notiziari; discorsi politici o critiche letterarie... Roba che voi non ascoltereste mai di vostra spontanea volontà! Siete sul punto di appassirvi e toc, la signora del piano di sotto vi fa saltare sulla poltrona con un finale a grande orchestra!

Allora voi rimpiangerete i castelli mediorali e lo spesso dei loro mti; maledite il progresso e tutti i suoi ritratti e sognate una capanna isolata in cima ai monti dove il silenzio non è turbato che dal mansueto belare del gregge. Non perdetevi d'animo; non p'accorgete che questa vostra suscettibilità, questa vostra intolleranza è dovuta al fatto che siete stanco, irritabile, irrequieto e causa del vostro lavoro e delle vostre preoccupazioni? Se foste più riposato non li avvertireste neppure questi rumori, o meglio, essi non provocherebbero in voi quelle reazioni nervose e esagerate che ora tanto vi disturbano.

Diminuite la ipereccitabilità del vostro sistema nervoso coi farmaci « tranquillanti » studiati appunto a questo scopo: il Nirvotin fa benissimo al caso vostro. Esso non ha l'inconveniente di dare assuefazione, ma semplicemente attutisce la reattività e la sensibilità delle cellule nervose moderando blandamente la risposta agli stimoli esterni.

Usando il Nirvotin (mezzo disciolto tre volte nella giornata) vi accorgete da voi stessi di essere più calmi, di poter sopportare più facilmente quello che ora vi infastidisce, persino la radio che funziona a piena volume non vi sembrerà più una calamità irrimediabile...

dott. Lamberto Parigi

43

PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.40** Previsioni del tempo per i pescatori
Lezione di lingua tedesca, a cura di G. Roeder
- 7** Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo - Taccuino del buongiorno - **Musiche del mattino**
L'oroscopo del giorno (7.55)
(Motta)
- 8** Segnale orario - **Giornale radio** - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico
Crescendo (8.15 circa)
(Palmolive-Colgate)
- 8.45-9** **La comunità umana**
Trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali
- 11** — **Orchestra diretta da Gino Filippini**
Cantano Rino Lodo, Miranda Martino, Anna Maria De Panics, Marisa Del Frate, Sandra Tramaglini e Rosanna Pirroncelli
Fecchi; Lilia; Bonagura-Benedetto: 'A terra d'è canzone; Clervo-Granelli: Olati; Gharini-Giovanini-Kramer: Forse; Cherubini-Schli-Kramer: Non aspettar domani; Jorgovan-Felich: Memorie; Testoni-Bertolazzi: Malaga
- 11.30** **Mattinata sinfonica**
Corelli: Concerto grosso in re maggiore n. 1, op. 8, a) Largo, c) Allegro, d) Allegro (Esecuzione del Complesso «I Musici»); Vivaldi: Canti in prato, per soprano e orchestra (Soprano Elena Mauborgne, Orchestra dell'Angelicum diretta da Aladar Janes); Brahms: Rapsodia op. 53 per contralto, coro maschile e orchestra (Contralto Kathleen Ferrier, Orchestra e coro della Filarmonica di Londra diretti da Clemens Krauss)
- 12.10** **Canzoni in vetrina**
con le orchestre dirette da Pippo Barzizza, Bruno Canfora, Ernesto Nicelli e Guido Cergoli
Werthmuller-Luttazzi: Sereuata a fischio; Rivi-Innocenzi: Il tempo passerà; Natoli: Carissimo sole; Martelli-Abel: Ma quando ho visto i tuoi occhi; Filibello-Brigada: Dicembre; Morbelli-Oliviero: Il paradiso degli organetti; Soprani: Col battiti del cuore; E. A. Mario: Canzone pazzerella; Morbelli-Rampoldi: Che cosa sarebbe la vita; Da Vinci-Martella: Capricciosella
- 12.50** • Ascoltate questa sera...
Calendario
(Antonetto)
- 13** Segnale orario - **Giornale radio** - Media delle valute - Previsioni del tempo
Carillon
(Manetti e Roberts)
- 13.20** **Album musicale**
Piero Soffici e la sua orchestra
Negli intervalli comunicati commerciali
Miti e leggende (13.55)
(G. B. Pezzoli)
- 14** **Giornale radio**
- 14.15-14.30** Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche di Edoardo Anton
- 16.20** Chiamata marittimi
- 16.25** Previsioni del tempo per i pescatori
- 16.30** Le opinioni degli altri
- 16.45** Canta Fiorella Bini
- 17** — **Sorella Radio**
Trasmissione per gli infermi
- 17.45** Pagine scelte da **ROMOLO E REMO**
Opera drammatica in un prologo, cinque atti e quattro quadri di **ELEUTERIO LOVREGGIO**
Romolo Enzo Guagni
Remo Aldo Bertocci
Faustolo Giuliano Ferretti

- Proculo Pier Luigi Latimucci
Ersilia Miti Truccato Pace
- Direttore **Mario Figliera**
Istruttore del Coro Ruggero Maghini
- Orchestra e Coro di Milano della Radiotelevisione Italiana
- 19** — **Scuola e cultura**
Rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Gianarelli
- 19.15** Estrazioni del Lotto
Musica da ballo
- 19.45** **Prodotti e produttori italiani**
- 20** — **Complesso diretto da Francesco Ferrari**
Negli intervalli comunicati commerciali
Una canzone di successo
(Buttini Sansapolo)
- 20.30** Segnale orario - **Giornale radio** - Radiosport
- 21** — **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura
FANTASIA MUSICALE
con le orchestre di Arturo Mantovani e Kurt Edelhagen, i cantanti Line Renaud e Jonny Ray, il Quartetto Cetra e il pianista Alberto Sempini
- 22** — **IL CONVEGNO DEI CINQUE**
- 22.45** **Orchestra diretta da Armando Fragna**
Cantano Wanda Romanelli, Giorgio Consolmi, il Quartetto Cetra e Tina Allori
Bri-Villa: Mille chissà; Cherubini-Fragna: Prima culla; Pinchi-North: Vino, vino, vino; Della Gatta-Vian: Portami lontano; Brancacci-Savona: L'amore l'ho comprato per le scale; Testoni-Fal: Se una stella cade; Devilli-Sinatra: Li a Lu; Majetti: Fantasia di tanghi
- 23.15** **Giornale radio** - Musica da ballo
- 24** Segnale orario - **Ultime notizie** - Buonanotte

TERZO PROGRAMMA

- 19** — **La trasformazione delle Forze Armate**
Camillo Caleffi: La prevalenza della tecnica sul numero
- 19.15** **Roger Vuotaz**
Sonata op. 29 per violoncello e pianoforte
Moderato - Lento - Animato
Violoncellista Elisa Clerc. Al pianoforte l'Autore
- 19.30** **Thomas A. Edison**
a cura di Italo Federico Quercia (vedi articolo illustrativo a pag. 16)
- 20** — **L'indicatore economico**
- 20.15** **Concerto di ogni sera**
K. von Dittersdorf: Partita in fa maggiore, per flauto, oboe, clarino, corno e fagotto
Allegro molto - Polonaise, Adagio - Minuetto, Finale
Esecuzione del Quintetto a fiati francese
Jean-Pierre Rampal, flauto; Pierre Pierlet, oboe; Jacques Lancelot, clarinetto; Gilbert Coursier, corno; Paul Honghe, fagotto
F. Schubert: Quartetto in si bemolle maggiore, op. 168
Allegro, ma non troppo - Andante sostenuto - Minuetto e trio - Presto
Esecuzione del «Quartetto Italiano»
- 21** — **Il Giornale del Terzo**
Note e corrispondenze sui fatti del giorno
- 21.20** **Piccola antologia poetica**
Henri Thomas

STAZIONI A MODULAZIONE DI FREQUENZA DEL TERZO PROGRAMMA

- 13 Chiara fontana**, un programma dedicato alla musica popolare italiana
- 13.20 Antologia** - Da «Hamlet ou les suites de la piété filiale» di Jules Laforgue: «Introduzione al personaggio»
- 13.30-14.15** **Musiche di Borodin e Bizet** (Replica del «Concerto di ogni sera» di venerdì 4 gennaio)

SECONDO PROGRAMMA

- MATTINATA IN CASA**
- 9** **Effemeridi - Notizie del mattino**
Il Buongiorno
- 9.30** **Orchestra della canzone diretta da Angelini**
- 10-11** **APPUNTAMENTO ALLE DIECI**
Giornale di varietà
(Omo)
- MERIDIANA**
- 13** **Solco magico**
Flash: Istantanee sonore
(Palmolive-Colgate)
- 13.30** Segnale orario - **Giornale radio** - Bollettino della transitabilità delle strade statali
• Ascoltate questa sera... •
- 13.45** Il contagocce: Italia al microfono: Napoli (Simmenthal)
- 13.50** Il discobolo
(Prodotti Alimentari Arrigoni)
- 13.55** **CAMPIONARIO**
a cura di Riccardo Morbelli
Negli intervalli comunicati commerciali
- 14.30** **Schermi e ribalte**
Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoli e Ghigo De Chiara
- 14.45** **Un po' d'allegria con Renato Carosone**
- 15** — Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico
- 15.15** **Confidenziale**
Settimanale per la donna

POMERIGGIO IN CASA

- 16** **ATLANTE**
Varietà dai cinque Continenti
- 16.45** **La canzone d'amore dal Trovatori a Prévert**
a cura di Arrigo Pacchi e Giorgio Gaslini
Canzonette e «chansonniers»

- 17** — **CAROSELLO**
Arie, canzoni e ritmo
a cura di Franco Soprano
- 18** — **Giornale radio**
Programma per i ragazzi
La vetrina del libraio
a cura di Guglielmo Valle
- 18.30** **Pentagramma**
Musica per tutti
- 19** — **Il sabato di Classe Unica**
Dibattito di un «Gruppo d'ascolto» sul film «Il Ferraviere» (con la partecipazione del regista Pietro Germi)

INTERMEZZO

- 19.30** **Orchestra diretta da Carlo Savina**
Negli intervalli comunicati commerciali
Sfogliando la radio
(A. Gazzoni & C.)
- 20** — Segnale orario - **Radiosera**
- 20.30** **Passo ridottissimo**
Varietà musicale in miniatura

SPETTACOLO DELLA SERA

IL PRANZO E' SERVITO

Manuale per chi invita e chi è invitato di **Falconi e Frattini**
Compagnia di rivista di Milano della Radiotelevisione Italiana con la partecipazione di **Carlo Campanini**
Regia di **Renzo Tarabusi**
(Doppio Brodo Star)

- 21.15** **SORRISI NELL'OPERA**
Paisiello: La scuffiara, sinfonia; Rossini: Il barbiere di Siviglia; «Una voce poco fa»; Donizetti: L'elisir d'amore; «Venti scudi»; Pergolesi: Don Pasquale; «Signorina in tanta fretta»; Mozart: «Don Giovanni»; «Madama il catalogo è questo»; Wolf Ferrari: Il segreto di Susanna, ouverture
- 22.24** **Dal Teatro Petruzzelli di Bari**

LE CANZONI DELLA FORTUNA

Cento milioni per la Lotteria Nazionale di Capo d'Anno

II SERATA DELLE FINALI
Dirigono: Angelini, Pippo Barzizza, Armando Fragna e Gian Stelari
Presentano: Antonella Steni, Raffaele Pisu e Renato Turi
Manifestazione organizzata dalla RAI in collaborazione con l'Ente provinciale per il Turismo di Bari
Nell'intervallo ore 22.30 circa: **Ultime notizie** - **Siparietto**



Carlo Campanini partecipa alla trasmissione **Il pranzo è servito** (20.35).



Fulvia Colombo

Confidenziale

C'è un paese nel Saluzzese. Elva, dove i capelli delle donne vengono riguardati con particolare interesse. Non sono solamente i fidanzati a paragonarli a raggi di luce in una tepida notte lunare o a fili di morbida seta: sono invece gli industriali del paese ad averne cura. Perché ad Elva da quando, al tempo dei tempi, alcuni legionari romani disertori vi si nascosero travestendosi da donna, è nata la tradizione del capello. E per ottenerlo, e in gran quantità, non si esita a corteggiare le fanciulle che si accingono a prendere gli ordini monacali, perché dal sacrificio della loro chioma verranno fuori tanti begli chignons, tante belle trecce, tante belle parrucche. Ed anche le vecchie contadine con i capelli bianchi non hanno pace, perché persino di chiome canute c'è grande richiesta per soddisfare le esigenze dei moderni istituti di bellezza. E poi ci sono, vanitosissimi, gli uomini, a chiedere capelli per le loro fronti troppo spaziose e gli artisti di teatro e di cinema e i detectives e gli organizzatori di scherzi per il carnevale. C'è tutto un mondo sconosciuto che chiede

Ore 15.15 - Secondo Programma

capelli ad Elva ed Elva è lì pronta a soddisfare i desideri di tutti.

Confidenziale, un settimanale radiofonico per le donne che va in onda ogni settimana a cura di Luciana Della Seta, ha scovato queste notizie per le sue lettrici curiose. Cose dette in un orecchio, come quell'altro pettegolezzo che riguarda i nasi vecchi e i nasi nuovi. Tutti sanno che, oggi come oggi, non esiste più ragione di portare sulla faccia un naso al quale non si sia affezionati. Di gente che si rifa il naso oramai ce n'è molta: Elena Giusti, che se l'è fatto cambiare tre volte, asserisce di aver conquistato ogni volta una nuova giovinezza, per cui si può dedurre che la vedremo fra non molto con un altro naso: dato che di giovinezza non ce n'è mai abbastanza; Eleonora Rossi Drago ha acquistato, attraverso l'intervento chirurgico, nuove frecce al suo arco. *Confidenziale* è in grado di documentare le ascoltatrici sui vantaggi estetici e psichici che una tale modificazione può operare in una donna.

Piccolo vulcano di curiosità, la rubrica affronta il tema delle « gaffes », accidenti spiacevoli, se vogliamo, ma quando capita no ad una Fulvia Colombo, o ad un avvocato Orvieto o che so io, acquistano un sapore tutto particolare.

Le « pettegole » redazionali suscitano inoltre che gli uomini sono forse più vanitosi delle donne, che i genitori non sanno più trattare con i loro figli e perciò hanno bisogno di andare a scuola; nelle prossime trasmissioni proporranno una serie di quiz, rispondendo ai quali si riceveranno in via confidenziale, ricchi premi.

f. r.

TELEVISIONE

sabato 5 gennaio

17.30 La TV dei ragazzi

- a) **Passaporto**
Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini
- b) **Le avventure di Campione**
La cattura di Campione
Telefilm - Regia di Ford Beebe
Produzione: Champion Enterprises
Interpreti: Barry Curtis, Jim Bannon, il cane Blaze e Campione

18.20 Non scherzate coi fiammiferi

- A cura di Luca Pinna
Presentano: Gianni Agus e Wandisa Guida
1ª puntata: *Il progresso*

18.50 La TV degli agricoltori

- Rubrica dedicata ai proble-

20.45
22

mi dell'agricoltura, a cura di Renato Vertunni
Edizione pomeridiana

20.45 Telegiornale

Varietà musicale
Dal Teatro Petruzzelli di Bari

Le canzoni della Fortuna
Centomilioni per la Lotteria di Capodanno
11ª serata delle finali
Dirigono: Angelini, Pippo Curzio, Armando Fragna e Gian Stellari

Presentano Antonella Steni, Raffaele Pisu e Renato Turi
Manifestazione organizzata dalla RAI in collaborazione Provinciale per il Turismo di Bari

Nell'intervallo:
Replica Telegiornale

Telefilm per i ragazzi

LE AVVENTURE DI CAMPIONE



Inizia oggi una nuova serie di telefilm per i ragazzi dal titolo generale *Le avventure di Campione*. Il paesaggio, l'immenso, suggestivo paesaggio è ancora il West e i personaggi che lo percorrono in lungo e in largo tra nuvole di polvere, quando fiumi e vulcanici canyon, sono ancora i fuorilegge, i banditi e i coraggiosi che danno loro la caccia. A favore della giustizia, questa volta, non ci sono però soltanto le argentee rivoltelle a tamburo e la doppietta infallibile dello sceriffo: c'è addirittura un cavallo, Campione, una bestia davvero eccezionale che interviene di forza nella lotta contro i cattivi contribuendo alla loro immane fine. Campione, diciamo subito, non è un cavallo sapiente, di quelli che si vedono al circo equestre. E soprattutto un cavallo sveglio, tutto occhi ed orecchi, che sa lavorare d'istinto, a colpi d'instinto e di fiuto e non a colpi di frusta. Un cavallo come si deve, proprio quello che ci vuole per il West, per le sue platee rosse, per i suoi quadri, per le oscure terrificanti gole delle sue montagne. Bisogna anche dire che da molti anni ormai, la bella tradizione dei cavalli « in gamba » che resero alle origini subito entusiasmante il film western, era andata perduta. Il famoso cavallo di Tom Mix, ad esempio, o di Ken Maynard da tempo, negli schermi, non aveva più degni successori. Il western ha cominciato a battere altre strade, più psicologiche, meno tradizionali e non sempre migliori. Con *Le avventure di Campione* abbiamo dunque come una specie di ritorno alle origini, alla più genuina vena del film western. Nella fotografia: il giovane Barry Curtis (Ricky) insieme al fedele Campione.



STAZIONI ITALIANE

[illegible]

Ascoltate i programmi radiofonici per mezzo delle Stazioni a Modulazione di Frequenza: esse vi assicurano un'elevata qualità della ricezione, l'eliminazione della maggior parte dei disturbi industriali, l'abolizione delle interferenze di altre Stazioni. Per mezzo della M. F. potete anche ascoltare i Gazzettini regionali provenienti da altre parti d'Italia

Il nostro « Supplemento » con l'elenco delle Stazioni radiofoniche a Onde Medie e a Modulazione di Frequenza sulle quali possono essere ascoltati i Gazzettini regionali, i notiziari locali e i supplementi di vita cittadina può essere richiesto inviando L. 25 (anche in francobolli) a « Radiocorriere » - Via Arsenale 21, Torino

DIVENTARE UN TECNICO

IL TECNICO IL TECNICO IL TECNICO

ha le maggiori prospettive per crearsi una invidiabile posizione in Patria e all'Estero

guadagnerà ovunque e sempre più di qualsiasi altro lavoratore

è il collaboratore più apprezzato in tutti i rami della industria, perchè conosce a fondo il suo mestiere dal lato teorico e da quello pratico.

Chi può diventare un tecnico?

Qualsiasi operaio, manovale o apprendista

dei rami

**metalmecchanica
elettrotecnica
radiotecnica e
telecomunicazioni
edilizia**

con i seguenti requisiti

**buona volontà
licenza della scuola elementare
almeno 16 anni di età
qualche ora di tempo libero al giorno
26 lire giornaliere da spendere**

due fra le migliaia di tecnici "arrivati" scrivono:

Assunto alla Stazione Radio di Tangeri.

In questi ultimi giorni, con mia grande soddisfazione, dopo un severo esame sono stato assunto alla Stazione Radio che la R.C.A. ha qua a Tangeri. Infatti sono stato uno dei quattro ammessi su circa 300 concorrenti. Questo grande successo lo devo senza dubbio ai vostri corsi di Elettrotecnica e Telecomunicazioni che ho seguito e alle preziose nozioni che ho imparato da essi. Di tutto cuore vi ringrazio moltissimo per l'assistenza che mi avete prestato lungo lo studio, infatti ciò che ho ottenuto non sarebbe stato possibile senza le vostre dispense.

Tangeri. 18 ottobre 1953 - RA/1297

Zinoni Costantino

Aiuto l'incarico di dirigente.

Le dispense ricevute mi sono già state di aiuto avendo già l'incarico di dirigente per la riparazione, costruzione e sorveglianza durante il lavoro, di tutte le macchine della Ditta presso la quale sono tutt'ora occupato.

Sono perciò a pregarla di volermi spedire il rimanente delle dispense in una sola volta per arrivare a fine corso.

S. Biagio (Mantova) 1-4-1950 - M/492 - Guerrino Menazzi

queste sono due sole delle migliaia di lettere entusiastiche pervenute all'IST da parte dei suoi aderenti

Come devi fare per diventare un tecnico?

Questo spazio è troppo stretto per dirtelo. Se invece, riempi e ritagli il «Buono» in calce e lo invii subito allo,

ISTITUTO SVIZZERO di TECNICA, LUINO (Varese)

questi ti invierà **gratis** il volumetto «La nuova via verso il successo». Da esso apprendrai tutto quanto desideri sapere.

Fai subito questo primo passo che non ti impegna a nulla!

BUONO

Nome _____

Cognome _____

Professione _____

Comune _____

Via _____

Provincia _____